

**RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE
E RENDICONTI DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA
PER L'ESERCIZIO 1969**

**ED ANNESSI BILANCI TECNICI DELLE CASSE PER LE PENSIONI
AI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI ED AI SANITARI**

PAGINA BIANCA

E S T R A T T O

DEL VERBALE DELL'ADUNANZA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA DEL 30 GIUGNO 1970

(*Omissis*)

I L C O N S I G L I O

Su proposta del Consigliere prof. dott. Stammati, relatore;
ritenuta la regolarità dei rendiconti per l'anno 1969, riguardanti i singoli Istituti di previdenza e cioè:

- Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali;
- Cassa per le pensioni ai sanitari;
- Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate;
- Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari e agli aiutanti ufficiali giudiziari;

approva i rendiconti anzidetti e delibera che siano trasmessi, per gli ulteriori adempimenti, ai competenti Organi, in conformità delle vigenti disposizioni.

(*Omissis*)

p. IL MINISTRO DEL TESORO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER IL TESORO

PICARDI

IL SEGRETARIO DEL CONSIGLIO

GIANNELLI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

PAGINA BIANCA

PREMESSA GENERALE

Nella relazione dello scorso anno ha trovato ampio commento la innovazione prevista dalle leggi n. 315 del 1967 e n. 85 del 1968 per effetto delle quali, ai rendiconti annuali degli Istituti di previdenza debbono — nei riguardi delle Casse per le pensioni ai sanitari, ai dipendenti degli enti locali ed agli insegnanti di asilo — essere allegati anche i relativi bilanci tecnici. Nel commento stesso è stato posto in evidenza quale sia l'importanza delle valutazioni tecniche nell'ambito di gestioni previdenziali imposte sul criterio misto di ripartizione e capitalizzazione ed, in particolare, sul sistema del premio medio generale.

In applicazione della predetta innovazione legislativa al presente rendiconto è allegato anche il bilancio tecnico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali al 1° gennaio 1969, con il che si determina un ulteriore progresso nell'applicazione della cennata direttiva legislativa che, nello scorso anno, aveva trovato applicazione soltanto per la Cassa per le pensioni ai sanitari.

Va, anzi, posto in evidenza che per quest'ultima Cassa essendo stati acquisiti i risultati tecnici di due anni, sono in corso gli atti preliminari relativi alla nomina dell'apposita Commissione per lo studio delle proposte di variazioni alle disposizioni in vigore.

Gli amministratori potranno così disporre di ulteriori elementi per impartire direttive relative alle gestioni previdenziali, in attesa che il panorama divenga più completo con la predisposizione dei bilanci tecnici.

Prima di dare inizio alla esposizione dell'attività svolta dalla Direzione generale nel decorso esercizio, appare opportuno tracciare, come di consueto, un quadro sintetico sulle condizioni economiche e sociali del Paese nel quale l'attività stessa si è realizzata ricordando i dati più caratteristici ed i fatti più significativi dell'anno, con particolare riferimento a quelli che hanno interessato o possono interessare il settore amministrativo, sotto il duplice aspetto previdenziale e degli investimenti.

Come si evince dagli elementi contenuti nella relazione generale sulla situazione economica, presentata al Parlamento dai Ministri del Bilancio e del Tesoro, il 1969 è stato un anno nel quale la congiuntura si è presentata con aspetti particolari che hanno modificato le aspettative connesse ai lusinghieri risultati conseguiti nel 1968.

In detto anno, infatti, il reddito nazionale aveva fatto registrare un aumento del 5,7 per cento; l'attività industriale dell'8,7 per cento; i consumi del 4,2 per cento; gli investimenti del 3,1 per cento, mentre la

lievitazione dei prezzi al consumo era stata contenuta nell'1,5 per cento.

Ancora favorevole si presentava il *trend* congiunturale nei primi otto mesi del 1969 per cui, nella « Relazione previsionale e programmatica per il 1970 » — redatta nel mese di settembre — si prevedeva, per il 1969, un incremento del reddito nazionale lordo intorno al 6,8 per cento in termini reali.

La prevista fase espansiva del sistema economico italiano è stata, però, turbata dalle note vicende dell'autunno, che hanno provocato un vuoto di produzione specie nel settore industriale ed in quello dei servizi.

L'aliquota d'incremento produttivo delle attività industriali ha subito una flessione rispetto al 1968, passando dall'8,7 al 5,2 per cento, interrompendo, così il movimento ascendente nel complesso costantemente riscontrato nella produzione industriale italiana degli ultimi dieci anni.

Il reddito nazionale lordo, pur essendo aumentato, ai prezzi di mercato, da 47.134 a 51.456 miliardi, ha fatto segnare un incremento del 5 per cento in termini reali rispetto al 5,7 per cento del 1968 e risultando di gran lunga inferiore al 6,8 per cento preventivato all'inizio dell'ultimo quadrimestre del 1969. Esso, comunque, non si è sostanzialmente discostato dal tasso medio annuo del 5 per cento previsto nel programma economico nazionale per il quinquennio 1966-70.

Il livello generale dei prezzi, risulta aumentato del 4 per cento contro l'1,5; il 2,7 ed il 2,2 per cento registrati, rispettivamente, nel 1968, 1967 e 1966.

È questo senza dubbio un dato negativo, che ha seriamente compromesso quella stabilità dei prezzi che si era andata delineando dal 1966.

Né possono non considerarsi i riflessi di carattere economico nel contesto degli scambi internazionali connessi, ovviamente, ai livelli dei prezzi interni, anche se, in alcuni Paesi europei industrializzati, tali livelli sono risultati maggiori di quello accertato in Italia.

Occorre, però, qui precisare che la tensione dei prezzi in Italia cominciò ad avvertirsi fin dai primi mesi del 1969 e che è andata sempre più accentuandosi con l'aggravarsi del fenomeno della esportazione dei capitali — aumentata da 844 a 1.877 miliardi — che ha grandemente influenzato la bilancia dei pagamenti la quale, in attivo per 627 milioni di dollari — pari a 392 miliardi di lire — alla chiusura del 1968, si è presentata con un passivo di 1.391 milioni di dollari — pari a 869 miliardi di lire — alla fine del 1969.

La stessa Comunità economica europea ha, peraltro, chiuso il bilancio del 1969 con un disavanzo commerciale di oltre 250 milioni di dollari, contro un attivo di 1.700 milioni di dollari del 1968, nonostante che la produzione industriale, nell'ambito della Comunità, sia stata, nel complesso, sostenuta.

L'unica nazione europea che ha presentato un bilancio nettamente positivo è stata la Germania occidentale, dove la produzione industriale è aumentata del 13 per cento.

In tutti gli altri Paesi occidentali ha prevalso una tendenza inflazionistica determinata, essenzialmente, dalla situazione verificatasi negli Stati Uniti.

Nell'immediato futuro dovrebbero incidere favorevolmente sul miglioramento della bilancia valutaria italiana, tanto la distensione del mercato internazionale — dopo la svalutazione del franco e la rivalutazione del marco — quanto il recente adeguamento italiano alle condizioni internazionali dei tassi di interesse e di sconto e gli istituendi fondi comuni di investimento per il rilancio del mercato azionario nazionale. L'aumento del costo di lavoro all'interno dovrebbe essere compensato, almeno in parte, da un incremento di produttività.

Nella distribuzione del reddito nazionale lordo, la quota destinata a fini sociali — strumento perequativo dei redditi individuali — è aumentata da 8.663 a 9.882 miliardi di lire, con un incremento, rispetto al 1968, del 14,1 per cento contro il 12,8 per cento dell'anno precedente. Quindi alla contrazione di incremento del reddito ha

corrisposto un aumento delle spese sociali, per cui la loro incidenza sul reddito stesso è aumentata ancora, passando dal 18,37 per cento del 1968 al 19,20 per cento del 1969.

In particolare, poi, gli oneri per la sicurezza sociale hanno continuato ad avere un peso determinante nell'ambito delle spese sociali, rafforzando lentamente ma decisamente il loro ruolo nell'impiego del reddito nazionale, come risulta dal seguente prospetto riferito all'ultimo quinquennio:

Anno	Incidenza spese sicurezza sociale sul reddito naz.
1965	16,82%
1966	16,64%
1967	16,68%
1968	17,02%
1969	18,00%

Tale progressivo aumento di spesa caratterizza i bilanci dei Paesi più evoluti ed anche la Commissione delle Comunità europee — nella relazione sulla evoluzione sociale nelle Comunità stesse pubblicata nel mese di febbraio 1969 — ha rappresentato che, in seguito all'estensione del campo di applicazione ed al miglioramento delle prestazioni, l'aumento delle spese per la sicurezza sociale risulta più rapido dell'incremento del reddito nazionale, rilevando, altresì, che nei sei Paesi della Comunità la parte di reddito destinata alla sicurezza sociale, in valori percentuali, va uniformandosi e si accompagna con una spiccata tendenza generale al rialzo.

Nella relazione è stato anche segnalato che l'Italia è il Paese che ha fatto registrare il maggiore incremento percentuale dal 1961 al 1968 il che, peraltro, è giustificato dalle posizioni di partenza e dagli indirizzi di perequazioni intervenuti.

Giova, infine, ricordare come la voce « sicurezza sociale » si riferisca a tutte

quelle prestazioni erogate dallo Stato, dalle amministrazioni locali e dagli enti pubblici e previdenziali comprendenti: pensioni, indennità, rendite, assegni familiari, assistenza sanitaria e provvidenze particolari (sussidi, asili nido, eccetera), per evidenziare che la sola spesa relativa alla liquidazione dei trattamenti di quiescenza ha raggiunto, complessivamente, l'ammontare di 4.984 miliardi di lire con un incremento, rispetto al 1968, di circa il 20 per cento.

Un ultimo aspetto della situazione economica italiana è quello relativo al continuo aggravarsi dell'indebitamento del settore pubblico determinato, soprattutto, dai disavanzi delle aziende autonome (ferrovie, poste), degli enti territoriali e di quelli previdenziali ed assistenziali.

Alla fine del 1969, per i soli enti previdenziali e assistenziali, si è registrato un discreto miglioramento nella negatività della loro situazione economica, con la riduzione del disavanzo, rispetto al 1968, da 383,8 a 277,6 miliardi di lire, mentre, ovviamente, è continuato ad aumentare il saldo globale negativo della situazione patrimoniale salito da 1.079,5 a 1.351,9 miliardi di lire.

Tale difficile situazione e la necessità di ricorrere ad urgenti rimedi hanno trovato anche avvertimento e raccomandazione nel discorso pronunciato alla Camera dal Ministro del tesoro — a conclusione del dibattito per l'approvazione del bilancio di previsione 1970 — che, al riguardo, così si è espresso:

« Emerge oggi il problema del ripianamento dei *deficit* degli enti previdenziali e delle misure da adottare per far sì che quei *deficit* non continuino a crescere. Qui bisogna agire con estrema serietà. A breve termine perlomeno, i *deficit* in essere continueranno ad essere finanziati dal sistema bancario. Ai nuovi *deficit* si dovrà far fronte con la destinazione di risorse reali e non certamente con mezzi monetari ».

La situazione sociale del Paese appare caratterizzata dall'impetuoso e complesso sviluppo della società italiana, sia sotto il

profilo della produzione e dei consumi, sia, soprattutto, sotto quello della evoluzione sociale che induce aspirazioni difficilmente contenibili, mentre, in certi casi l'organizzazione istituzionale, non ha ancora adeguato le sue strutture ai tempi mutati, il che è di grave impaccio ad una moderna politica di sviluppo.

Può sembrare che la società voglia, in tempi ristretti, risolvere tutti i suoi problemi, sebbene alcuni di essi siano giunti a maturazione ed altri, invece, siano ancora confusamente enunciati.

Le manifestazioni di disagio e di insofferenza tralasciano spesso di considerare le difficoltà determinate dall'affollarsi delle questioni da affrontare e risolvere.

La rilevata frantumazione delle aspirazioni sociali in una molteplicità di istanze è stata considerata, da molti studiosi, come una conseguenza del carattere pluralistico assunto dai processi di sviluppo; pluralismo che è tipico dei paesi più evoluti, in quanto la ricchezza di una società ed il suo ulteriore arricchimento dipendono, in misura quasi esclusiva, dalla capacità di aumentare l'articolazione e la vitalità delle diverse componenti della vita sociale.

Occorre, però, non perdere di vista la necessità prioritaria di far precedere agli interventi settoriali, spesso sostenuti da egoismi di categoria, le riforme più necessarie e, soprattutto, quelle di struttura.

Il Censis, nel suo rapporto al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, propone il rilancio dell'attività di programmazione vedendo in essa la sede più opportuna — anche attraverso la partecipazione delle diverse forze sociali operanti nella società civile — per affrontare in modo sistematico ed unitario le tensioni che così insistentemente pervadono la società italiana.

Tra i provvedimenti che hanno caratterizzato il 1969, ha grande valore quello di riforma nel settore previdenziale, rappresentato dalla legge 30 aprile 1969, n. 153.

Tale legge, come è noto, ha modificato notevolmente il sistema pensionistico ita-

liano operando, contemporaneamente, in tre direzioni: miglioramento immediato delle pensioni; riforma — in tempi ravvicinati — del regime pensionistico; avvio verso un ordinato sistema di sicurezza sociale.

L'evoluzione previdenziale così — dopo un periodo diretto a risolvere situazioni contingenti, con una visione non sempre armonica — è all'inizio di una nuova fase intesa a garantire l'assetto definitivo del sistema pensionistico ed orientata verso l'attuazione di un completo sistema di sicurezza sociale, meta ultima di un Paese socialmente progredito.

Non può non sottolinearsi come proprio nel settore pensionistico, si sia realizzata quella compenetrazione tra politica congiunturale — attraverso soluzioni di emergenza — e politica a lungo termine — programmazione — che dovrebbe servire da esempio per la risoluzione di altri gravi problemi della società italiana.

Esaminando, ora, gli aspetti giuridici del citato provvedimento legislativo in relazione ai principi costituzionali, appare evidente che con il medesimo si è operato nell'ambito dell'obbligo dello Stato verso i cittadini bisognosi, in attuazione del canone posto dal primo comma dell'articolo 38 della Costituzione.

Infatti, a decorrere dal 1° maggio 1969, si è riconosciuto il diritto ad una pensione sociale non reversibile di 156 mila lire annue ai cittadini, residenti nel territorio nazionale, che abbiano compiuto l'età di 65 anni e che siano sprovvisti di reddito.

A differenza, quindi, di tutti i precedenti interventi legislativi in materia, diretti alla realizzazione della sicurezza sociale solo in favore dei lavoratori, la nuova legge tutela, per la prima volta, i cittadini bisognosi, anche se il precetto costituzionale consacrato dall'articolo 38 non viene interamente soddisfatto. Esso, infatti, si riferisce a tutti i cittadini inabili al lavoro, mentre il provvedimento legislativo riconosce il diritto alla pensione sociale solo ai cittadini che possono ritenersi inabili al lavoro per età, senza contemplare quelli che, indipendentemente dall'età, siano ina-

bili per infermità fisiche e psichiche, sebbene, per questi ultimi, esistano altre modeste provvidenze.

Al riguardo risulta più avanzata la legislazione della Regione siciliana dove, l'assegno ai lavoratori anziani concesso con la legge 21 ottobre 1957, n. 58 e successive modificazioni, è stato, poi, esteso, con la legge 30 maggio 1962, n. 18, ai minorati fisici e psichici, irrecuperabili, di ambo i sessi e di età superiore ai 18 anni che, per effetto della minorazione, siano permanentemente inabili a qualsiasi lavoro proficuo; non abbiano mezzi propri di sussistenza e non siano ospitati in istituti con rette a carico di enti pubblici.

Comunque, nonostante che l'attuazione dell'articolo 38 risulti ancora parziale, la nuova disposizione ha una enorme importanza perché con essa il legislatore — per la realizzazione della sicurezza sociale — ha affiancato alle prestazioni previdenziali, a carico delle assicurazioni sociali, una prestazione assistenziale autonoma, gravante in prospettiva interamente sulla collettività e che si distacca dalla tradizionale assistenza, discrezionalmente concessa, per asurgere al rango di diritto soggettivo.

Un altro aspetto giuridico della legge, che si rispecchia pure in principi costituzionali attinenti alla sicurezza sociale, è quello di rendere le prestazioni adeguate alle esigenze della vita dei lavoratori in conformità al precetto contenuto nel secondo comma del più volte citato articolo 38 della Costituzione.

Così, nella liquidazione delle nuove pensioni, aventi decorrenza successiva al 31 dicembre 1968, la percentuale di commisurazione — con 40 anni di contribuzione — è stata elevata dal 65 al 74 per cento della retribuzione, con graduale raggiungimento della misura massima dell'80 per cento per le pensioni aventi decorrenza dal 1° gennaio 1976. Inoltre, tutte le pensioni vigenti al 1° gennaio 1969 sono state aumentate del 10 per cento ed i livelli dei trattamenti minimi sono stati elevati a 23 e 25 mila lire mensili per i lavoratori subordinati di età, rispettivamente, inferiore o maggiore ai

65 anni ed a lire 18 mila mensili per i lavoratori autonomi. È stato, infine, introdotto un congegno di adeguamento automatico delle pensioni al costo della vita.

Essenzialmente ha progredito l'applicazione del principio della pensione commisurata alle ultime retribuzioni contributive — già introdotto con legge 18 marzo 1968, n. 238 — che, unitamente alla periodica revisione della pensione in relazione al costo della vita, costituivano, da tempo, una prospettiva di adeguamento dei trattamenti di quiescenza, anche sull'esempio di legislazioni straniere.

Al riguardo non può non evidenziarsi come anche in Gran Bretagna, dove ancora vige il sistema dei contributi e delle prestazioni di importo fisso, il Governo laburista ha pubblicato un « Libro bianco », approvato dal Parlamento, contenente proposte per una radicale riforma del regime di sicurezza sociale che consiste, principalmente, nella sostituzione degli attuali contributi e prestazioni di importo fisso con contributi e prestazioni commisurati alla retribuzione, che dovrebbe entrare in vigore dall'aprile 1972.

Si afferma, inoltre, nel « Libro bianco » che, ad oltre 20 anni di distanza, appare evidente come la legge sull'assicurazione nazionale del 1946 — fondata sui noti principi enunciati da Beveridge — non abbia raggiunto il suo scopo soprattutto per il fatto che essa prevedeva un sistema assicurativo basato su contributi e prestazioni di importo fisso; prevalendo, così, il concetto che le prestazioni di sicurezza sociale devono essere erogate in relazione ai contributi versati e non già in relazione alle condizioni di bisogno dei cittadini.

Tuttavia altri fattori hanno contribuito a rendere inadeguato il regime pensionistico inglese allora istituito e, particolarmente, la costante esigenza di migliorare il valore reale delle pensioni e di adeguarle all'aumentato livello di vita ed il continuo incremento della percentuale dei pensionati rispetto agli assicurati. Fenomeni questi, che hanno turbato seriamente tutti i regimi pensionistici in questi ultimi anni.

In Italia, ad esempio, alla fine del 1967 il rapporto assicurati-pensionati, limitata-mente alle pensioni di vecchiaia e di invalidità e considerando il solo settore privato era di 2,8 — vale a dire che la previdenza, su 2,8 assicurati, sopporta l'onere di un pensionato — mentre in Gran Bretagna, alla stessa data, il rapporto, pari a 3,6, si presentava più favorevole.

Riprendendo l'esame della legge in argomento, si rileva un altro riflesso con i principi generali della Costituzione, anche se non attiene alla sicurezza sociale, rappresentato dalla nuova disciplina per la determinazione delle pensioni dirette alle lavoratrici assicurate, in favore delle quali, dal 1° gennaio 1969, sono stati estesi gli stessi criteri di calcolo stabiliti per i lavoratori, in luogo di quelli meno favorevoli applicati in precedenza.

Parità tra uomini e donne proposta anche nel citato « Libro bianco » inglese nei confronti delle norme del nuovo regime.

In relazione agli aspetti finanziari, infine, il nuovo provvedimento prevede il progressivo assorbimento da parte dello Stato, entro il 1975, dell'intero onere per il finanziamento della pensione sociale — già istituita con la legge 21 luglio 1965, n. 903 a favore dei lavoratori dipendenti e di talune categorie di lavoratori autonomi — nonché di quella introdotta con la nuova disciplina, a favore dei cittadini bisognosi ultrasessantacinquenni privi di reddito.

Cosicché la gestione della nuova pensione è inserita in quella del « Fondo sociale » con una propria autonomia contabile ed è affidata all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge è prevista, altresì, la fusione della gestione dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti con il fondo adeguamento pensioni che assumerà la denominazione di « Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti ».

Lo sforzo economico che il Paese si accinge a sostenere per la completa realiz-

zazione del provvedimento in esame è veramente imponente, ove si consideri che dai prospetti allegati alla relazione del Governo al progetto divenuto poi legge n. 153, si rileva che l'insieme delle gestioni pensionistiche, alla fine dell'esercizio 1975, avranno un *deficit* complessivo di 1.806 miliardi, pur calcolando che dette gestioni riceveranno dallo Stato, nel periodo 1969-1975, ben 8.041 miliardi di lire che rappresentano la spesa differita più elevata che abbia mai impegnato il bilancio dello Stato italiano.

Nel complesso, pur con qualche preoccupazione finanziaria, la nuova disciplina pensionistica — che comprende un rilevante numero di disposizioni di vario contenuto, delle quali sono state prese in esame solo quelle relative agli obiettivi di maggiore portata — rappresenta veramente il superamento di una tappa fondamentale del lungo cammino che dovrà condurre alla realizzazione di un completo sistema di sicurezza sociale: per la prima attuazione di alcuni impegni costituzionali, per taluni indirizzi di massima irreversibili, per la proiezione nel futuro di norme già definitive e, quindi, per il suo carattere programmatico.

Un provvedimento di tanto rilievo per la vita sociale del Paese, del quale vengono a beneficiare circa nove milioni di italiani, non poteva non essere evidenziato in questa sede, anche se il suo contenuto non interessa direttamente gli enti e le collettività amministrati dagli Istituti di previdenza che, da molti anni, hanno già raggiunto e superato i principali obiettivi fissati nel provvedimento stesso.

È auspicabile, ora, che si continui ad operare attivamente nel settore previdenziale ed assistenziale, al fine di poter raggiungere anche l'importante meta relativa ad una efficiente ristrutturazione degli organismi di gestione che, come ben noto, con la loro molteplicità, eterogeneità e promiscuità determinano uno stato confusionale — universalmente riconosciuto — con aumento di costi, di privilegi, di difformità nelle prestazioni e nelle contribuzioni e di zone di attrito ai limiti dei campi di azione

degli stessi innumerevoli enti previdenziali ed assistenziali.

L'attività svolta dalla direzione generale durante l'esercizio 1969 ha determinato un ulteriore movimento ascensionale nella potenzialità degli Istituti amministrati, nonostante le accresciute difficoltà d'ordine economico-finanziarie e sociali che, direttamente od indirettamente, hanno influenzato lo svolgimento dell'attività stessa.

Il patrimonio netto complessivo degli istituti — a copertura delle riserve tecniche previste dalla legge — è aumentato da 1.170 a 1.281 miliardi di lire, con un incremento di circa 111 miliardi che è risultato maggiore di 25 miliardi rispetto a quello conseguito nel precedente anno, durante il quale, però, si sostenne gran parte dell'onere relativo al pagamento delle competenze arretrate a favore dei pensionati di tutte le Casse amministrati, in relazione ai miglioramenti concessi con decorrenza 1967.

In particolare, anche la situazione economica della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari — che lo scorso esercizio fece registrare un *deficit* di circa 46 milioni — non più gravata del suddetto onere, si è chiusa con un incremento di 212 milioni.

Come di consueto si sofferma, ora, l'attenzione sulle sintesi del movimento economico e di quello patrimoniale, al fine di analizzare l'andamento delle loro principali componenti e fornire, così, utili elementi per un giudizio più completo sullo sviluppo della gestione e sulla incidenza dei costi amministrativi.

a) Sintesi del movimento economico.

Nei conti economici delle gestioni previdenziali la principale voce delle uscite è quella relativa alle prestazioni che si contrappone alle entrate contributive, ne costituisce la utilizzazione e, unitamente ad esse, rappresenta l'indice della attività amministrativa svolta nel corso dell'esercizio.

Appare, pertanto, altamente significativo un confronto tra l'ammontare delle prestazioni e l'importo dei contributi pur tenendo

presente che, a comporre l'equilibrio economico, concorrono altre voci di entrata e di uscita fra cui, di notevole importanza, quelle relative ai redditi patrimoniali ed alle spese generali di amministrazione.

Nel 1969 — nonostante l'incremento del numero dei pensionati e l'aumento dell'indennità integrativa speciale dal 1° gennaio — sono state complessivamente erogate, per prestazioni, circa 208 miliardi di lire, e cioè, cinque miliardi in meno del precedente esercizio che risenti, particolarmente, dei miglioramenti concessi sulle pensioni.

Il gettito contributivo dell'anno ha raggiunto i 240 miliardi, con un incremento di circa 13 miliardi dovuto oltre che, all'aumentato numero degli iscritti ed allo sviluppo delle retribuzioni degli stessi per effetto di anzianità di servizio, all'accertamento di quote arretrate di contributi a carico dei nuovi enti appartenenti al settore pubblico, che hanno chiesto ed ottenuto l'iscrizione a questi Istituti ai sensi dell'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

Al riguardo si evidenzia che, durante l'anno, altri 22 enti hanno ottenuto l'iscrizione in parola, facendo così salire a 222 il numero complessivo dei nuovi enti iscritti a questi Istituti al 31 dicembre 1969, mentre per un altro centinaio sono tuttora in corso di istruttoria le relative domande.

Si segnalano qui di seguito le 22 collettività che hanno ottenuto l'autorizzazione all'iscrizione nel 1969:

- 1) Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte e della Liguria - Torino;
- 2) Consorzio strade vicinali di Casamassima - Bari;
- 3) Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Modena;
- 4) Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Napoli;
- 5) Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Rovigo;

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

6) Istituto autonomo per le case popolari ed economiche per i dipendenti del comune di Roma;

7) Istituto di studi per la programmazione economica (I.S.P.E.) - Roma;

8) Comunità israelitica di Firenze;

9) Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Messina;

10) Comunità israelitica di Trieste;

11) Istituti zooprofilattici sperimentali del Lazio e della Toscana - Roma;

12) Opera della primaziale di Pisa;

13) Consorzio strade vicinali di Adelfia (Bari);

14) Ente provinciale per il turismo di Agrigento;

15) Ente provinciale per il turismo di Catania;

16) Ente provinciale per il turismo di Padova;

17) Ente provinciale per il turismo di Ragusa;

18) Ente provinciale per il turismo di Trapani;

19) Ente provinciale per il turismo di Varese;

20) Ente provinciale per il turismo di Gorizia;

21) Ente provinciale per il turismo di Trieste;

22) Ente provinciale per il turismo di Udine.

Dal confronto delle due poste in argomento: « contributi previdenziali » e « assegni di quiescenza », risulta che l'ammontare dei contributi è aumentato del 5,72 per cento, quello degli assegni di quiescenza è diminuito del 2,34 per cento e che, l'incidenza dell'anzidetta spesa — rispetto alle entrate contributive — è pari all'86,46 per cento, come può rilevarsi dalla seguente tabella in cui il raffronto è stato esteso all'ultimo quadriennio:

ANNO	Entrate per contributi ordinari (in milioni)	Spese per trattamenti quiescenza (in milioni)	Incidenza spese trattamenti di quiescenza (in %)
1966	181.336	120.088	66,22
1967	199.525	150.796	75,57
1968	227.426	213.171	93,73
1969	240.008	207.520	86,46

Occorre, però, sottolineare che, per il 1969, la flessione dell'indice di incidenza della spesa — rispetto alle entrate contributive — è solo apparente, ove si consideri che la voce « assegni di quiescenza » com-

prendeva, nel 1968, circa 30 miliardi di competenze arretrate.

Il confronto, infine, tra i tassi complessivi d'incremento, nel quadriennio considerato, pone in rilievo come i contributi

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

siano aumentati del 32,35 per cento, le spese per trattamenti di quiescenza del 72,80 per cento e, la relativa incidenza, del 30,56 per cento.

Considerando, ora, il rapporto tra pensionati ed iscritti della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali — la più importante dal punto di vista numerico — pari al 26,10 per cento al 1° gennaio 1969 (allo stato di regime, secondo calcoli attuariali, dovrebbe raggiungere circa il 50 per cento) ed il divario annuale, tra il numero dei nuovi iscritti e quello dei nuovi pensionati, tuttora a favore dei primi, non può che prevedersi per i prossimi anni — anche per tale motivo, connesso alla particolare situazione di sviluppo naturale delle collet-

tività in parola — un ulteriore aumento del numero dei pensionati e, quindi, della relativa spesa, come già confermano i dati surriportati.

Proseguendo l'esame delle più importanti voci che compongono la sintesi del movimento economico, si sofferma l'attenzione su quella relativa ai « redditi patrimoniali » che rappresenta l'indice dell'attività di investimento e che ha raggiunto quasi i 66 miliardi al 31 dicembre 1969.

Per una visione più completa si riportano, nel prospetto che segue, i dati relativi allo sviluppo dei redditi stessi nell'ultimo quinquennio, con l'indicazione dell'incremento percentuale annuo e dell'incidenza annua sul totale delle entrate:

ANNO	Totale entrate (in milioni)	Redditi patrimoniali (in milioni)	Incremento annuo redditi in %	Incidenza annua redditi sulle entrate in %
1965	202.417	45.739	10,95	22,60
1966	242.738	49.302	7,79	20,31
1967	269.289	53.631	8,79	19,92
1968	306.812	60.816	13,39	19,82
1969	327.046	65.848	8,27	20,13

La notevole flessione dell'incremento percentuale annuo dei redditi patrimoniali deriva da cause che potrebbero definirsi di carattere generale e dal notevole minor incremento registratosi, nel capitale medio complessivamente investito, alla fine dell'esercizio in esame.

Le prime cause vanno ricercate nella continua flessione del saggio medio generale di tutti gli investimenti determinato, a sua volta, dalle diminuzioni accertate nei saggi relativi agli investimenti in mutui

ed in immobili, come meglio precisato nell'apposito paragrafo riservato al commento sull'andamento dei singoli saggi.

Peraltro, il capitale medio complessivamente investito, mentre nel 1968 si incrementò di 110 miliardi, e, cioè, di ben 38 miliardi in più rispetto al 1967, nel 1969 tale incremento è stato di soli 86 miliardi e, cioè, di ben 24 miliardi in meno rispetto al 1968.

Ciò si spiega con la notevole spesa sostenuta dalla direzione generale, dalla fine del

1967 a tutto il 1968, per i rilevanti oneri conseguenti ai miglioramenti concessi sulle pensioni, che hanno prodotto i loro effetti maggiormente nel 1969, con una consistente riduzione nell'ammontare complessivo degli investimenti effettuati nell'anno.

L'incidenza annua dei redditi stessi, sul totale delle entrate degli Istituti, si presenta, invece, in netto miglioramento, avendo superato il 20 per cento e risultando superiore, di quella accertata lo scorso esercizio, dello 0,31 per cento.

È questo un elemento favorevole che, unitamente alle considerazioni suesposte, può far ritenere nel complesso, positiva, questa fondamentale voce di entrata, in relazione, anche, all'attuale difficile momento di congiuntura economica.

L'ultima posta della situazione economica, meritevole di considerazione per l'importanza che riveste quale indice del costo amministrativo del servizio prodotto, è quella delle « spese generali di amministrazione », rinviando al paragrafo relativo agli investimenti immobiliari l'esame della voce « spese ed oneri per il patrimonio immobiliare ».

Le spese generali di amministrazione sostenute durante l'esercizio per lire 4.034 milioni, sono state largamente contenute nei limiti della previsione pari a circa 4.295 milioni, in dipendenza di economie potute realizzare in alcuni capitoli di bilancio tra i quali si segnalano: « compensi speciali al personale di altre Amministrazioni »; « spese contratti locazione di opere Centri, meccanografico e fotolitografico » e « adattamento, manutenzione, illuminazione, eccetera per i servizi della direzione generale ».

In rapporto alle spese effettuate nel precedente anno, si è registrato un maggior onere di soli 146,6 milioni corrispondenti ad un incremento del 3,77 per cento, contro il 10,45 per cento del 1968 ed il 9,14 per cento del 1967. Maggior onere determinato, essenzialmente, dalle variazioni, per stipendi ed assegni vari al personale dipendente, dovute: alla mutata situazione numerica del personale stesso, alle posizioni di carriera nonché all'aumento dell'in-

dennità integrativa speciale disposto con decreto ministeriale 27 luglio 1968, ai sensi della legge 27 maggio 1959, n. 324 e successive modificazioni.

Elemento di notevole interesse, per un giudizio sui riflessi della entità dei costi amministrativi, è rappresentato — come noto — dagli indici della loro incidenza sulle entrate per « contributi ordinari » e sulle uscite per « trattamenti di quiescenza » che, per l'anno 1969, hanno fatto registrare: il primo — relativo alle entrate contributive — una ulteriore diminuzione, rispetto agli anni precedenti, passando dall'1,71 del 1968 all'1,68 per cento; il secondo — relativo alle spese per trattamenti di quiescenza — un lieve aumento dall'1,82 all'1,94 per cento. Per questo ultimo indice, però, più che di aumento si è trattato di un adeguamento al carico effettivo dell'anno della spesa per trattamenti di quiescenza, non più gravata da quote di arretrati.

Pertanto, tenendo in giusta considerazione, da un lato, l'andamento generale dei costi e, dall'altro, le necessità derivanti dalla continua espansione dell'attività svolta che richiede un costante aggiornamento delle strutture tecniche, amministrative ed organizzative degli Istituti, sembra giusto affermare che, anche per il 1969, questa voce del bilancio appare, nel suo complesso, congruamente configurata e giustificata.

b) Sintesi del movimento patrimoniale.

Le principali componenti del patrimonio e, cioè, gli investimenti mobiliari ed immobiliari nel loro complesso, toccano uno dei settori più impegnativi dell'attività svolta dagli Istituti, specie nell'attuale momento di congiuntura economica, caratterizzato, come è noto da incertezze e difficoltà inerenti alle non facili previsioni, sulla evoluzione stessa, che rendono il compito della direzione generale più difficile nella ricerca di forme di intervento che diano la massima sicurezza agli investimenti delle riserve tecniche e che consentano — nei limiti del possibile — di bilanciare il rischio monetario con quello economico.

La direzione generale, è ben consapevole che un giudizio sulla efficienza dell'attività previdenziale — pur derivando, prevalentemente, dalla immediatezza e adeguatezza delle prestazioni e dalla esiguità dei costi amministrativi — dipende, in parte anche dal modo con cui le riserve sono state impiegate e difese dai rischi monetari.

Nel settore degli investimenti mobiliari, durante l'esercizio in esame, sono stati impegnati, complessivamente, 122 miliardi (120 nel 1968), di cui 64 per mutui e 58 per acquisto di titoli obbligazionari e cartelle di credito fondiario.

Nella concessione dei prestiti a comuni, province ed enti di diritto pubblico, sono state soddisfatte, con precedenza, le richieste aventi come scopo la realizzazione di opere che interessano anche l'economia nazionale (edilizia popolare, scolastica, opere stradali, impianti elettrici, eccetera) con il risultato che ben 57 su 64 miliardi sono stati destinati ai cennati fini sociali — compresi i mutui a favore di cooperative edilizie — e, soltanto 7 miliardi, sono stati impegnati nella concessione di mutui, sempre a favore dei predetti enti, per finalità diverse (passività contributive ed integrazione disavanzi economici dei bilanci).

L'effettivo ammontare della erogazione di mutui, nell'anno, è stato pari a lire 57 miliardi, comprensivi anche di quote riferite a mutui già impegnati negli anni precedenti e versate nel corso dell'esercizio in esame.

L'impegno, per l'acquisto di circa 58 miliardi di titoli obbligazionari e di cartelle di credito fondiario — dei quali sono stati, però, effettivamente spesi, al 31 dicembre 1969, soltanto 34 miliardi circa — si giustifica con la necessità di difendere il tasso medio generale di tutti gli investimenti che, da tale forma di impiego — nonostante le preoccupanti flessioni nei valori di quotazione verificatesi alla fine del 1969 — riceve il maggior contributo positivo.

Per completare il quadro degli investimenti mobiliari disposti nell'anno, occorre aggiungere, altresì, circa 22 miliardi ero-

gati per sovvenzioni agli iscritti contro cessione del quinto della retribuzione.

Con particolare cura è stato seguito, infine, il movimento delle giacenze monetarie (cassa contanti, conto corrente fruttifero ed infruttifero col Tesoro e conti correnti postali) che, al 31 dicembre 1969, ammontavano, complessivamente, a circa 41 miliardi di lire contro i 21 miliardi dell'anno precedente. Considerando, però, che i 41 miliardi comprendono anche l'importo della spesa relativa alla corresponsione dei trattamenti di quiescenza del mese di dicembre — non potuto versare, a suo tempo, causa le astensioni dal lavoro del personale dipendente dalle Direzioni provinciali del tesoro — la giacenza stessa si riduce al livello di quella dello scorso esercizio, e pertanto risulta contenuta entro il limite minimo tenendo, altresì, presente che nel mese di gennaio occorre versare, alle Sezioni di tesoreria provinciale, il doppio carico degli oneri mensili per trattamenti di quiescenza.

Al riguardo occorre anzi precisare che, per effetto dell'anzidetto versamento e di alcuni impegni di spesa dovuti fronteggiare inderogabilmente nel mese di gennaio, la situazione di cassa si è particolarmente appesantita, con riflessi negativi, soprattutto nei mesi di febbraio e marzo del corrente anno, che hanno richiesto, ovviamente, un maggior controllo nelle erogazioni con limitazioni di spese.

Durante il 1969 sono stati acquistati immobili per un importo di circa 23 miliardi di lire che ha fatto aumentare la percentuale della consistenza immobiliare complessiva, rispetto al patrimonio netto globale degli istituti, dal 14,54 al 15,06 per cento.

Tale percentuale — costantemente in aumento in questi ultimi anni — pur essendo ancora lontana dal limite massimo dei tre decimi consentito dalle vigenti disposizioni di legge, assicura, da un lato, una ragionevole proporzione tra consistenza immobiliare e patrimonio netto e, dall'altro,

un buon equilibrio, tra valori mobiliari ed immobiliari, nel complesso degli investimenti.

Comunque, la direzione generale ha già predisposto un piano di investimenti immobiliari che, realizzato razionalmente, in relazione, cioè, alle disponibilità liquide ed alla situazione del mercato edilizio, consentirà di raggiungere, ove e come ritenuto opportuno, l'anzidetto limite dei tre decimi.

Per effetto degli acquisti dell'anno — effettuati tutti per la Cassa pensioni dipendenti enti locali — è venuta meno quella parità di aliquote nella consistenza immobiliare di ciascuna Cassa rispetto al proprio patrimonio. Infatti, mentre tale parità si è sostanzialmente mantenuta tra le Casse per le pensioni ai sanitari ed agli insegnanti di asilo risultando, le rispettive aliquote, del 12,82 e del 13,07 per cento, quella della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali è aumentata al 15,31 per cento.

Al riguardo occorre precisare, però, che si tratta di una situazione temporanea, determinata dalla complessa istruttoria e dal tempo — spesso molto lungo e sempre incerto nella durata — che richiede il perfezionamento di contratti di acquisto, che pone la Direzione generale in condizione di non poter sempre realizzare un certo programma nei tempi prestabiliti.

Cosicché, pur essendo stati già deliberati dal Consiglio di amministrazione acquisti di immobili che assicurano alle tre nominate Casse l'anzidetta parità di aliquote, nell'anno in esame, non si sono potuti perfezionare i contratti relativi agli acquisti per conto delle altre due Casse, anche se in avanzata fase di istruttoria.

Il patrimonio della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, come è noto, non dispone di beni immobili in considerazione delle sue modeste dimensioni (appena due miliardi e mezzo) e per il quale, tale forma di investimento, creerebbe problemi di liquidità oltre che di rendimento.

Le spese particolari di gestione del patrimonio immobiliare sono aumentate da 971 a 1.247 milioni con un incremento del

28,44 per cento contro il 40 per cento accertato nel 1968. Tale incremento di spesa è una conseguenza dei ripetuti aumenti intervenuti nei contratti che regolano le prestazioni dei portieri; degli aumenti delle spese in genere e di quelle per l'ordinaria e straordinaria manutenzione, attesa la necessità di correggere il degrado fisico degli immobili che, inevitabilmente, si produce attraverso il corso degli anni.

Nonostante il continuo aumento delle spese, la loro incidenza, sul patrimonio immobiliare degli Istituti, rimane ancora contenuta entro un limite sopportabile pari allo 0,64 per cento. Aggiungendo, però, alle spese particolari di gestione i fondi di accantonamento per ammortamento, manutenzione straordinaria e pagamento imposte future, l'aliquota stessa sale all'1,44 per cento, ed è questa che incide nella determinazione del saggio netto degli investimenti immobiliari che, purtroppo, al 31 dicembre 1969, ha fatto registrare una flessione, come sarà meglio precisato nel paragrafo che segue.

Comunque, tale forma d'investimento, anche se meno redditizia delle altre, rappresenta pur sempre una difesa del valore capitale nel tempo ed una garanzia di stabilità per il bilancio, nell'alternativo fluire della congiuntura economica. La Direzione generale, pertanto, continuerà a fare del suo meglio affinché anche il rendimento si mantenga nei migliori limiti consentiti, conducendo una gestione oculata ed orientando gli acquisti verso immobili da destinarsi ad uffici che, oltre a richiedere minori adempimenti di amministrazione, con conseguente riduzione di spese, offrono maggiore garanzia avuto riguardo alle « morosità ».

A conclusione della esposizione concernente gli investimenti dell'anno, non si può non soffermare l'attenzione sull'andamento dei saggi effettivi di rendimento relativi alle singole forme di impiego e su quello medio generale.

Come già accennato il saggio degli investimenti immobiliari è diminuito dal 3,854 al 3,581 per cento in conseguenza, principal-

mente, del continuo aumento delle spese particolari di gestione e degli oneri di carattere generale che gravano sul patrimonio immobiliare. Aumento che, non trovando un adeguato corrispettivo tra le entrate, riduce i fitti netti ove si consideri che la maggior parte dei canoni di affitto, non ha subito variazioni da oltre un decennio e che, per gli stabili acquistati in questi ultimi anni, la continua tensione nel settore edilizio ha limitato il loro rendimento perché il mercato degli affitti, pur se sostenuto, si è mantenuto ad un livello inferiore all'aumento del costo delle più recenti costruzioni.

Un'ulteriore prevista flessione ha fatto registrare anche il saggio relativo ai mutui, passato dal 6,472 al 6,391 per cento.

È ben nota la causa di tale flessione — che annualmente si rinnova dal lontano 1963 — dovuta alle riduzioni dei tassi sui mutui disposte con il decreto ministeriale 16 agosto 1961.

Proprio nel 1969 sono rientrati gli ultimi capitali già investiti all'8 per cento, oltre ad un considerevole ammontare di quelli produttori il 7 = 7,50 per cento, che hanno poi trovato impiego al 6 = 6,25 per cento e, nello stesso anno, è stata pure versata l'ultima rata del mutuo di 15 miliardi concesso all'INADEL al 4,25 per cento che, ovviamente inciderà ancor più sulla situazione in futuro.

Conseguentemente, la riduzione degli anzidetti indici di rendimento, riferiti, peraltro, ad un capitale che rappresenta circa i due terzi di quello medio complessivamente impiegato, ha determinato una lieve flessione nel saggio medio generale di tutti gli investimenti, diminuito dal 5,969 al 5,914 per cento. Flessione contenuta dall'unico miglioramento verificatosi, anche per il 1969, nel rendimento dei titoli obbligazionari e cartelle di credito fondiario, aumentato dal 6,533 al 6,578 per cento.

Tale saggio medio — anche se nell'anno in esame ha fatto registrare una flessione di appena lo 0,05 per cento — dal 1966 tende costantemente a diminuire, sia pure con relativa contenutezza, essendo stato lo scarto dello 0,22 per cento in quattro anni.

Si ritiene, comunque, che, in un futuro non immediato, influirà positivamente sullo stesso, il rialzo recentemente verificatosi nei rendimenti dei titoli.

La Direzione generale, pertanto, continuerà con ogni impegno a difendere il rendimento medio del patrimonio degli Istituti, cercando di compensare le inevitabili perdite derivanti dalla riduzione dei tassi sui mutui, con investimenti mobiliari che assicurino maggiori rendimenti, in vista anche degli istituendi fondi comuni che, al momento opportuno saranno attentamente studiati per chiedere, se del caso, modifiche legislative che consentano di accedervi, e, per quanto riguarda gli immobili, orientando le scelte verso tipi di stabili da destinarsi ad uffici per i motivi già esposti.

Le situazioni tecnico-finanziarie, al 1° gennaio 1969, delle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed ai sanitari, trovano approfondita analisi nelle relazioni che accompagnano gli annessi bilanci tecnici delle anzidette Casse, compilati, come è noto, al saggio di valutazione del 4,25 per cento.

Qui occorre solo rilevare che, in base a tale valutazione, i *deficit* accertati per entrambe le Casse sono da porre in relazione al fatto che vengono assoggettate a contributo soltanto le prime 50.000 lire annue della indennità integrativa speciale corrisposta agli iscritti in attività di servizio.

Infatti, il *deficit* della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, pur risultando anche relativamente maggiore di quello accertato per l'altra Cassa, si è mantenuto, comunque, inferiore al valore capitale dell'onere per la predetta indennità integrativa speciale.

Per contenere tali *deficit* la Direzione generale ha fatto inserire, nello schema di disegno di legge concernente modifiche agli ordinamenti degli Istituti — attualmente in corso di esame — una norma che contempla, per la indennità in parola, l'assoggettamento a contributo degli aumenti che si verificheranno dal 1° gennaio 1970 in poi.

PARTE PRIMA

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

Si ritiene opportuno illustrare brevemente l'attività amministrativa che la Direzione generale ha svolto, durante l'anno 1969, con riferimento anche all'insieme del lavoro espletato nei vari servizi d'istituto.

I. — PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI E LORO
APPLICAZIONE

a) *Provvedimenti legislativi.* — Nella relazione ai rendiconti del 1968, si è fornito un cenno su alcuni particolari problemi trattati, in materia pensionistica, nella seconda fase dei lavori della Commissione di studio che, istituita con decreto ministeriale 9 febbraio 1967, ha concluso la sua attività il 31 ottobre 1968. La Commissione stessa, nel corso dei suoi lavori, ha esaminato e definito molte questioni, proponendo i criteri di massima per la loro soluzione, sulla base dei quali è stato possibile predisporre uno schema di disegno di legge, avente per oggetto modifiche agli ordinamenti degli Istituti di previdenza.

Il predetto schema di disegno di legge — che sta per essere presentato al Consiglio dei ministri — detta opportune norme intese a risolvere diverse questioni di rilievo.

A differenza, peraltro, della precedente legge 1968, n. 85, recante un miglioramento economico generale delle pensioni, la quale aveva un piano di azione limitato, esso interessa l'intero sistema pensionistico delle

Casse, a ciò pervenendosi con l'accoglimento di alcuni nuovi principi che meglio vengono a caratterizzare il sistema stesso. Il provvedimento reca, poi norme concernenti gli aspetti funzionali degli Istituti di previdenza.

I nuovi principi affermati riguardano principalmente la revisione delle pensioni di privilegio, per aggravamento delle infermità; la concessione di una maggiorazione della pensione in favore di alcune categorie di iscritti particolarmente soggetti a logorio fisico; l'assoggettamento a contributo degli aumenti della indennità integrativa speciale.

Ciò premesso, si dà una sintesi delle norme di precipua importanza.

In materia di diritto al trattamento di quiescenza, lo schema — all'articolo 1 — in analogia a quanto stabilito per gli statali con legge 15 febbraio 1958, n. 46, prevede ad estendere il diritto alla pensione, con l'anzianità di servizio utile di almeno 15 anni, anche in favore dei dipendenti già iscritti alle Casse o dei superstiti di iscritti, cessati dal servizio — nelle condizioni richieste dai rispettivi ordinamenti (in età non inferiore ai 60 anni o per il raggiungimento dei più bassi limiti di età fissati da norme regolamentari oppure per morte) — in date anteriori a quelle previste dagli articoli 7 e 8 della legge 11 aprile 1955, n. 379 (31 dicembre 1955), dall'articolo 1 della legge 4 febbraio 1958, n. 87 (1° gennaio 1957) e dalla legge 12 agosto 1962,

n. 1353 (1° gennaio 1960). La predetta normativa riveste particolare rilievo, oltretutto per la sua generalità (estensione alle quattro Casse pensioni) soprattutto per gli effetti retroattivi del beneficio. Essa viene a soddisfare una esigenza di carattere equitativo in ossequio al principio della parità del diritto pensionistico a parità di condizioni e di requisiti, indipendentemente dall'epoca della cessazione dal servizio.

Con altra norma, applicabile pure alle quattro Casse pensioni, è prevista, in merito al trattamento di reversibilità, l'abolizione del requisito della differenza di età fra i coniugi, nei casi di matrimonio contratto dal pensionato prima del compimento del 60° anno di età e con durata di almeno un anno, nonché l'abolizione dei requisiti attinenti all'età massima del pensionato, alla durata del vincolo matrimoniale ed alla differenza di età fra i coniugi — come stabilito dallo Stato con legge 28 aprile 1967, n. 264 — limitatamente ai matrimoni contratti, nello stato di quiescenza, in data anteriore al 28 dicembre 1962, data di entrata in vigore della legge 22 novembre 1962, n. 1646, con la quale è stata estesa ai pensionati degli Istituti di previdenza, la disciplina vigente per gli statali (articoli 2, 3).

In ordine al trattamento pensionistico diretto di privilegio, apposita norma, contenuta nell'articolo 5, ne prevede la revisione, senza limite di tempo, nei casi di aggravamento delle infermità che diedero origine al trattamento privilegiato, uniformandosi alla normativa prevista dall'articolo 10 della legge 23 aprile 1965, n. 488, in vigore per gli statali. Sulla portata di detto articolo, erano sorti dubbi circa la sua estensione ai mutilati per servizio civile, fruitori di pensione di privilegio, dubbi già eliminati a seguito del parere espresso dal Consiglio di Stato, nell'adunanza della III Sezione del 2 marzo 1968. Secondo tale consesso, attribuendosi all'articolo 10 della citata legge 1965, n. 488, carattere innovativo, è stata riconosciuta a qualunque titolare di pensione di privilegio (militare o civile) la facoltà di presentare domanda di revisione del trattamento per aggravamento

delle infermità, che hanno dato luogo al pensionamento (circolare n. 112, protocollo n. 171295 dell'11 dicembre 1968, della Ragioneria generale dello Stato - IGOP).

Parallelamente alla revisione per aggravamento, la predetta norma prevede la facoltà delle Casse — nei confronti dei superinvalidi titolari di pensioni dirette di privilegio — di accertare, trascorsi otto anni dalla data di decorrenza della pensione, la permanenza delle condizioni richieste per la corresponsione dei benefici accessori, restando, in ogni caso, assicurato un trattamento non inferiore a quello spettante ai titolari di pensione di privilegio di prima categoria che non siano superinvalidi.

Nel contempo, lo schema di disegno di legge dispone pure la revisione delle norme concernenti l'accertamento del requisito della inabilità mediante visite mediche collegiali, al fine di migliorare e semplificare la normativa vigente, anche perché, negli attuali ordinamenti delle Casse, le norme inerenti all'accertamento dell'inabilità ed alla composizione delle Commissioni mediche, non risultano uniformate.

Pertanto, con gli articoli 6, 7 e 8, si prevede ad indicare i compiti demandati alle Commissioni mediche istituite a livello provinciale per i servizi degli Istituti di previdenza, a precisare la procedura di nomina o di integrazione delle Commissioni medesime, a fissare i compensi e le spese relative facenti carico ai detti Istituti.

Meritano menzione anche le disposizioni concernenti la ricongiunzione dei servizi ai fini del diritto ad un unico trattamento di quiescenza; la riapertura del termine utile di sei mesi per la presentazione della domanda di opzione; il cumulo tra stipendio e pensione (articoli 9, 10, 11 e 12).

Circa la misura del trattamento di quiescenza, è da sottolineare l'innovazione, di vasta portata sociale, riguardante la concessione di una maggiorazione della pensione nei confronti di determinate categorie di personali — addetti a lavori comportanti particolari disagi — che, cessati dal servizio obbligatoriamente per il raggiungimento dei più bassi limiti di età sta-

biliti da disposizioni regolamentari, non riescono a conseguire una anzianità utile, che consenta di ottenere un trattamento pensionistico soddisfacente (articoli 16, 17 e 18). Trattasi di una obiettiva esigenza equitativa — di cui si sono resi interpreti sia i rappresentanti degli iscritti in seno alla Commissione, sia le organizzazioni sindacali a livello nazionale e molti enti locali — alla quale si riferisce un ordine del giorno, presentato dal senatore Mayer ed accettato dal Governo, risultante agli atti del Senato relativi all'*iter* di approvazione della legge 5 febbraio 1968, n. 85.

Con altre norme si prevede:

— l'obbligo dell'iscrizione alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali del personale non di ruolo (direttivo, insegnante, amministrativo e di servizio) degli Istituti musicali pareggiati (articolo 19), analogamente a quello di ruolo già iscritto (articolo 7 dell'ordinamento 3 marzo 1938, n. 680);

— la proroga per due anni del previsto termine quinquennale per l'esercizio della facoltà di iscrizione da parte del personale in servizio, presso enti di diritto pubblico che hanno deliberato l'iscrizione alle Casse, al fine di avvalersi delle disposizioni più favorevoli in materia di riscatto di cui all'articolo 22 della legge 3 maggio 1967, n. 315 (articolo 21);

— le modalità per la riscossione dei contributi annuali, dovuti alle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, ai sanitari ed agli insegnanti di asilo; semplificando le relative procedure, nonché l'estensione alla Cassa per le pensioni ai sanitari delle norme previste dal penultimo ed ultimo comma dell'articolo 14 della legge 11 aprile 1955, n. 379, in materia di compilazione degli elenchi generali dei contributi (articolo 28).

In tema di retribuzione annua contributiva, per le predette Casse è previsto l'assoggettamento a contributo degli aumenti dell'indennità integrativa speciale, sostituendo, all'attuale importo fisso di lire 50.000, la differenza tra l'ammontare annuo

dell'indennità stessa spettante al dipendente per l'anno solare cui si riferisce la retribuzione annua contributiva e la quota attualmente esente di lire 195.000 (articolo 26).

Una questione di particolare rilievo, pure considerata dal provvedimento, concerne i servizi militari resi per esigenze di carattere eccezionale oppure nei vari corpi di polizia. È noto che l'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 341, prevede, a favore degli ex combattenti iscritti all'assicurazione generale obbligatoria di invalidità e vecchiaia o a forme di previdenza sostitutive di essa, il riscatto dei periodi di chiamata alle armi o dei periodi riconosciuti di partigiano o di patriota.

La portata di tale articolo è stata attentamente esaminata, rilevando che la norma è riferita soltanto agli iscritti alla predetta assicurazione o alle gestioni riconosciute espressamente sostitutive ed amministrate dall'INPS, per cui è da ritenersi non estensibile agli iscritti alle Casse pensioni facenti parte degli Istituti di previdenza, come si è espressa anche la Ragioneria generale dello Stato con nota del 24 agosto 1968, n. 137382. Le Casse medesime, infatti, non sono da considerarsi forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, in quanto garantiscono ai dipendenti degli enti locali un trattamento previdenziale che comporta non la sostituzione ma la esclusione dall'obbligo dell'iscrizione all'INPS, ai sensi dell'articolo 38 del regio decreto legge 4 ottobre 1935, n. 1827.

Ciò premesso, per quanto riguarda gli iscritti alle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed agli insegnanti di asilo, lo schema di disegno di legge ha dettato norme intese alla valutazione in pensione ed al riscatto dei servizi militari, resi nelle forze armate per richiamo o per trattamento alle armi per esigenze di carattere eccezionale e di quelli resi nell'Arma dei carabinieri, nei Corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza, degli agenti di custodia, per la parte eccedente la durata del servizio di leva non

prestato anteriormente all'arruolamento nell'Arma e nei Corpi di polizia. Tali servizi militari possono essere resi utili, ai fini della misura del trattamento di quiescenza, mediante il riscatto con il pagamento di un contributo ridotto ai sette decimi di quello normale, determinato applicando le norme di cui all'allegato A della legge 26 luglio 1965, n. 965 (articolo 30).

Al fine, poi, di conseguire una più compiuta regolamentazione in materia di riscatto, coordinandone le normative, viene stabilito sia il trasferimento dei contributi sia l'annullamento dei relativi periodi nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, in tutti i casi di riscatto, presso le Casse pensioni facenti parte degli Istituti di previdenza, di servizi già assistiti dall'assicurazione obbligatoria stessa. La nuova norma corrisponde a quanto operato, per il riscatto nei riguardi del personale degli enti pubblici, provvisti di personalità giuridica, iscritto facoltativamente ai sensi della citata legge 11 aprile 1955, n. 379, in base alla normativa dell'articolo 22 della legge 3 maggio 1967, n. 315, per cui i contributi base ed integrativi, versati all'INPS, sono considerati indebiti e trasferiti alle Casse pensioni, a scomputo del contributo di riscatto.

Altre norme di rilievo, essendo intese a semplificare ed a snellire i servizi, attengono alla capitalizzazione delle quote annuali di pensioni poste a carico degli enti locali, nei casi di trattamento pensionistico ad onere ripartito; alle modalità di determinazione del valore capitale e di versamenti da effettuarsi a rate semestrali posticipate costanti — in dodici anni per le future cessazioni o in dieci anni per le pensioni in atto — con l'applicazione dell'interesse composto del 5,50 per cento.

Nel settore delle sovvenzioni, contro cessazione del quinto della retribuzione, vengono apportate modifiche alle vigenti norme riguardanti:

— l'abolizione del requisito di almeno cinque anni utili, ai fini del diritto al trattamento di quiescenza;

— la fissazione dei termini per il rinnovo della sovvenzione;

— il calcolo, in anni e mesi, del periodo mancante per il raggiungimento dei limiti di età;

— la facoltà di estinzione del debito insoluto, per il mutuatario cessato dal servizio con diritto a pensione, con ritenute sulle intere prime rate della pensione stessa;

— l'integrazione delle attuali norme per il recupero del debito insoluto.

b) *Applicazione delle normative innovative.* — Nel 1969, si è ulteriormente proceduto nell'attuazione delle norme contenute nelle leggi precedenti. In particolare — ai sensi della legge 5 febbraio 1968, n. 85 — nei riguardi dei pensionati delle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, si è provveduto a completare la riliquidazione, con decorrenza dal 1° gennaio 1967, delle pensioni relative a cessazioni dal servizio anteriori al 1° luglio 1965 e, nel contempo, a rideeterminare, in base al nuovo sistema, gli importi delle pensioni liquidate e riferentisi ai casi di cessazioni posteriori.

Si è proceduto, inoltre:

— all'esame delle residuali partite riliquidate in via provvisoria, con l'emissione dei rispettivi ruoli individuali definitivi di variazione da trasmettere alle competenti Direzioni provinciali del tesoro;

— alla conseguente rideterminazione, nei casi di pensioni ad onere ripartito, delle quote di rivalsa da porre a carico degli enti locali;

— alla eliminazione di alcune discordanze, rettificando le partite di pensione i cui ruoli non sono risultati regolari;

— alle riliquidazioni, per nuovi elementi emersi e non considerati in precedenza, che hanno modificato la misura delle pensioni originarie;

— alla nuova determinazione delle pensioni indirette e di reversibilità, anche per le cessazioni dal servizio dal 1° luglio 1965 al 31 dicembre 1966, secondo i criteri stabiliti dall'articolo 4 della citata legge 1968, n. 85.

Anche per la Cassa pensioni sanitari si è proseguita l'applicazione dei miglioramenti, previsti dalla legge 3 maggio 1967, n. 315, nonché l'emissione dei ruoli definitivi di variazione.

Va ricordata l'attività espletata in materia di riscatti, in conseguenza delle innovazioni apportate dalle menzionate leggi 1967, n. 315 (articolo 14) e 1968, n. 85 (articolo 3), essendo stata riconosciuta la facoltà di riscattare interamente i servizi e i periodi, anche se eccedenti gli anni 15.

In materia di accertamento di contributi previdenziali, a seguito delle opportune disposizioni emanate in precedenza per l'acquisizione degli elementi necessari occorrenti alla compilazione degli elenchi generali (lettera circolare dell'8 novembre 1968, protocollo 120976, posizione 124/S.I.), sono stati effettuati gli adempimenti riguardanti l'elaborazione meccanografica, direttamente da parte della Direzione generale, degli elenchi generali dei contributi dovuti, per l'anno 1969, alle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed ai sanitari.

Inoltre, sono state diramate le necessarie disposizioni per la compilazione, con procedimenti meccanografici, degli elenchi generali dei contributi previdenziali dovuti alle predette due Casse per il personale in servizio al 1° gennaio 1970. Infatti, analogamente agli anni precedenti, allo scopo di acquisire gli indispensabili elementi occorrenti, con lettera-circolare del 29 ottobre 1969, protocollo 130539, posizione 124/S.I. — diretta a tutti gli enti locali per il tramite delle Prefetture — sono stati trasmessi appositi modelli S.M. 106 e 107 già compilati nelle scritture d'impianto, da completare e da aggiornare in conformità alle istruzioni riportate a tergo dei modelli stessi ed ai particolari chiarimenti forniti a mezzo esempi.

Al riguardo, sono stati predisposti gli adempimenti concernenti l'aggiornamento dei fogli notizie, a cura degli enti locali, con il relativo invio, non oltre il 20 gennaio 1970, alle Prefetture, nonché il controllo e la trasmissione degli elaborati, da parte di queste ultime, alla Direzione generale entro il 31 dello stesso mese.

Con la stessa lettera-circolare, sono stati forniti alcuni cenni informativi in merito alla determinazione della retribuzione annua contributiva, distintamente, per la Cassa pensioni dipendenti enti locali e per la Cassa pensioni sanitari e, per quest'ultima, distinguendo la categoria dei medici dipendenti dai comuni e da enti similari da quella del personale sanitario ospedaliero, nei confronti del quale la retribuzione è fissata con riferimento al trattamento economico eventualmente attribuito in applicazione della circolare n. 184 del 31 ottobre 1966 e delle successive del Ministero della sanità. In tali cenni informativi sono stati riportati gli emolumenti costitutivi della retribuzione, come nel precedente anno 1968, con l'aggiunta, però, dell'assegno integrativo mensile, esteso al personale degli enti locali con legge 10 marzo 1969, n. 78, assegno considerato, per sua natura, pensionabile, a norma dell'articolo 15 della legge 5 dicembre 1959, n. 1077 e, quindi, da includersi nella retribuzione, con esclusione dei segretari comunali.

Per assicurare la regolare e tempestiva compilazione dei modelli 106 e 107, è stato disposto, a cura del servizio ispettivo, l'invio di funzionari presso ciascuna Prefettura, con il compito di fornire agli enti eventuali utili chiarimenti, mantenendosi, così, un'efficace e valido collegamento tra gli istituti, gli uffici periferici ed i vari enti locali.

Inoltre, si ricorda la circolare n. 186 C. e V/35, del 15 marzo 1968 della Direzione generale dell'INPS, con la quale sono state fornite precisazioni in merito agli effetti prodotti dal riscatto dei periodi di servizio, nei riguardi del personale facoltativamente iscritto ai sensi dell'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

Tale circolare, emanata d'intesa con questa Direzione generale, è rivolta ad attuare il disposto dell'articolo 22 della legge 3 maggio 1967, n. 315, concernente modifiche agli ordinamenti degli istituti di previdenza, articolo che realizza, nella sostanza, la possibilità del trasferimento dei contributi dall'INPS alle Casse, nei casi di riscatto richiesto dal predetto personale.

In base alla circolare stessa, questa Direzione generale è tenuta ad espletare la necessaria istruttoria per la liquidazione del premio di riscatto dopo aver ottenuto gli indispensabili elementi circa la posizione assicurativa dell'interessato dalle competenti sedi provinciali dell'INPS. In detti casi, infatti, il riscatto viene ad essere perfezionato soltanto dopo che i contributi dell'assicurazione generale obbligatoria siano stati annullati e trasferiti alle Casse pensioni.

Non si può non sottolineare l'importanza della norma contenuta nell'articolo 52 della legge 30 aprile 1969, n. 153, che ha riconosciuto il beneficio della costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS — di cui alla legge 2 aprile 1958, n. 322 — anche a favore del personale già iscritto a questi istituti e cessato dal servizio in data anteriore al 30 aprile 1958. I riflessi di tale normativa, per il suo carattere di generalità e di retroattività, hanno comportato, necessariamente, una serie di complessi adempimenti, richiedendo un incremento di prestazioni straordinarie per la trattazione delle relative domande.

È da rilevare, infine, la portata della legge 12 febbraio 1968, n. 132, concernente « Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera » e dei tre decreti del Presidente della Repubblica — emanati in data 27 marzo 1969 e contraddistinti con i numeri 128, 129 e 130 — per l'attuazione della legge stessa.

Detti provvedimenti interessano le Casse pensioni, in linea generale, per quanto riguarda il riordinamento dello stato giuridico ed economico del personale, specie in materia di retribuzione annua contributiva e di limite di età di permanenza in servizio e, in particolare, per quanto ri-

guarda i nuovi Enti ospedalieri, derivati da enti previdenziali, tenuti all'obbligo dell'iscrizione alla Cassa del proprio personale.

II. — DATI RELATIVI AGLI ISCRITTI ED AI PENSIONATI

L'individuazione del numero degli iscritti e dei pensionati delle Casse pensioni costituisce un elemento di grande importanza, che comporta delicati e complessi accertamenti di natura statistica, in specie per le Casse di maggiore entità numerica. Allo scopo, si è ritenuto opportuno avvalersi delle elaborazioni in merito che, ora, vengono eseguite annualmente dal servizio attuariale, per la compilazione dei bilanci tecnici.

In base a tali elaborazioni, la consistenza numerica della collettività degli iscritti alle quattro Casse pensioni, risulta dal seguente prospetto dimostrativo:

ISTITUTI DI PREVIDENZA	NUMERO DEGLI ISCRITTI	
	Al 1° gennaio 1968	Al 1° gennaio 1969
Cassa pensioni dipendenti Enti locali	576.000	596.103
Cassa pensioni sanitari . .	36.600	38.374
Cassa pensioni insegnanti .	18.600	18.700
Cassa pensioni ufficiali giudiziari	3.150	3.150
Totale . . .	634.350	656.327

Un quadro sintetico degli iscritti alle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed ai sanitari è dato dai seguenti due prospetti dimostrativi, con la distribuzione per classi di enti e per ripartizioni statistiche al 1° gennaio 1969, prospetti elaborati dal servizio tecnico-attuariale in base ai dati desunti dai ruoli dei contributi.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali

(Numero iscritti)

CLASSI DI ENTI	NORD OCCIDENTALE (Piemonte - Val d'Aosta Lombardia - Liguria)		NORD ORIENTALE (Veneto - Trentino Alto Adige - Friuli - Venezia Giulia - Emilia - Romagna)		CENTRALE		MERIDIONALE		INSULARE		ITALIA	
	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %
Comuni e frazioni:												
— capoluoghi provincia	45.213	26,91	24.742	19,63	35.930	27,51	26.381	23,62	16.743	25,61	149.009	24,77
— altri comuni	35.763	21,29	30.684	24,34	29.786	22,81	40.261	36,05	20.866	31,92	157.360	26,15
Totale	80.976	48,20	55.426	43,97	65.716	50,32	66.642	59,67	37.609	57,53	306.369	50,92
Consorzi vari (fra comuni; comuni e province, ecc.)	726	0,43	1.695	1,34	739	0,57	976	0,87	435	0,67	4.571	0,76
Enti autonomi comunali (E.C.A. ecc.)	1.993	1,18	1.884	1,49	1.269	0,97	1.326	1,19	768	1,17	7.240	1,20
Aziende municipalizzate .	11.975	7,13	5.572	4,42	7.351	5,63	2.826	2,53	997	1,53	28.721	4,77

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CLASSI DI ENTI	NORD OCCIDENTALE (Piemonte - Val d'Aosta Lombardia - Liguria)		NORD ORIENTALE (Veneto - Trentino Alto Adige - Friuli - Venezia Giulia - Emilia - Romagna)		CENTRALE		MERIDIONALE		INSULARE		ITALIA	
	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %
Amministrazioni provin- ciali e regionali	17.584	10,47	16.562	13,14	13.335	10,21	15.148	13,56	10.164	15,55	72.793	12,10
Consorzi provinciali anti- tubercolari ecc.	1.569	0,93	1.293	1,03	1.100	0,84	1.643	1,47	1.369	2,09	6.974	1,16
Enti ospedalieri e I.P.A.B.	48.096	28,63	38.918	30,87	30.562	23,40	20.154	18,05	11.842	18,11	149.572	24,86
Enti vari	5.085	3,03	4.712	3,74	10.521	8,06	2.975	2,66	2.191	3,35	25.484	4,23
Totale	87.028	51,80	70.636	56,03	64.877	49,68	45.048	40,33	27.766	42,47	295.355	49,08
In complesso	168.004	100,00	126.062	100,00	130.593	100,00	111.690	100,00	65.375	100,00	(a) 601.724	100,00

(a) Ogni dipendente è considerato per ciascun servizio reso con iscrizione alla cassa. Conseguentemente la differenza in più nel numero complessivo degli iscritti — rispetto a quello indicato nel prospetto a pag. 705 è dovuta al calcolo dei servizi simultanei.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CLASSI DI ENTI	NORD OCCIDENTALE (Piemonte - Val d'Aosta Lombardia - Liguria)		NORD ORIENTALE (Veneto - Trentino Alto Adige - Friuli - Venezia Giulia - Emilia - Romagna)		CENTRALE		MERIDIONALE		INSULARE		ITALIA	
	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %
Amministrazioni provin- ciali e regionali	394	3,63	300	3,90	232	2,73	232	2,82	132	3,40	1.290	3,30
Consorzi provinciali anti- tubercolari ecc.	262	2,42	235	3,05	183	2,16	331	4,03	207	5,34	1.218	3,11
Enti ospedalieri e I.P.A.B.	6.115	56,38	4.320	56,09	3.947	46,52	3.773	45,90	1.703	43,89	19.858	50,75
Enti vari	148	1,36	14	0,18	1.228	14,47	12	0,15	11	0,28	1.413	3,61
Totale	8.114	74,81	5.349	69,45	5.831	68,72	4.783	58,20	2.221	57,24	26.298	67,20
In complesso	10.846	100,00	7.702	100,00	8.485	100,00	8.218	100,00	3.880	100,00	(a) 39.131	100,00

(a) Ogni dipendente è considerato per ciascun servizio reso con iscrizione alla cassa. Conseguentemente la differenza in più nel numero complessivo degli iscritti — rispetto a quello indicato nel prospetto a pag. 705 è dovuta al calcolo dei servizi simultanei.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Per quanto riguarda la categoria dei pensionati, il relativo numero ha raggiunto, all'inizio del 1969, la cifra complessiva di 169.378 unità, così distribuita tra le quattro Casse pensioni:

ISTITUTI DI PREVIDENZA	NUMERO DEI PENSIONATI	
	Al 1° gennaio 1968	Al 1° gennaio 1969
Cassa pensioni dipendenti Enti locali	145.000	155.635
Cassa pensioni sanitari . .	10.070	10.823
Cassa pensioni insegnanti	1.780	1.970
Cassa pensioni ufficiali giu- diziari	920	950
Totale . . .	157.770	169.378

III. — FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI

a) *Previdenza.* — Durante l'anno 1969, in concomitanza con l'attività legislativa, la Direzione generale ha espletato quella amministrativa, svolgendo, nella sfera della previdenza, una serie di complessi compiti, normali e straordinari, che, considerati globalmente, offrono un quadro completo della consistenza del lavoro cui sono stati impegnati i vari servizi dell'amministrazione.

Un ritmo, particolarmente intenso, si è avuto negli adempimenti relativi alla trattazione di un notevole numero di pratiche riguardanti i settori dell'accertamento e della sistemazione previdenziale e contributiva dei riscatti, del contenzioso e, in modo prevalente, quello della liquidazione e del conferimento del trattamento di quiescenza. Il volume del lavoro espletato, in relazione all'incremento numerico delle domande, in continuo aumento, ha richiesto il massimo impegno per venire incontro, con ogni possibile tempestività, alle esigenze degli interessati.

Nel prospetto che segue sono riportati i dati relativi al lavoro effettuato nel settore pensionistico:

CASSE PENSIONI	PENSIONI ED INDENEITÀ			RISCATTI		
	Domande pervenute	Domande liquidate	Decreti emessi	Domande pervenute	Domande liquidate	Decreti emessi
Dipendenti enti locali	18.637	22.623	26.425	3.744	6.940	6.940
Sanitari	1.614	1.525	1.600	2.633	2.854	2.812
Insegnanti di asilo	475	450	609	200	123	98
Ufficiali giudiziari	104	109	138	35	38	43
Totale . . .	20.830	24.707	28.772	6.612	9.955	9.893

Nel novero degli assegni di riposo, liquidati nel 1969 a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, sono incluse 623 pensioni di privilegio, di cui n. 382 dirette e n. 241 indirette e di reversibilità. Delle pensioni dirette di privilegio, n. 39 risultano di prima categoria e, tra queste, n. 18 con assegno di superinvalidità.

L'esposizione dei dati predetti dimostra che, nel corso dell'anno considerato, riferibilmente alle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed ai sanitari sono state esaminate n. 33.942 domande, con l'emissione di n. 37.777 decreti. Nel precedente anno 1968, invece, le domande esaminate ed i decreti emessi ammontavano, rispettivamente, a 32.863 ed a 36.514. Si è avuto, pertanto, un maggiore incremento di lavoro rappresentato, nel complesso, da n. 2.342 pratiche.

Per quanto attiene al servizio fondamentale di liquidazione del trattamento di quiescenza, corrisposto dalla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, è da rilevare che si è ottenuta una maggiore tempestività nell'espletamento delle relative pratiche, operando mediante l'attuazione di efficaci criteri organizzativi, rivolti a semplificare la complessa procedura e ad intensificare il lavoro. Al riguardo, la Direzione generale, ha dedicato particolare cura e si è prodigata con ogni possibile sforzo — avvalendosi anche del proprio servizio ispettivo e, su vasta scala, della meccanizzazione — che ha consentito, con la collaborazione degli enti locali, la sollecita acquisizione degli atti necessari per l'aggiornamento dei fascicoli personali degli iscritti e la sistemazione delle singole posizioni previdenziali, venendosi così a ridurre al minimo la fase istruttoria delle domande presentate.

Nella sfera dell'attività normale va segnalata quella espletata in merito alla risoluzione di vari quesiti, alla trattazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare ed alla predisposizione degli elementi richiesti, al fine di fornire risposta ad interrogazioni presentate in Parlamento su questioni previdenziali e di revisione del trattamento di quiescenza.

Durante il 1969, è proseguita, inoltre, l'attività inerente al censimento degli iscritti alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, già predisposto dal Servizio tecnico-attuariale con circolare n. 580 del 1° marzo 1968 ed ora in corso di completamento. Non esistendo per la predetta Cassa materiale statistico riferito a data recente, tale censimento si è reso necessario come atto preliminare indispensabile, per l'attuazione della norma innovativa introdotta con l'articolo 10 della legge 5 febbraio 1968, n. 85, che prevede la compilazione annuale del bilancio tecnico a partire da quello riferito al 1° gennaio 1970.

Per l'accertamento degli iscritti alla menzionata Cassa, si è sviluppato il complesso lavoro di esame e di controllo del materiale di censimento, pervenuto dai Provveditorati agli studi, con la rilevazione e l'elaborazione dei dati statistici necessari alla preparazione del predetto bilancio.

In proposito, è da rilevare che, nel corso dell'esecuzione del censimento, sono stati mantenuti contatti con i provveditorati agli studi, ai quali sono state fornite delucidazioni per la regolare compilazione delle schede in base alle istruzioni emanate con la citata circolare n. 580.

Le schede di censimento pervenute ammontano a n. 17.824 e riguardano n. 2.387 enti, come risulta, distintamente per regioni, dal prospetto che segue:

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

REGIONI	Enti	Schede
Abruzzi e Molise	46	147
Basilicata	42	119
Calabria	30	158
Campania	238	2.545
Emilia-Romagna	178	1.860
Friuli-Venezia Giulia	25	335
Lazio	213	2.442
Liguria	53	750
Lombardia	469	3.765
Marche	82	309
Molise	14	26
Piemonte	238	874
Puglia	89	817
Sardegna	22	113
Sicilia	229	1.403
Toscana	182	1.069
Trentino-Alto Adige	65	287
Umbria	42	171
Val d'Aosta	29	61
Veneto	101	573
Totale	2.387	17.824

Nella sfera dei compiti straordinari sono da porsi in rilievo gli adempimenti in materia di compilazione annuale dei bilanci tecnici, in applicazione della nuova disciplina, prevista dall'articolo 19 della legge 3 maggio 1967, n. 315, e dall'articolo 10 della legge 5 febbraio 1968, n. 85.

Al riguardo, è da sottolineare che la periodicità annuale, invece che quadriennale, dei bilanci tecnici è stata facilitata dall'adozione di procedure meccanografiche che

hanno consentito l'aggiornamento dei dati necessari, senza ricorrere ad ulteriori successivi censimenti.

Come accennato, in conformità della nuova normativa, nel 1969, sono stati effettuati i lavori per la compilazione dei bilanci tecnici annuali, riferiti al 1° gennaio 1969, delle due Casse pensioni sanitari e dipendenti enti locali, le cui relazioni illustrate vengono unite, in allegato, agli annessi rendiconti. Quanto alla Cassa pensioni insegnanti, il primo bilancio tecnico annuale va riferito, come si è detto, al 1° gennaio 1970, per cui lo stesso verrà allegato al rendiconto di detto anno.

Per la Cassa pensioni ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari — il cui sistema di pensionamento è stato revisionato con legge 27 gennaio 1968, n. 36, sulla base del precedente bilancio aggiornato al 1° gennaio 1967 — non è ancora prevista la compilazione annuale del relativo bilancio tecnico: come riportato nella relazione ai rendiconti contabili del 1968, il prossimo bilancio potrà essere riferito al 1° gennaio 1971.

La preparazione dei detti due bilanci tecnici riferiti all'anno 1969 ha imposto una complessità di operazioni di accertamenti e di valutazioni attuariali, con la rilevazione per ogni iscritto al 1° gennaio 1969, di diversi elementi (dati anagrafici, servizi utili, eventuali campagne di guerra, retribuzione annua contributiva, ecc.) assoggettati ai controlli preventivi. Nel contempo, sono state effettuate elaborazioni necessarie alla formazione di appositi prospetti di distribuzione — per anni di età e di servizio e per provincia — riferibilmente ad ogni classe di enti, provvedendosi anche alle elaborazioni statistiche delle pensioni vigenti al 1° gennaio 1969.

Le risultanze del secondo bilancio tecnico annuale della Cassa pensioni sanitari, unitamente a quelle del primo bilancio riferito al 1° gennaio 1968, saranno, poi, sottoposte all'apposita Commissione di studio da nominarsi, nel 1970, ai sensi del terzo comma dell'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379, per le proposte di variazioni

alle disposizioni in vigore, come disposto dal secondo comma dell'articolo 19 della citata legge 1967, n. 315.

b) *Accertamento e riscossione dei contributi e delle quote di pensione a carico.* — Nel corso del 1969 risultano emessi 42.251 ruoli, per un ammontare complessivo di lire 252.016 milioni.

Di tali ruoli, 2.151, per un importo di lire 229.638 milioni, sono stati emessi dagli uffici periferici (prefetture; provveditorati agli studi; corti di appello) e 40.100, per un importo di lire 22.378 milioni, da parte della Direzione generale.

L'ammontare complessivo di lire 252.016 milioni suaccennato è superiore di lire 10.471 milioni in confronto all'ammontare di lire 241.545 milioni dell'anno 1968, con un aumento del 4,35 per cento circa.

Nello stesso periodo sono passati, di fatto, in riscossione ruoli con un carico effettivo globale di lire 252.132.113.800 compresi, cioè, i ruoli emessi a dicembre 1968 con scadenza gennaio 1969 ed esclusi quelli emessi a dicembre 1969 con scadenza gennaio 1970. Le relative operazioni d'introito, unitamente a quelle effettuate sui residui, al netto delle riduzioni apportate durante l'anno, presentano le seguenti risultanze:

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

RESIDUI				
CASSA PENSIONI	Carico	Riscossioni	Somme da riscuotere	% non riscosso
Dipendenti Enti locali	143.548.846.229	81.888.958.513	61.659.887.716	42,95
Sanitari	15.353.996.006	7.936.272.572	7.417.723.434	48,31
Insegnanti	2.498.288.645	611.618.979	1.886.669.666	75,51
Ufficiali giudiziari	58.992.876	45.146.008	13.846.868	23,47
Totale	161.460.123.756	90.481.996.072	70.978.127.684	43,96

COMPETENZA				
Dipendenti Enti locali	219.595.471.277	113.959.138.898	105.636.332.379	48,10
Sanitari	28.005.414.672	15.826.527.687	12.178.886.985	43,48
Insegnanti	4.300.529.118	3.238.698.613	1.061.830.505	24,69
Ufficiali giudiziari	230.698.733	178.119.808	52.578.925	22,75
Totale	252.132.113.800	133.202.485.006	118.929.628.794	47,16

TOTALE				
Dipendenti Enti locali	363.144.317.506	195.848.097.411	167.296.220.095	46,06
Sanitari	43.359.410.678	23.762.800.259	19.596.610.419	45,19
Insegnanti	6.798.817.763	3.850.317.592	2.948.500.171	43,36
Ufficiali giudiziari	289.691.609	223.265.816	66.425.793	22,92
Totale	413.592.237.556	223.684.481.078	189.907.756.478	43,74

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

I dati dianzi descritti, distinti a seconda della regione cui appartengono gli enti, a carico dei quali sono stati emessi i ruoli, sono contenuti nel seguente prospetto:

REGIONE	Carico	Riscossioni	Somme da riscuotere	% non riscosso
Piemonte	25.959.903.798	18.660.897.278	7.299.006.520	28,12
Liguria	18.215.786.790	10.663.204.324	7.552.582.466	41,46
Lombardia	49.736.590.467	36.044.827.430	13.691.763.037	27,52
Veneto	23.503.045.504	17.366.134.627	6.136.910.877	26,11
Venezia Tridentina	5.581.009.151	4.637.636.883	943.372.268	16,90
Venezia Giulia	10.819.278.344	7.879.142.969	2.940.135.375	27,17
Emilia	30.768.547.880	22.011.798.366	8.756.749.514	28,46
<i>Italia settentrionale</i>	164.584.161.934	117.263.641.877	47.320.520.057	28,75
Toscana	29.216.406.702	19.031.987.339	10.184.419.363	34,85
Umbria	6.031.402.308	3.564.759.871	2.466.642.437	40,89
Marche	10.013.014.510	6.378.471.135	3.634.543.375	36,30
Lazio	39.532.486.158	26.014.845.819	13.517.640.339	34,19
<i>Italia centrale</i>	84.793.309.678	54.990.064.164	29.803.245.514	35,14
Abruzzo	6.836.616.956	3.628.901.960	3.207.714.996	46,91
Molise	1.449.031.733	801.407.662	647.624.071	44,69
Campania	55.585.569.932	10.218.043.152	45.367.526.780	81,61
Puglie	19.016.262.900	9.260.400.298	9.755.862.602	51,30
Basilicata	2.618.512.898	1.545.926.290	1.072.586.608	40,96
Calabria	11.465.305.103	5.002.832.637	6.462.472.466	56,36
Sicilia	57.061.078.714	16.846.822.661	40.214.256.053	70,47
Sardegna	10.182.387.708	4.126.440.377	6.055.947.331	59,47
<i>Italia meridionale</i>	164.214.765.944	51.430.775.037	112.783.990.907	68,31

Anche durante il 1969 gli enti hanno fruito, in misura notevole, delle consuete facilitazioni nel versamento dei contributi; in particolare, sono stati adottati n. 4.690 provvedimenti di ratizzazione, per un ammontare complessivo di lire 133.838 milioni.

Da un punto di vista analitico, si rileva che i provvedimenti di ratizzazione adottati direttamente, nella propria competenza, dalle Direzioni provinciali del tesoro, ai sensi dell'articolo 12 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, e dell'articolo 27 della legge 3 maggio 1967, n. 315, hanno subito, nel 1969, un ulteriore incremento, passando rispetto all'anno precedente, in quanto al numero, da 4.310 a 4.397 e, in quanto ad importo di contributi ratizzati, da lire 104.605 milioni a lire 109.071 milioni, con un aumento del 2 per cento circa, per la quantità, e del 4,20 per cento circa, per l'importo.

Le ratizzazioni, invece, concesse dalla Direzione generale, e precisamente dal Consiglio di amministrazione, alle cui determinazioni le richieste stesse vengono sottoposte, sono ulteriormente diminuite rispetto a quelle dell'anno precedente (continuando così la flessione, già notata nei decorsi anni), passando, per quanto riguarda il numero, da 326 a 293, con una diminuzione del 10 per cento circa, e, per quanto riguarda l'importo, da lire 36.991 milioni a lire 24.767 milioni, con una diminuzione del 33 per cento circa.

In ordine a tali ratizzazioni, giova appena rammentare che esse sono più ampie di quelle che, per legge, possono direttamente concedere le Direzioni provinciali del tesoro e vengono assentite, principalmente, in due casi, e cioè: per il pagamento di ruoli suppletivi, i quali afferiscono, come noto, quasi sempre, recupero di contributi arretrati; e per la sistemazione delle morosità pregresse degli enti; sicché, in tale ipotesi, rappresentano anche il risultato degli sforzi che compie l'amministrazione per la sistemazione delle morosità stesse. In conseguenza, dal diminuito numero di tali ratizzazioni, come verificatosi anche nel 1968, è di conforto dedurre che ciò è anche in-

dice che continuano a sistemarsi, di mano in mano, le sempre minori di numero, ma più antiche e più rilevanti morosità pregresse, con conseguente non lieve vantaggio per le Casse amministrate.

È altresì confortante l'esame delle cifre della riscossione, in quanto le somme riscosse sono passate da lire 214.169 milioni del 1968 a lire 223.684 milioni del 1969, con un incremento di lire 9.515 milioni, pari al 4,45 per cento; incremento certo non trascurabile, ove appena si considerino i notevolissimi incrementi già verificatisi negli anni precedenti, e precisamente l'incremento di lire 39.246 milioni, pari al 25,58 per cento, del 1967, e di lire 21.496 milioni, pari all'11 per cento, del 1968.

Le somme poi rimaste da riscuotere, e cioè in sostanza le morosità in senso lato, come appresso meglio specificato, sono rimaste, nella misura percentuale, pressoché immutate, in quanto si è passato dal 43,32 per cento del 1968, al 43,74 per cento del 1969, con un aumento dello 0,42 per cento. Tale aumento, peraltro, è del tutto irrilevante, occorrendo porlo in relazione con l'incremento del carico contributivo totale (residui e competenze) che, dai 377.880 milioni di lire del 1968 è passato ai 413.592 milioni di lire del 1969, con un aumento del 9,45 per cento circa.

Peraltro l'aver contenuto in siffatto costante limite la morosità e l'aver conseguito riscossioni per lire 223,6 miliardi con un ulteriore incremento di lire 9,5 miliardi (dopo gli incrementi, davvero eccezionali, di oltre lire 39 miliardi e di oltre lire 21 miliardi, dei due esercizi precedenti, come già innanzi detto) è il frutto della costante, indefessa opera della Direzione generale, che quotidianamente non ha mancato di adoperarsi in ogni modo con continui, opportuni interventi, sia verso le direzioni provinciali del tesoro, cui competono gli adempimenti per la riscossione dei contributi (adempimenti assolti in maniera encomiabile) sia, e soprattutto, anche direttamente verso gli enti debitori, e gli organi di vigilanza e di controllo degli enti stessi, svol-

gendo così un'opera che si è appalesata sommamente proficua.

Il risultato stesso è ancora più apprezzabile, ove appena si considerino le difficoltà in cui si svolge l'opera della Direzione generale, derivanti, in primo luogo, dalle ormai ben note condizioni economiche in cui versano quasi tutti gli enti locali.

Per quanto concerne, in particolare, il recupero dei contributi dovuti dagli ospedali, è d'uopo far presente che continuano a persistere le conseguenze negative, già poste in rilievo nelle relazioni degli anni decorsi, determinate dal parere n. 2533/66 dell'8 marzo 1967 del Consiglio di Stato, con il quale sono stati ritenuti aventi specifica destinazione gli ordinativi che vengono emessi dalle prefetture a favore degli ospedali per il pagamento di rette di ospedalità, con la conseguente impossibilità, da parte delle direzioni provinciali del Tesoro, di effettuare, sugli ordinativi in discorso, le operazioni di compensazione, che erano il modo più semplice, più rapido, e l'unico veramente efficace, per eliminare la morosità degli ospedali verso le Casse pensioni.

In conseguenza, persistendo la grave morosità degli ospedali, la Direzione generale non ha mancato di richiamare, ancora una volta, con apposita, dettagliata lettera 21 novembre 1969, la particolare attenzione del Ministero dell'interno, dell'Avvocatura generale dello Stato, dell'amministrazione centrale della Banca d'Italia e della Direzione generale del tesoro, sui negativi riflessi del citato parere, e sulle conseguenze dannose che possono derivarne anche per gli ospedali stessi e per i loro dipendenti; suggerendo opportuni rimedi e chiedendo la collaborazione degli organi suddetti, per tutto quanto all'uopo da praticarsi, nella rispettiva competenza, in modo da poter conseguire che l'importo degli ordinativi in discorso possa di nuovo essere destinato all'estinzione dei contributi previdenziali arretrati insoluti.

Solo con l'accoglimento di siffatta richiesta potrà farsi un primo passo e vedersi ulteriormente contenuta, e forse gra-

dualmente eliminata, anche se in maniera lenta, la morosità.

Morosità che, giova ripeterlo, si trascina ormai da lunghi anni, rimane ragguardevole ed è costante motivo di preoccupazione, pure, e soprattutto, per l'avvenire, ove essa dovesse continuare a persistere.

A tal riguardo deve aggiungersi, per completezza, che gli ospedali hanno sempre fatto presente che la vera ed unica causa, in realtà, della morosità, e che ne impedisce l'eliminazione, è la grave situazione finanziaria in cui si dibattono, determinata, principalmente, dalla persistente ed ingente morosità, a loro volta, degli istituti mutualistici verso gli ospedali medesimi.

Ugualmente destano vive preoccupazioni le morosità dei comuni, le quali, purtroppo, continuano a persistere ingenti, malgrado tutti gli sforzi e gli interventi, e pure esse determinate, secondo quanto adducono i comuni, dalla grave situazione finanziaria in cui si dibattono i comuni medesimi.

Comunque soltanto nel prossimo esercizio potrà vedersi quali eventuali benefici effetti potrà, a tal riguardo, apportare, di riflesso, alle Casse pensioni, per l'afflusso dei contributi, la legge 22 dicembre 1969, n. 964, pubblicata al volger dell'anno 1969, contenente disposizioni in materia di credito ai comuni ed alle province, nonché provvidenze varie in materia di finanza locale.

A completamento della esposizione innanzi fatta, giova, infine, considerare che, per quanto riguarda i contributi rimasti da riscuotere, sia per residui, che per competenza, la relativa complessiva somma di lire 189.907 milioni è comprensiva anche dell'importo di lire 80.236 milioni, concernenti le rate non ancora maturate dei contributi ratizzati.

Ciò stante, in definitiva, la morosità vera e propria, sulla quale, comunque, decorrono gli interessi del 6 per cento in ragione d'anno, deve considerarsi di lire 109.671 milioni, pari al 26,51 per cento del-

l'importo totale del carico; percentuale di morosità che è maggiore, però, del 7,33 per cento, in confronto di quella del 19,18 per cento del 1968.

Ed anche tale raffronto rafforza le preoccupazioni dianzi manifestate, pure in considerazione di quei riflessi negativi che, dal mancato regolare, tempestivo afflusso dei contributi dovuti alle Casse pensioni, possono, come ovvio, deprecatamente derivare ai servizi d'istituto. Sicché è d'uopo che tutti gli enti morosi, nessuno escluso, ed in particolare, poi, quei grandi enti, siti nelle maggiori città dell'Italia meridionale ed insulare, le cui morosità ascendono a

cifre ingenti, corrispondendo anche alle sollecitazioni ed agli interventi ripetutamente fatti, provvedano a mettersi in regola, eliminando al più presto i contributi arretrati insoluti, e provvedano a versare poi, puntualmente, per l'avvenire, i contributi dovuti alle scadenze dei relativi ruoli.

Si aggiunge, infine, con l'occasione, che una parte degli enti morosi ha in corso con la Direzione generale (che non manca anche in tal modo di venire incontro agli enti stessi) operazioni di mutuo per un ammontare complessivo, secondo un calcolo prudenziale, di circa lire 6,2 miliardi, per la sistemazione delle pendenze contributive.

c) *Gestione immobiliare:*

— *Investimenti:* al 31 dicembre 1968, il patrimonio immobiliare delle Casse ammontava a complessive lire 170.131.164.976, così ripartite:

Cassa pensioni dipendenti enti locali	L. 155.037.165.459
Cassa pensioni sanitari	» 11.597.048.947
Cassa pensioni insegnanti	» 3.496.950.570

Rispetto al patrimonio di ciascuna Cassa, al 31 dicembre 1968, i suddetti investimenti rispondevano alle seguenti percentuali:

Cassa pensioni dipendenti enti locali	14,39
Cassa pensioni sanitari	15,31
Cassa pensioni insegnanti	14,15

Nel 1969 sono stati perfezionati i seguenti contratti di acquisto, stipulati nel 1968:

Cassa pensioni dipendenti enti locali.

n. 1 Roma - Via Majorana (2° acquisto)	L. 446.000.000
n. 1 Roma - Via Mantegna	» 1.065.875.000
n. 1 Pavia - Via Bricchetti (fabbr. C)	» 151.075.000
n. 1 Livorno - Via Milano (fabbr. A-B)	» 301.000.000
n. 1 Padova - Vie Tirana e Palestro (lotti C-D)	» 2.707.280.000
n. 1 Livorno - Piazza Matteotti	» 2.250.000.000
	L. 6.921.230.000

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Sono stati, inoltre, stipulati e perfezionati nell'anno:

n. 11 acquisti immobili (descritti in seguito) per	L.	13.943.400.000
n. 17 Totale contratti acquisto perfezionati nel 1969	L.	20.864.630.000

Tale importo va maggiorato della somma già impegnata in rapporto al contratto di appalto per la costruzione di due fabbricati, in Viale Filopanti angolo Via Malaguti - Bologna - ad uso abitazioni ed uffici su area di proprietà degli istituti

» 1.730.000.000

Totale L. 22.594.630.000

I nuovi investimenti immobiliari nel 1969 sono così ripartiti per Cassa:

Cassa pensioni dipendenti enti locali	L.	22.594.630.000
Cassa pensioni sanitari	»	—
Cassa pensioni insegnanti	»	—
Totale	L.	22.594.630.000

Tale importo di lire 22.594.630.000 va, poi, incrementato e ridotto dei valori corrispondenti alle operazioni effettuate nell'anno (migliorie ed economie) così distinte:

Cassa pensioni dipendenti enti locali.

Migliorie	L.	122.247.651 (+)
Economie per riduzione prezzo	»	15.830.020 (-)
	L.	106.417.631 (+)

e, pertanto, l'importo complessivo degli investimenti immobiliari nel 1969, si eleva a lire 22.701.047.631, così ripartite:

Cassa pensioni dipendenti enti locali	L.	22.594.630.000
»		106.417.631
	L.	22.701.047.631
Cassa pensioni sanitari	»	—
Cassa pensioni insegnanti	»	—
Totale	L.	22.701.047.631

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Di conseguenza il patrimonio immobiliare delle Casse, al 31 dicembre 1969, assomma a complessive lire 192.832.212.607, così ripartite:

Cassa pensioni dipendenti enti locali	L. 177.738.213.090
Cassa pensioni sanitari	» 11.597.048.947
Cassa pensioni insegnanti	» 3.496.950.570
	<hr/>
Totale	L. 192.832.212.607
	<hr/> <hr/>

Rispetto al patrimonio complessivo di ciascuna Cassa, al 31 dicembre 1969, i suddetti investimenti corrispondono alle seguenti percentuali:

Cassa pensioni dipendenti enti locali	15,31
Cassa pensioni sanitari	12,82
Cassa pensioni insegnanti	13,07

Si descrivono qui di seguito gli investimenti immobiliari perfezionati nel 1969:

Cagliari - n. 1 edificio in Via N. Sauro (fabbr. B), ad uso abitazione ed uffici	L. 388.000.000
Napoli - n. 3 edifici in Via Epomeo e Via Nuova Cinzia (lotti C-D-E), ad uso abitazione	» 2.405.000.000
Roma - n. 2 edifici in Via T. Collatino e Via P. Cominio, ad uso abitazione	» 1.726.000.000
Vicenza - n. 7 edifici in Viale Mazzini, ad uso abitazione ed uffici	» 1.268.900.000
Roma - n. 2 palazzine in angolo fra le vie Crugnola, Poggi, Cruciani Alibrandi, ad uso abitazione	» 780.000.000
Roma - n. 1 palazzina in Via Modigliani, ad uso abitazione	» 271.500.000
Genova - n. 1 edificio in Via Piacenza, ad uso abitazione ed uffici	» 535.000.000
Cagliari - n. 1 edificio in Via N. Sauro (fabbr. A), ad uso abitazione ed uffici	» 595.000.000
Roma - n. 5 villini in Via F. A. Gualterio (Prato Rotondo), ad uso abitazione	» 2.108.000.000
Roma - n. 3 edifici in Via dei Colli Portuensi, ad uso abitazione	» 2.951.000.000
Sassari - n. 2 edifici in Via Umberto I, ad uso abitazione ed uffici	» 915.000.000
Roma - n. 1 edificio in Via Majorana (2° acquisto), ad uso abitazione	» 446.000.000
Roma - n. 2 edifici in Via Mantegna, ad uso abitazione	» 1.065.875.000
Pavia - n. 1 edificio in Via Bricchetti (fabbr. C), ad uso abitazione	» 151.075.000
Livorno n. 2 edifici in Via Milano (fabbr. A-B), ad uso abitazione	» 301.000.000
Padova - n. 7 edifici vie Tirana e Palestro (lotti C-D) ad uso abitazione e uffici	» 2.707.280.000
Livorno n. 1 edificio in Piazza Matteotti ad uso abitazione e uffici	» 2.250.000.000
	<hr/>
Totale	L. 20.864.630.000
	<hr/> <hr/>

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Gli immobili in Roma (Via T. Collatino, Vie Crugnola, Poggi e Alibrandi, Via Modigliani, Via dei Colli Portuensi, Via Maiorana (2° acquisto), Via Mantegna; Cagliari (Via N. Sauro - fabbricato A-B); Napoli; Genova; Pavia; Livorno (Via Milano - fabbricato A-B e Piazza Matteotti), sono stati acquistati a costruzione ultimata; quelli in Roma (Via Gualterio); Padova (Vie Palestro e Tirana - lotti C-D); Sassari, sono stati

acquistati a rustico (a mente articolo 3 della legge 13 giugno 1962, n. 855) e, una volta ultimati sono stati presi in consegna entro il 1969, ad eccezione degli immobili in Roma (Via Gualterio, Via dei Colli Portuensi); Sassari (Via Umberto I), che saranno presi in consegna, tra il gennaio ed il giugno 1970.

La consistenza generale del patrimonio al 31 dicembre 1969, in unità immobiliari è la seguente:

FABBRICATI	Unità al 31 dicembre 1968	Incremento 1969	Totale al 31 dicembre 1969
Scale (n.)	752,0	100,0	852,0
Appartamenti (n.)	13.728,0	1.661,0	15.389,0
Vani (n.)	71.060,5	10.272,5	81.333,0
Uffici (mq.)	188.207,0	3.653,0	191.860,0
Negozi (sporti)	1.745,0	263,0	2.008,0
Magazzini:			
(n.)	271,0	21,0	292,0
(mq.)	45.158,5	1.102,0	46.260,5
Autorimesse:			
(n.)	999,0	78,0	1.077,0
(mq.)	144.422,0	27.674,5	172.096,5
Portinerie (n.)	270,0	28,0	298,0
Aree			
n.	15,0	—	15,0
mq.	882.388,0	—	882.388,0

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Il patrimonio immobiliare è territorialmente così distribuito:

FABBRICATI	Situazione al 31 dicembre 1968	Incremento 1969	Totale al 31 dicembre 1969
Roma	90.999.836.203	9.392.194.150 (+)	100.392.030.353
Ancona	610.730.895	—	610.730.895
Asti	795.000.000	—	795.000.000
Benevento	126.266.650	—	126.266.650
Bergamo	920.000.000	—	920.000.000
Bologna	7.572.655.546	1.729.207.900 (+)	9.301.863.446
Brescia	1.200.000.000	—	1.200.000.000
Brindisi	840.919.397	—	840.919.397
Cagliari	363.360.000	983.000.000 (+)	1.346.360.000
Catania	2.256.266.090	—	2.256.266.090
Cremona	650.600.000	—	650.600.000
Ferrara	851.400.000	—	851.400.000
Firenze	6.312.880.000	—	6.312.880.000
Frosinone	348.534.870	—	348.534.870
Genova	4.619.422.000	535.000.000 (+)	5.154.422.000
L'Aquila	640.000.000	—	640.000.000
Latina	535.800.000	—	535.800.000
Lecce	280.300.000	—	280.300.000
Livorno	1.633.000.000	2.551.000.000 (+)	4.184.000.000
Mantova	1.130.000.000	4.500.000 (-)	1.125.500.000
Messina	2.273.900.000	1.093.881 (+)	2.274.993.881
Milano	18.344.445.080	4.000.000 (+)	18.348.445.080
Modena	118.608.000	—	118.608.000

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

FABBRICATI	Situazione al 31 dicembre 1968	Incremento 1969	Totale al 31 dicembre 1969
Napoli	1.294.000.000	2.473.175.000 (+)	3.767.175.000
Padova	3.256.550.000	2.707.280.000 (+)	5.963.830.000
Palermo	719.320.350	—	719.320.350
Pavia	266.535.000	151.075.000 (+)	417.610.000
Perugia	1.051.700.000	—	1.051.700.000
Pesaro	221.200.000	—	221.200.000
Pescara	647.537.395	—	647.537.395
Pistoia	813.500.000	—	813.500.000
Ragusa	171.000.000	—	171.000.000
Reggio Emilia	622.000.000	—	622.000.000
Rovigo	783.500.000	—	783.500.000
Salerno	1.709.500.000	—	1.709.500.000
Sassari	—	915.000.000 (+)	915.000.000
Siracusa	1.354.000.000	—	1.354.000.000
Taranto	1.510.000.000	—	1.510.000.000
Terni	736.000.000	—	736.000.000
Torino	6.199.000.000	5.378.300 (-)	6.193.621.700
Venezia	1.569.220.000	—	1.569.220.000
Verona	3.567.580.000	—	3.567.580.000
Vicenza	—	1.268.900.000 (+)	1.268.900.000
Viterbo	215.097.500	—	215.097.500
Totale	170.131.164.976	22.701.047.631	192.832.212.607

Si precisa, inoltre, che la gestione amministrativa degli immobili acquistati fuori Roma è stata affidata per n. 59 immobili, distribuiti in 29 città, all'Intendenza di finanza e per n. 26 immobili, distribuiti in 21 città, alla Direzione provinciale del tesoro. In sette delle suindicate città la gestione è stata distribuita fra l'Intendenza di finanza e la Direzione provinciale del Tesoro.

La gestione tecnica, in tutte le province, viene svolta dagli uffici tecnici erariali.

È da segnalare che nel 1969 sono state effettuate n. 66 valutazioni di immobili, da parte degli uffici tecnici erariali e sono stati emessi n. 21 pareri dell'avvocatura generale dello Stato sulla libera proprietà degli immobili, nonché n. 19 pareri da parte del Consiglio di Stato.

Durante l'anno 1969, sono, inoltre, pervenute n. 128 offerte di immobili per complessivi oltre 234 miliardi, che si sono aggiunte alle 346 che alla fine del 1968 erano in corso di istruttoria preliminare o in fase di istruttoria di acquisto o in attesa di esame, avendosi in tal modo, un complesso di 474 offerte, per un totale di oltre 788 miliardi.

Di tali 474 offerte, ne sono state respinte 248, mentre le rimanenti 226 erano, alla data del 31 dicembre 1969, così ripartite:

— in istruttoria preliminare n. 50, per un totale di oltre 92 miliardi;

— in istruttoria d'acquisto n. 55 aventi un valore determinato dal competente Organo tecnico di lire 86.806.276.000;

— in attesa di esame n. 104;

— acquisti perfezionati n. 17.

Nel caso che i 55 acquisti per complessive lire 86.806.276.000, in corso di istruttoria, per i quali è intervenuta formale delibera del Consiglio di amministrazione, vengano a perfezionamento, il patrimonio delle Casse raggiungerebbe l'ammontare di lire 279.638.488.607, di cui L. 256.501.489.090 per la Cassa pensioni dipendenti enti locali, lire 17.878.048.947 per quella dei sanitari, lire 5.258.950.570 per quella degli insegnanti, e verrebbe a distribuirsi, come risulta dal seguente elenco, in 49 capoluoghi di provincia contro i 44 attuali.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

FABBRICATI	Patrimonio immobiliare al 31 dicembre 1969	In istruttoria di acquisto al 31 dicembre 1969	Totale
Roma	100.392.030.353	23.775.000.000	124.167.030.353
Ancona	610.730.895	—	610.730.895
Asti	795.000.000	—	795.000.000
Benevento	126.266.650	—	126.266.650
Bergamo	920.000.000	1.973.000.000	2.893.000.000
Bologna	9.301.863.446	—	9.301.863.446
Brescia	1.200.000.000	—	1.200.000.000
Brindisi	840.919.397	—	840.919.397
Cagliari	1.346.360.000	—	1.346.360.000
Catania	2.256.266.090	—	2.256.266.090
Como	—	765.000.000	765.000.000
Cremona	650.600.000	—	650.600.000
Ferrara	851.400.000	—	851.400.000
Firenze	6.312.880.000	8.005.000.000	14.317.880.000
Frosinone	348.534.870	—	348.534.870
Genova	5.154.422.000	1.433.000.000	6.587.422.000
L'Aquila	640.000.000	—	640.000.000
Latina	535.800.000	—	535.800.000
Lecce	280.300.000	—	280.300.000
Livorno	4.184.000.000	—	4.184.000.000
Mantova	1.125.500.000	—	1.125.500.000
Messina	2.274.993.881	4.540.000.000	6.814.993.881
Milano	18.348.445.080	19.100.000.000	37.448.445.080
Modena	118.608.000	653.000.000	771.608.000
Napoli	3.767.175.000	2.994.100.000	6.761.275.000
Padova	5.963.830.000	1.739.000.000	7.702.830.000
Palermo	719.320.350	960.000.000	1.679.320.350
Pavia	417.610.000	—	417.610.000

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

FABBRICATI	Patrimonio immobiliare al 31 dicembre 1969	In istruttoria di acquisto al 31 dicembre 1969	Totale
Perugia	1.051.700.000	645.000.000	1.696.700.000
Pesaro	221.200.000	—	221.200.000
Pescara	647.537.395	—	647.537.395
Pistoia	813.500.000	—	813.500.000
Ragusa	171.000.000	—	171.000.000
Reggio Emilia	622.000.000	—	622.000.000
Rovigo	783.500.000	—	783.500.000
Salerno	1.709.500.000	—	1.709.500.000
Sassari	915.000.000	—	915.000.000
Siracusa	1.354.000.000	—	1.354.000.000
Taranto	1.510.000.000	—	1.510.000.000
Terni	736.000.000	—	736.000.000
Torino	6.193.621.700	4.755.000.000	10.948.621.700
Trento	—	869.000.000	869.000.000
Udine	—	850.000.000	850.000.000
Varese	—	960.700.000	960.700.000
Venezia	1.569.220.000	3.775.000.000	5.344.220.000
Vercelli	—	488.000.000	488.000.000
Verona	3.567.580.000	4.923.750.000	8.491.330.000
Vicenza	1.268.900.000	709.026.000	1.977.926.000
Viterbo	215.097.500	2.893.700.000	3.108.797.500
Totale	192.832.212.607	86.806.276.000	279.638.488.607

Come si rileva da quanto suesposto, nell'anno 1969 è ulteriormente aumentato il volume delle offerte di vendita pervenute che va dalle 484 risultanti al 31 dicembre 1968 alle 612 al 31 dicembre 1969.

La Direzione generale anche nel 1969, ha potuto, quindi, continuare ad operare, avendo possibilità di una larga scelta e più facilità di trattative, in relazione alla situazione congiunturale del mercato edilizio, ed ha potuto quindi impostare un notevole programma immobiliare, tanto che negli anni 1967, 1968 e 1969 il patrimonio complessivo, che, al 31 dicembre 1966, ammontava a lire 82.060.688.563 è salito, al 31 dicembre 1967, a lire 117.648.162.996, al 31 dicembre 1968, a lire 170.131.164.976, ed al 31 dicembre 1969, a lire 192.832.212.607, per cui il patrimonio stesso, rispetto al 31 dicembre 1966 è aumentato di quasi il 133 per cento.

Si rileva che dato l'andamento dei costi di costruzione per mano d'opera e materiali che nel 1969 hanno subito un sensibile aumento, si è manifestata una certa tendenza da parte delle ditte offerenti a recedere dalle trattative di compravendita o a chiedere il riesame del prezzo convenuto. Tale fenomeno è più accentuato, ovviamente, nei casi di istruttorie già avviate da oltre un anno.

— *Amministrazione*: L'amministrazione del patrimonio immobiliare e la gestione dei servizi comuni hanno affrontato, nel 1969, i maggiori compiti derivanti dall'aumento della consistenza quantitativa degli immobili conseguente ai nuovi acquisti e dalla scadenza del periodo di manutenzione gratuita biennale a carico delle ditte venditrici.

I compiti connessi all'amministrazione del patrimonio immobiliare consistono in quelle incombenze che mirano a preservare l'integrità materiale degli stabili nonché assolvere i compiti di carattere amministrativo finanziario e tributario connessi alla proprietà e si concretano, pertanto, in primo luogo nei lavori di manutenzione ordinaria, straordinaria, miglioria e di adattamento delle varie unità immobiliari.

1) *Manutenzione ordinaria e straordinaria.*

Lo svolgimento dei compiti, connessi alla esecuzione di detti lavori, presuppone l'assolvimento di tutti gli atti amministrativi, contrattuali e tecnici sia preliminari che successivi ai lavori stessi.

Sulla base delle segnalazioni pervenute dagli uffici tecnici erariali preposti alla vigilanza tecnica degli immobili, dai locatari ovvero ad iniziativa d'ufficio è stato provveduto all'esecuzione dei lavori di manutenzione ordinaria, nella duplice forma, per quanto riguarda gli stabili di Roma, della esecuzione in appalto ed in economia.

Sono stati eseguiti lavori di manutenzione per complessive lire 387.964.109 rispetto a lire 326.763.178 del 1968, con un aumento del 18,72 per cento di cui lire 192.029.471 (lire 101.038.493 per il 1968) per lavori eseguiti in economia, mediante acquisto diretto dei materiali occorrenti ed impiego della mano d'opera e del personale tecnico, assunto ai sensi delle leggi 13 giugno 1962, n. 855 e 26 luglio 1965, n. 965, e lire 195.934.638 (lire 225.724.685 del 1968) per lavori concessi in appalto.

Per l'esecuzione dei lavori in economia, sono stati emessi n. 4.150 ordini di lavori, a fronte di 3.126 emessi nell'anno precedente.

Le opere appaltate sono state affidate a ditte di fiducia mediante la stipula di n. 1.098 atti contrattuali (n. 852 nell'anno 1968), di cui 1.096 a trattativa privata e n. 2 a licitazione privata.

Per la prima volta, a partire dal 1969, per l'esecuzione dei lavori in appalto fuori Roma, si è fatto uso della facoltà prevista dall'articolo 13 della legge 5 febbraio 1968, n. 85, emettendo ordini di accreditamento a favore degli intendenti di finanza e dei direttori provinciali del tesoro, onde consentire ai medesimi di disporre, sia pure con determinate condizioni ed entro limiti ben precisi, dei fondi necessari per far luogo con immediatezza ai pagamenti relativi, ai lavori ed alle spese autorizzati con tale forma di regolamento.

Anche nel 1969, sono stati effettuati i lavori di miglioria e di manutenzione straor-

dinaria — autorizzati, come prescritto, dal Consiglio di amministrazione — per una spesa, rispettivamente di lire 249.314.428 (lire 15.443.700 nel 1968) e di lire 82.937.596 (lire 83.278.448 nel 1968).

Altre spese hanno riguardato la pulizia parti comuni, la manutenzione delle aree giardinate, i contributi ENPI, VV.F, ANCC, le spese di minuto mantenimento, l'assicurazione degli automezzi, ecc. per un totale di lire 50.033.943.

2) *Gestione manutenzione impianti ascensori e di riscaldamento.*

La consistenza attuale degli impianti è la seguente:

- ascensori n. 838 (nel 1968, n. 740);
- montacarichi n. 28 (nel 1968, n. 20);
- centrali termiche n. 275 (nel 1968, n. 242).

Per quanto riguarda gli impianti ascensore e montacarichi, nel 1969, sono stati stipulati n. 53 contratti di gestione, di cui n. 49 a trattativa privata e n. 4 a licitazione privata con una spesa totale di lire 75.500.000 (nel 1968 lire 66.328.986), mentre per la relativa manutenzione ordinaria sono stati autorizzati lavori per l'importo di lire 12.823.070 (mediante la stipula di n. 121 contratti a trattativa privata).

La gestione e la piccola manutenzione degli impianti di riscaldamento sono state

anch'esse affidate a ditte specializzate in materia, con formali atti contrattuali, a seguito di gare esperite, a trattativa privata ed a licitazione privata, per un importo complessivo di lire 385.732.143, di cui lire 230.735.743 in base a n. 100 contratti a trattativa privata e lire 154.996.400 in base a n. 12 contratti a licitazione privata.

Per gli impianti di riscaldamento sono state disposte ed appaltate opere di manutenzione ordinaria per lire 17.132.860 con 348 contratti a trattativa privata.

Inoltre, per l'adeguamento di tali impianti alle norme della legge del 13 luglio 1966, n. 615 e del relativo regolamento sono stati appaltati lavori di manutenzione straordinaria, autorizzati debitamente dal Consiglio di amministrazione, per l'importo complessivo di lire 307.439.995 e la stipulazione di n. 140 contratti, di cui n. 130 a trattativa privata e n. 10 a licitazione privata.

3) *Amministrazione assistenti tecnici ed operai.*

La consistenza numerica degli assistenti tecnici, assunti in base alle leggi 13 giugno 1962, n. 855 e 26 luglio 1965, n. 965, è passata dalle 16 unità del 1968 alle 25 unità del 1969, di cui 17 in servizio a Roma e 8 alle dipendenze degli uffici periferici.

La consistenza numerica degli operai è rimasta, invece, invariata e cioè di 48 unità.

La spesa complessiva sostenuta nel 1969, per tale personale, è la seguente:

— assistenti tecnici:			
a) retribuzioni	L.	47.495.171
b) contributi	»	16.784.793
			L. 64.279.964
— operai:			
a) retribuzioni	L.	83.196.272
b) contributi	»	36.794.323
			L. 119.990.595
			L. 184.270.559

4) *Servizi tributi ed utenze varie.*

Sono stati effettuati pagamenti, a titolo tributario, per complessive lire 50.627.930.

Per quanto riguarda le utenze, è stata sostenuta nell'anno 1969, la spesa complessiva di lire 231.898.930 di cui:

- lire 168.323.095 per energia elettrica;
- lire 57.984.065 per acqua;
- lire 5.591.770 per utenze telefoniche.

5) *Assicurazione fabbricati.*

Come negli anni passati, è stato curato il rinnovo delle polizze scadute e la stipulazione di quelle relative agli immobili di nuovo acquisto.

Sono state seguite e definite le pratiche di risarcimento relative ai danni coperti

dalle polizze assicurative e vengono seguite le altre per una sollecita definizione.

Il servizio in questione ha comportato, nell'anno 1969, una spesa complessiva di lire 18.645.049, a fronte di quelle di lire 15.032.597 pagate nell'anno 1968.

6) *Locazioni.*

L'attività relativa alla locazione degli appartamenti e dei negozi siti negli stabili di proprietà delle Casse pensioni, amministrate da questi Istituti, è proseguita, anche durante l'anno 1969, con ritmo molto intenso in dipendenza degli accresciuti compiti connessi allo sviluppo sempre crescente del patrimonio immobiliare.

Infatti, nel decorso anno sono stati presi in consegna e messi a reddito i seguenti complessi edilizi:

in Roma:

Via del Fornetto, 79	(appartamenti, negozi, box, ecc.) n.	89
Via Ravizza, 42	» » » »	90
Via della Serenissima angolo Via Pisino, 93	» » » »	327
Via Q. Majorana (lotto VI)	» » » »	60
Via Filettino, 22	» » » »	77
Via S. Angelo dei Lombardi	» » » »	89
Via P. Cominio, 86	» » » »	42
Via dei Certosini, 38	» » » »	19
Via T. Collatino, 15/A	» » » »	46
Via T. Collatino, 29/A	» » » »	55
Via T. Collatino, 29/B	» » » »	52
Via F. Poggi, 52	» » » »	49
Via C. Alibrandi, 81	» » » »	36
	Totale n.	1.031

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

in altre città:

Perugia - Via della Pallotta - P. Giotto . . .	(appartamenti, negozi, box, ecc.) n.	54
Livorno - Via Milano	» » » »	52
Livorno - Piazza Matteotti	» » » »	250
Reggio E. - Via Quattro Giornate di Napoli (già Via M. Cervarolo)	» » » »	169
Milano - Via Plezzo - Via Palmanova . . .	» » » »	432
Terni - Via Curio Dentato	» » » »	128
Napoli - Via Epomeo	» » » »	420
Pistoia - Via Borgognoni - Via Vivaldi . .	» » » »	114
Firenze - Via dei Mille - Via A. Volta . .	» » » »	182
Padova - Via Grassi - Via Venezia . . .	» » » »	312
Padova - Via Tirana, 21	} » » » »	373
Padova - Via Palestro e Brigata Padova . .		
Cagliari - Via N. Sauro, 47	» » » »	34
Cagliari - Viale Trieste	» » » »	51
Verona - Via Longhena	» » » »	241
Genova - Via Piacenza, 168	» » » »	51
Genova - Salita dell'Orso	» » » »	231
Vicenza - Viale Mazzini	» » » »	221
Torino - Via Macherione - Via Pepe - Via Paris	» » » »	304
Totale		n. 3.619

In dipendenza dei predetti nuovi acquisti, la consistenza immobiliare è risultata, al 31 dicembre 1969, di n. 20.975 unità locabili complessive (appartamenti, negozi, autorimesse, box e cantine, ripostigli e posti macchina) di cui n. 10.755 in Roma e n. 10.220 nelle altre città.

Come negli anni precedenti, molto sostenuta è stata, anche nell'anno 1969, la richiesta di locazioni, sia per quanto riguarda gli appartamenti di civile abitazione che per i locali ad uso ufficio ed attività commerciali in Roma ed in altre città, richieste che è stato possibile soddisfare, oltre che

per la messa a reddito dei nuovi predetti stabili, anche grazie ad una più efficace opera svolta dal servizio, che ha cercato sempre di ridurre al minimo i periodi di sfittanza e di addivenire alla sollecita assegnazione delle nuove disponibilità di appartamenti e locali.

Complessivamente, sono stati perfezionati fino a tutto il 31 dicembre 1969, n. 4.471 nuovi contratti di locazione, di cui n. 1.920 relativi ad immobili siti in Roma e n. 2.551 afferenti gli stabili siti nelle altre città mentre altri 4.023 contratti sono stati stipulati con locatari già in possesso di un precedente contratto venuto a scadenza nel corso dell'anno 1969.

Inoltre, si è provveduto alla rinnovazione fiscale, per le locazioni soggette a riconduzione tacita, di n. 3.136 contratti in Roma, per i quali si è corrisposto, all'Ufficio del registro, l'importo di lire 25.442.050 complessive, mentre per le locazioni in altre città le rinnovazioni fiscali sono state n. 3.085 con un versamento di lire 21 milioni 977.940 per imposta di registro.

L'entrata dell'anno, per canoni di affitto di immobili, è stata accertata in complessive lire 7.687.852.725 delle quali restavano ancora da riscuotere, al 31 dicembre 1969, lire 1.137.088.995. La situazione creditizia si presentava, pertanto, notevolmente pesante. È da rilevare, però, che circa 500 milioni di tale credito si riferiscono ad immobili dati in affitto ad enti pubblici che, nei primi mesi del corrente esercizio, hanno quasi totalmente regolarizzato le loro posizioni.

Per il residuo credito di circa 700 milioni, sono stati adottati gli opportuni provvedimenti diretti a spronare i ritardatari ed a perseguire gli inadempienti nei modi di legge, sia mediante il procedimento previsto dal testo unico del 14 gennaio 1910, n. 639, sia con l'applicazione della ritenuta d'ufficio e, nel caso di fallimento di locatari di esercizi commerciali, attraverso la tempestiva ammissione al passivo dei crediti dell'amministrazione.

In particolare, sono state emesse n. 224 ingiunzioni di pagamento per un importo complessivo di lire 86.632.283; si è dovuto

ricorrere al pignoramento mobiliare nei confronti di n. 32 inquilini, mentre soltanto per n. 9 debitori è stato necessario procedere alla vendita coatta.

Si ha motivo di ritenere, infine, che la situazione possa convenientemente alleggerirsi, durante il corrente anno, riducendo il credito in argomento entro limiti accettabili.

Per quanto riguarda il personale addetto alla custodia e vigilanza degli stabili in Roma ed in altre città va segnalato che, nell'anno 1969, si è provveduto a nuove assunzioni per un totale di n. 65 unità, per cui, al 31 dicembre 1969, il numero dei portieri in servizio presso gli stabili degli Istituti è risultato di complessive n. 278 unità.

La spesa sostenuta per il predetto personale, comprensiva dei contributi previdenziali ed assistenziali, è ascisa nell'anno 1969 a lire 411.571.721.

d) *Gestione mobiliare.* — Nel corso dell'esercizio 1969 le limitate disponibilità finanziarie hanno determinato una riduzione nell'ammontare dei mutui concessi a favore di comuni, province, enti vari e cooperative edilizie.

Complessivamente il Consiglio di amministrazione ha deliberato mutui per 64 miliardi di lire (82 miliardi nel 1968), pur essendo aumentato, invece, il numero dei mutui concessi da 809 a 855.

Proseguendo nelle direttive già fissate per gli anni precedenti, si è cercato di dare preferenza alle richieste da parte di piccoli comuni, per la esecuzione di opere pubbliche, contenendo la concessione di mutui per integrazione di bilanci a casi particolari, soprattutto per consentire il recupero, mediante compensazioni amministrative, di contributi previdenziali dovuti a questi Istituti, da parte di enti morosi.

Si è proseguito, inoltre, nella cessione, d'accordo con le altre amministrazioni interessate, di mutui a favore di enti locali, destinati alla costruzione di edifici statali, con patto di futura vendita allo Stato, mentre sono stati perfezionati mutui del genere, deliberati negli anni precedenti.

Nel corso dell'anno non sono state effettuate operazioni di sconto di annualità e semestralità statali, giusta le direttive da tempo impartite dal Consiglio di amministrazione.

L'azione creditoria ha consentito, quindi, la realizzazione, da parte degli enti locali, di numerose ed importanti opere pubbliche, assistite o no dal contributo statale o dai contributi regionali.

L'ammontare dei mutui — per i quali sono stati adottati provvedimenti definitivi di concessione (determinazioni) — è stato di 53 miliardi di lire inferiore a quello dello scorso anno: e ciò da porsi in relazione alla costante riduzione dei finanziamenti deliberati dal Consiglio di amministrazione.

Si è pure proseguito nell'esame dei mutui deliberati e non perfezionati, a causa della mancata presentazione dei documenti da parte degli enti, provvedendo a revocare diverse concessioni.

Sono state, poi, disposte, in conto mutui somministrazioni per un importo complessivo di circa 57 miliardi, inferiore all'importo delle somministrazioni disposte nel 1968 pari a 66 miliardi.

Per quanto concerne, in particolare, le cooperative edilizie, si è continuato, come per il passato, a finanziare, senza limitazione, quelle costituite in tutto o in parte fra soci iscritti agli Istituti di previdenza. Si è pure cercato di venire incontro alle richieste delle cooperative costituite fra personale non iscritto a questi Istituti, in misura, peraltro, limitata, destinando, all'uopo, un importo pari, in linea di massima, a quello degli anni decorsi.

L'importo dei finanziamenti deliberati è, peraltro, inferiore a quello dello scorso anno, trattandosi, per la maggior parte, di mutui suppletivi e di mutui accordati a cooperative che avevano già ottenuto il contributo statale dal Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 28 marzo 1968, n. 422, senza riuscire ad ottenere il finanziamento da altri Istituti.

Non si sono verificate, rispetto allo scorso anno, sensibili variazioni nel numero ed

importo dei mutui perfezionati con regolari determinazioni di concessione, mentre sensibilmente diminuito, sempre in rapporto all'anno 1968, è l'importo delle somministrazioni effettuate.

Persiste, peraltro, la situazione già segnalata lo scorso anno per quanto riguarda le difficoltà che tuttora incontrano le cooperative edilizie sorte nelle grandi città (Roma in particolare) nella utilizzazione delle aree edificatorie nell'ambito delle zone previste dalla legge 18 aprile 1962, n. 167.

La Direzione generale si è preoccupata di questa incresciosa situazione ed ha costantemente sollecitato le cooperative ad effettuare gli adempimenti di propria competenza.

Risulta che il comune di Roma non è ancora in grado di stipulare i contratti di vendita delle aree, peraltro, già assegnate. Si confida che la situazione possa essere al più presto definitivamente chiarita.

Come per gli anni decorsi, speciale cura è stata dedicata all'applicazione delle norme in vigore per l'assicurazione degli stabili offerti in garanzia dei mutui e per il versamento delle quote di manutenzione degli stabili stessi.

Per quanto riguarda i mutui edilizi individuali, anche nel corso dell'anno 1969, è proseguita, con lo stesso ritmo degli anni precedenti, l'attività di sistemazione delle cooperative edilizie già finanziate, mediante frazionamento dei mutui tra i rispettivi soci e la stipulazione dei relativi contratti di mutuo edilizio individuale.

Sono stati, pertanto, stipulati 142 contratti per assegnazione formale di alloggi cooperativi e mutuo individuale e 20 contratti di riscatto di alloggi già assegnati negli anni precedenti. A questi sono da aggiungere 6 riscatti effettuati da assegnatari di altri enti diversi.

Sono stati espletati anche gli adempimenti per la registrazione fiscale, la trascrizione e gli annotamenti ipotecari di 171 contratti già stipulati, nonché per la messa in ammortamento dei singoli mutui derivati dai frazionamenti, per un numero complessivo di 285 soci.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Nel corso dello stesso anno risultano, inoltre, perfezionate le istruttorie e gli atti preliminari relativi a 191 contratti di assegnazione e di mutuo edilizio individuale da stipulare prossimamente.

Il Consiglio di amministrazione ha, infine, deliberato acquisto di titoli per l'importo di lire 58.053.123.804.

A causa delle anzidette limitate disponibilità finanziarie, sono stati, però, effettuati acquisti per complessive lire 33.853.123.804, di cui 30.800.000.000 in lire italiane e 5 milioni in dollari USA, pari a lire 3.053.123.804.

I seguenti prospetti riassumono i dati dell'attività svolta, nel settore mobiliare, durante l'esercizio 1969:

Mutui deliberati dal Consiglio di amministrazione a favore di:

Comuni e province	n.	722	per	L.	38.491.949.000
Enti vari	»	39	»	»	12.934.516.000
Costruzione edifici statali	»	7	»	»	8.187.737.000
Cooperative edilizie	»	87	»	»	4.861.132.000
					<hr/>
Totale	n.	855	per	L.	64.475.334.000
					<hr/> <hr/>

Determinazioni di formale concessione di mutui relativi a:

Comuni e province	n.	728	per	L.	35.796.510.600
Enti vari	»	40	»	»	14.830.701.600
Costruzione edifici statali	»	—	»	»	—
Cooperative edilizie	»	78	»	»	2.725.237.460
					<hr/>
Totale	n.	846	per	L.	53.352.449.660
					<hr/> <hr/>

Deliberazioni di pagamento in conto mutui relativi a:

Comuni e province	n.	3.031	per	L.	35.403.738.250
Enti vari	»	229	»	»	17.543.109.300
Costruzione edifici statali	»	19	»	»	646.149.900
Cooperative edilizie	»	612	»	»	3.336.682.000
					<hr/>
Totale	n.	3.891	per	L.	56.929.679.450
					<hr/> <hr/>

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Nel seguente prospetto vengono posti a confronto i dati relativi ad investimenti mobiliari deliberati nel 1969, rispetto all'anno precedente, sia per quanto concerne il numero delle operazioni che i loro importi:

	N.	Anno 1968	N.	Anno 1969
1) Titoli obbligazionari e cartelle fondiarie	10	37.855.000.000	15	58.053.123.804
2) Mutui a comuni e province	647	44.668.444.000	722	38.491.949.000
3) Mutui ad enti di diritto pubblico	42	32.107.140.000	46	21.122.253.000
4) Mutui a cooperative edilizie	120	5.224.832.000	87	4.861.132.000
5) Sconto di annualità o semestralità statali	—	—	—	—
	819	119.855.416.000	870	122.528.457.804
6) Rinnovo buoni del tesoro	—	439.700.000	—	—
Totale	819	120.295.116.000	870	122.528.457.804

I mutui deliberati dal Consiglio di amministrazione hanno le seguenti finalità:

Edilizia popolare	n.	96	per	L.	9.867.182.000
Edilizia scolastica	»	48	»	»	3.742.682.000
Opere stradali	»	272	»	»	9.573.054.000
Impianti elettrici	»	52	»	»	1.477.345.000
Altre opere pubbliche	»	357	»	»	32.514.845.000
Varie	»	30	»	»	7.300.226.000
Totale	n.	855	per	L.	64.475.334.000

Avuto riguardo alla ubicazione degli enti locali, la somma di cui sopra corrisponde alla seguente distribuzione territoriale:

Italia settentrionale	n.	511	per	L.	32.085.785.000
Italia centrale	»	195	»	»	17.190.828.000
Italia meridionale ed insulare	»	149	»	»	15.198.721.000
Totale	n.	855	per	L.	64.475.334.000

Il carico complessivo delle rate di ammortamento dei mutui concessi da questi Istituti ammontava, al 1° gennaio 1969, a lire 56.689.610.652, delle quali lire 48 miliardi 984.785.899, per il 1969, e lire 7 miliardi 704.824.753, per residui rimasti da riscuotere al 31 dicembre 1968.

Rispetto al carico dell'anno 1968, quello di competenza del 1969 è cresciuto di lire 4.746.076.091, con un aumento cioè di oltre il 10,50 per cento, in dipendenza della messa in ammortamento di oltre 750 nuovi mutui.

Del suddetto carico complessivo di lire 56.689.610.652 sono state riscosse, durante l'anno 1969, lire 48.938.940.122 (delle quali lire 44.465.241.591 in conto competenza e lire 4.473.698.531 in conto residui al 31 dicembre 1968), cui devono aggiungersi lire 1.883.041 riscosse anticipatamente nel 1968 in conto rate future ed attribuite a rate scadute nel 1969.

Inoltre, dai residui al 31 dicembre 1968 sono state eliminate complessive lire 55.459.428, per la sistemazione contabile di alcune partite in dipendenza della intervenuta alienazione di alloggi da parte dell'IACP di Messina con conseguente parziale anticipata estinzione dei mutui.

Sono rimaste, pertanto, da riscuotere, al 31 dicembre 1969, lire 7.693.328.061, che

rappresentano circa il 13,8 per cento del carico, con un miglioramento dell'1,20 per cento in confronto all'analoga percentuale, pari al 15 per cento, del 1968.

Considerato, però, che nei primi giorni del mese di gennaio 1970 sono state riscosse, in conto anno 1969, lire 3.069.157.576 (il che è determinato dalla circostanza che la rata di dicembre scade alla fine di detto mese e che in tale periodo ricorrono numerosi giorni festivi per il Natale ed il Capodanno) la morosità effettiva si riduce, in sostanza, a lire 4.624.170.485 e cioè pari all'8,15 per cento, con un miglioramento del 3,42 per cento in confronto di quella analoga di lire 5.955.617.785, pari all'11,57 per cento, del 1968.

Dal che può dedursi il favorevole andamento delle riscossioni, tanto più rilevante ove si tenga anche conto poi, come di regola, dell'aumento del carico di lire 4.746.076.091, pari al 10,50 per cento.

Analizzando il carico e le riscossioni per ciascuna specie di enti mutuatari, risulta quanto segue:

a) rate ammortamento mutui dovute dai comuni, amministrazioni provinciali e regioni:

Carico anno 1969	L.	38.190.198.424 (+)
Residui al 31 dicembre 1968	»	5.262.394.268
Totale da riscuotere		L. 43.452.592.692 (-)
Riscosse nel 1969	»	38.817.048.687
Residui al 31 dicembre 1969	L.	4.635.544.005

che corrispondono al 10,66 per cento del relativo carico.

Tenuto conto, però, che nelle suddette morosità al 31 dicembre 1969 sono incluse

lire 3.368.342.961 per rate di ammortamento di mutui con garanzia statale, delle quali lire 2.121.625.995 dovute dal solo comune di Messina, si osserva che l'ammontare delle rate non riscosse per mutui garantiti con

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

cespiti delegabili, si riduce a lire 1 miliardo 267.201.044, corrispondente al 2,91 per cento dell'intero carico.

Considerato, inoltre, che lire 469.660.114, versate dagli enti debitori per il 1969, sono pervenute in riscossione nel mese di gennaio 1970, la morosità effettiva per mutui ordinari si riduce a lire 797.540.930 e cioè pari ad appena l'1,83 per cento del carico.

In ordine, poi, alla morosità riguardante i mutui con garanzia statale, è stato già da tempo provveduto ad interessare, oltre che gli enti debitori, (i quali non hanno, per la maggior parte, le entrate disponibili per pagare le quote di ammortamento), nelle rispettive competenze, la Direzione generale del Tesoro e la Ragioneria generale dello Stato, al fine di rendere operante la garanzia stessa.

Inoltre sono state interessate anche le competenti Direzioni provinciali del Tesoro, mercè l'opera delle quali è stato possibile provvedere, in qualche caso, al recupero, mediante compensazioni ai sensi dell'articolo 651 delle IGST, delle rate di ammortamento dovute dagli enti mutuatari. Altri recuperi sono stati effettuati, poi, ai sensi dell'articolo 169 del decreto legislativo luogotenenziale 23 marzo 1919, n. 1058, in occasio-

ne di somministrazione mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti ad integrazione bilancio, interessando, all'uopo, per ogni singolo ente, oltre che la Direzione provinciale del Tesoro, anche la competente Prefettura, e, per la Sicilia, la competente Commissione provinciale di controllo. Noto, al riguardo, il risultato ottenuto, essendosi provveduto a recuperare anche importi rilevanti, quale quello, nel mese di febbraio 1970, di lire 1.189.031.840, a carico del comune di Messina. In conseguenza la morosità per rate ammortamento mutui garantiti dallo Stato è venuta così a ridursi a lire 2 miliardi 179.311.121.

Infine non si è mancato di procedere, ai sensi dell'articolo 12 della legge 13 giugno 1962, n. 855, al recupero di numerose quote, in occasione di somministrazione di mutui concessi direttamente da questi Istituti a favore degli enti medesimi.

Per i versamenti effettuati in ritardo sono stati applicati, come prescritto, a seconda dei casi, i relativi accessori di legge (indennità o interessi di mora).

b) rate ammortamento mutui dovute da altri enti (ospedali, aziende municipalizzate, istituti case popolari, ecc.):

Carico anno 1969	L.	9.369.779.679 (+)
Residui al 31 dicembre 1968	»	2.363.325.067
Totale da riscuotere		L. 11.733.104.746 (-)
Riscosse nel 1969	»	8.733.159.652
Differenza		L. 2.999.945.094 (-)
Importo riduzione residui al 31 dicembre 1968 per partite che sono state variate in meno con decorrenza retroattiva	»	55.459.428
Differenza		L. 2.944.485.666 (-)
Importo versato in anni precedenti per rate 1969	»	731.618
Residui al 31 dicembre 1969	L.	2.943.754.048

che corrispondono a poco meno del 25 per cento del relativo carico.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Considerato, però, che nel mese di gennaio 1970 sono state riscosse lire 1 miliardo 321.534.304 per rate scadute e non versate al 31 dicembre 1969, la morosità si riduce in effetti, a lire 1.622.219.744, pari al 13,82 per cento del carico complessivo.

È da rilevare che la morosità per la quasi totalità, e cioè per complessive lire 1.250.821.307, afferisce le rate ammortamento mutui concessi agli ospedali e, per quanto riguarda le condizioni economiche in cui si dibattono tali enti e le difficoltà che si frappongono al recupero dei crediti da parte della Direzione generale, non può che farsi richiamo a quanto all'uopo già

esposto nella presente relazione nella parte relativa alla riscossione dei contributi.

Si aggiunge che, comunque, essendo i mutui di taluni ospedali assistiti dalla garanzia della regione siciliana non si è mancato di chiedere ripetutamente l'intervento della regione stessa, per sanare la morosità.

La morosità, invece, afferente i mutui concessi agli altri enti, è appena di lire 371.398.437, pari al 3,16 per cento del relativo carico.

c) rate ammortamento mutui dovute dalle cooperative edilizie:

Carico anno 1969	L.	1.288.951.138 (+)
Residui al 31 dicembre 1968	»	74.433.003
Totale da riscuotere		L. 1.363.384.141 (-)
Riscosse nel 1969	»	1.256.096.059
Residui al 31 dicembre 1969	L.	<u>107.288.082</u>

che corrispondono a circa il 7,85 per cento del relativo carico.

Tenuto conto che nel mese di gennaio 1970 sono state riscosse, per detto residuo importo, lire 84.509.986, la morosità vera e propria si riduce, in sostanza, all'1,65 per cento del carico complessivo, sicché l'andamento delle riscossioni in discorso può considerarsi senz'altro più che soddisfacente.

Ciò è dovuto alla continua opera dell'amministrazione che non manca, con l'invio di ripetuti avvisi, inviti o diffide, e, nei casi di ulteriore, persistente inadempienza, con l'esperimento delle prescritte procedure, di cercare di eliminare o, quanto meno, di ridurre al minimo, le morosità.

d) rate ammortamento mutui edilizi individuali:

Carico anno 1969	L.	135.856.658 (+)
Residui al 31 dicembre 1968	»	4.672.415
Totale da riscuotere		L. 140.529.073 (-)
Riscosse nel 1969	»	132.635.724
Differenza		L. 7.893.349 (-)
Riscosse nel 1968 per rate 1969	»	1.151.423
Residuo al 31 dicembre 1969	L.	<u>6.741.926</u>

che corrispondono al 4,80 per cento del relativo carico.

Tale percentuale viene a ridursi, poi, a quella dell'1,65 per cento, se si tiene conto del versamento, nel mese di gennaio 1970, di lire 4.421.332, a parziale estinzione dei predetti residui.

e) riscossioni contributi statali e regionali su mutui.

Il complessivo carico risultava essere, al 1° gennaio 1969, di lire 4.380.319.926, delle quali lire 2.553.897.632, per l'anno 1969, e lire 1.826.422.294, per residui al 31 dicembre 1968.

L'importo riscosso durante l'anno è stato di lire 1.943.955.371, di cui lire 574.804.776 affluite con versamenti sull'apposito conto corrente postale, lire 1.213.136.265 versate con mandati diretti e lire 156.014.330 versate a mezzo ruoli di spese fisse.

Nell'importo affluito sul conto corrente sono comprese lire 24.480.000 versate per partite non ancora in ammortamento.

Pertanto sono rimaste da riscuotere, al 31 dicembre 1969, lire 2.460.844.555, di cui lire 102.356.694 pagabili a mezzo ruoli di spese fisse.

Tenuto conto, però, che sono state riscosse, poi, nei primi due mesi del 1970 altre complessive lire 535.207.903, versate a parziale scomputo di detti residui, la morosità viene in effetti a ridursi a lire 1.925.636.652, di cui lire 1.281.719.272 dovute dal Ministero dei lavori pubblici per contributi concessi a cooperative edilizie ed enti vari e per le quali è stato sollecitato il Ministero predetto ad emettere i relativi mandati.

Comunque trattasi di crediti la cui riscossione è da considerarsi certa, anche se il pagamento viene talvolta a subire un qualche ritardo, essendo subordinato allo

espletamento degli adempimenti prescritti dalla legge.

A completamento della suddetta esposizione si aggiunge, infine, che oltre all'ammontare di lire 48.938.940.122 come innanzi introitate nell'anno 1969 per rate di competenza e residui, dovute dagli enti mutuatari, e di lire 1.943.955.371 dovute per contributi statali e regionali su mutui concessi, si sono avute anche le seguenti altre riscossioni fuori carico, per complessive lire 1.603.566.649:

lire 1.094.981.616 versate in conto rate future o versate indebitamente (nel qual caso sono da rimborsare o sono state già rimborsate, come avvenuto per il rimborso di lire 1 miliardo erroneamente versato dalla Cassa proprietà contadina);

lire 63.945.425 per estinzioni anticipate totali o parziali (in conto riduzione mutui);

lire 54.883.708 per riscatti alloggi (cooperative, ICAM ed Istituto S. Berillo di Catania);

lire 556.286 per diritti di cui all'articolo 151 testo unico (cooperative edilizie);

lire 339.402.406 per interessi ed indennità di mora, interessi di pre-ammortamento ed interessi del conto corrente n. 1/9039;

lire 49.797.208 per bollo di quietanza.

L'attività del servizio delle sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione, a favore degli iscritti alle Casse pensioni amministrare dalla Direzione generale, si compendia nei seguenti dati comparativi fra le risultanze alla fine dell'anno 1969 e quelle alla fine dell'anno precedente:

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

OGGETTO	SITUAZIONE DELLE DOMANDE		
	Al 31 dicembre 1968	Anno 1969	Al 31 dicembre 1969
Domande accolte dal comitato per le sovvenzioni . . .	187.610	21.565	209.175
Domande respinte dal comitato per le sovvenzioni . . .	10.183	462	10.645
Totale domande definite . . .	197.793	22.027	219.820
Totale domande pervenute . . .	199.017	22.219	221.236
Domande da definire . . .	1.224	192	1.416

Dei 209.175 provvedimenti concessivi deliberati dal comitato a tutto il 31 dicembre 1969, risultano somministrate, a tale data, n. 208.310 sovvenzioni, come dal prospetto che segue:

CASSE MUTUANTI	SITUAZIONE DELLE SOMMINISTRAZIONI					
	AL 31 DICEMBRE 1968		ANNO 1969		AL 31 DICEMBRE 1969	
	N.	Importo (a)	N.	Importo (a)	N.	Importo (a)
Cassa pensioni dipendenti enti locali	183.053	124.541	20.846	21.242	203.899	145.783
Cassa pensioni sanitari . . .	2.412	2.508	298	536	2.710	3.044
Cassa pensioni insegnanti di asilo	1.214	1.007	169	174	1.383	1.182
Cassa pensioni ufficiali giudiziari	270	143	48	31	318	173
Totale . . .	186.949	128.199	21.361	21.983	208.310	150.182
Importo medio di ogni sovvenzione	685.743		1.029.118		720.955	

(a) Gli importi sono espressi in milioni di lire.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Le predette 208.310 sovvenzioni, in relazione alla durata, all'entità delle quote cedute ed agli importi erogati, si suddividono:

Du- rata in anni	TOTALE AL 31 DICEMBRE 1968			ANNO 1969			TOTALE AL 31 DICEMBRE 1969		
	Numero delle sov- venzioni	Importo		Numero delle sov- venzioni	Importo		Numero delle sov- venzioni	Importo	
		Quote cedute (a)	Erogato (b)		Quote cedute (a)	Erogato (b)		Quote cedute (a)	Erogato (b)
1	154	16.255	18.530	17	2.944	3.356	171	19.199	21.886
2	988	105.326	232.600	80	13.960	30.829	1.068	119.286	263.429
3	2.713	286.902	920.878	255	42.604	136.747	2.968	329.506	1.057.625
4	4.490	437.373	1.814.324	371	65.639	272.286	4.861	503.012	2.086.610
5	105.637	10.857.663	54.590.374	11.624	1.760.717	8.852.567	117.261	12.618.380	63.442.941
6	3.327	408.422	2.390.167	430	80.503	471.120	3.757	488.925	2.861.287
7	7.343	906.029	6.002.288	958	170.758	1.131.243	8.301	1.076.787	7.133.531
8	5.860	758.106	5.571.298	888	161.770	1.188.843	6.748	919.876	6.760.141
9	1.965	231.794	1.860.761	212	37.019	297.175	2.177	268.813	2.157.937
10	54.472	6.324.932	54.797.567	6.526	1.107.992	9.599.355	60.998	7.432.924	64.396.921
	186.949	20.332.802	128.198.787	21.361	3.443.906	21.983.521	208.310	23.776.708	150.182.308

(a) L'importo delle quote cedute è espresso in centinaia di lire.

(b) L'importo delle erogazioni è espresso in migliaia di lire.

Le predette 208.310 concessioni erogate, rispetto ai precedenti rapporti di debito, si suddividono:

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

OGGETTO	TOTALE AL 31 DICEMBRE 1968		ANNO 1969		TOTALE AL 31 DICEMBRE 1969	
	N.	Importo (a)	N.	Importo (a)	N.	Importo (a)
Ritenute in sede di rinnovo per estin- zione cessioni in corso verso:						
istituti di previdenza	39.570	9.559	6.627	2.461	46.197	12.020
altri istituti	17.455	4.134	1.280	535	18.735	4.669
Netto ricavo ai mutuatari:						
per rinnovo	57.025	35.346	7.907	6.675	64.932	42.021
per prima concessione	129.924	79.160	13.454	12.312	143.378	91.472
	186.949	128.199	21.361	21.983	208.310	150.182

(a) Gli importi sono espressi in milioni di lire.

In relazione alla distribuzione territoriale per Regione, le predette 208.310 concessioni, risultano ripartite come segue:

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

REGIONI	QUANTITÀ			Percentuale	IMPORTO (in milioni)			Percentuale
	31 dicembre 1968	Anno 1969	31 dicembre 1969		31 dicembre 1968	Anno 1969	31 dicembre 1969	
Abruzzi	10.266	490	10.756	5,16	6.412	452	6.864	4,57
Basilicata	3.274	251	3.525	1,69	1.859	215	2.074	1,38
Calabria	14.628	857	15.485	7,44	8.767	781	9.548	6,36
Campania	21.067	2.787	23.854	11,45	15.065	2.769	17.834	11,87
Emilia-Romagna	15.227	1.767	16.994	8,16	10.209	1.717	11.926	7,94
Friuli-Venezia Giulia	2.572	438	3.010	1,45	1.644	408	2.052	1,36
Lazio	25.575	2.741	28.316	13,60	19.021	3.187	22.208	14,79
Liguria	6.114	643	6.757	3,24	4.121	604	4.725	3,15
Lombardia	6.964	1.022	7.986	3,83	4.887	1.032	5.919	3,94
Marche	6.254	831	7.085	3,40	4.113	805	4.918	3,27
Molise	2.528	91	2.619	1,26	1.563	67	1.630	1,08
Piemonte	3.504	589	4.093	1,96	2.637	682	3.319	2,21
Puglie	10.048	1.696	11.744	5,64	7.026	1.622	8.648	5,76
Sardegna	8.149	914	9.063	4,35	5.332	880	6.212	4,14
Sicilia	21.468	2.857	24.325	11,68	16.344	3.418	19.762	13,16
Toscana	13.418	1.648	15.066	7,23	8.889	1.635	10.524	7,01
Trentino-Alto Adige	1.213	196	1.409	0,68	1.011	219	1.230	0,82
Umbria	4.252	356	4.608	2,21	2.684	345	3.029	2,02
Val d'Aosta	67	23	90	0,04	69	23	92	0,06
Veneto	10.361	1.164	11.525	5,53	6.546	1.122	7.668	5,11
Totale . . .	186.949	21.361	208.310	100,00	128.199	21.983	150.182	100,00

Per quanto concerne la riscossione delle quote cedute, i bollettini di allibramento sull'apposito c/c postale n. 1/27070, contabilizzati durante il corso dell'anno 1969, hanno raggiunto l'importo complessivo di lire 15.679.708.476, di cui lire 15.226.079.012

afferenti la contabilità per quote, come risulta dal seguente prospetto, ed il resto, di lire 453.629.464 costituito da somme versate per anticipate estinzioni o per estinzione di partite iscritte a campione o per altri motivi:

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

OGGETTO	CASSE PENSIONI				Totale
	Dipendenti Enti locali	Sanitari	Insegnanti	Ufficiali giudiziari	
Residui attivi al 31 dicembre 1968	1.926.224.684	87.547.615	45.301.976	7.143.939	2.066.218.214
Carico competenza 1969	15.221.851.335	318.936.000	138.746.100	20.960.300	15.700.493.735
Totale al 31 dicembre 1969	17.148.076.019	406.483.615	184.048.076	28.104.239	17.766.711.949
Variazioni:					
— in più	6.071.030	210.000	48.120	—	6.429.150
— in meno	56.642.485	1.611.960	415.240	156.670	58.926.355
Carico al 31 dicembre 1969	17.097.504.564	405.081.655	183.680.956	27.947.569	17.714.214.744
Riscossioni:					
— a mezzo c/c postale	14.910.686.712	238.049.200	77.343.100	—	15.226.079.012
— a mezzo vaglia tesoro	72.419.754	3.323.217	119.025	17.372.982	93.234.978
Totale delle riscossioni al 31 dicembre 1969	14.983.106.466	241.372.417	77.462.125	17.372.982	15.319.313.990
Residui attivi al 31 dicembre 1969	2.114.398.098	163.709.238	106.218.831	10.574.587	2.394.900.754

Da tale prospetto si rileva che il totale delle riscossioni di quote di stipendio cedute è passato da lire 13.401.132.204, quale fu quello del 1968, a lire 15.319.313.990 nel 1969, con un aumento notevole di lire 1.918.181.786, pari al 14,31 per cento.

Ove si consideri che anche nel 1968 si verificò un incremento di lire 2.427.887.302 in confronto del precedente anno 1967, non può non rilevarsi la costante progressione che è sicuro indice dell'eccezionale ulteriore sviluppo del servizio e del connesso relativo maggior lavoro dell'amministrazione.

Per quanto riguarda, poi, la morosità occorre tenere presente che l'importo dei residui attivi accertati, al 31 dicembre 1969, in complessive lire 2.394.900.754, è comprensivo della somma di lire 1.391.344.400, pari al carico relativo al mese di dicembre 1969, il cui credito non era esigibile al 31 dicembre 1969, in quanto il termine utile per il pagamento scadeva il 10 gennaio 1970. In conseguenza, la morosità effettiva — al 31 dicembre 1969 — si riduce a lire 1.003.556.354, pari in percentuale al 5,66 per cento con un aumento dello 0,25 per cento in confronto di quella del 1968, che

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

era del 5,41 per cento. Tale aumento, peraltro, non si appalesa rilevante, ove lo si ponga in relazione con l'incremento del carico che da lire 15.467.350.418, nel 1968, è passato a lire 17.414.214.744 nel 1969, con un aumento dell'11,25 per cento.

Nell'esercizio 1969 il carico delle quote cadute in mora e per il cui recupero è stato provveduto all'emissione, da parte della Direzione generale, di ruoli esecutivi, ai

sensi del terzo comma dell'art. 10 della legge 19 ottobre 1956, n. 1224, ed all'invio dei ruoli stessi alle Direzioni provinciali del tesoro per la riscossione — sia per i residui inestinti del 1968 e retro che per la competenza dell'anno — risulta di lire 355.298.003.

Le relative operazioni di recupero hanno dato i seguenti risultati:

RESIDUI					
CASSE PENSIONI	Carico	Riduzioni	Riscossioni	Morosità	% riscosso
Dipendenti enti locali . .	139.819.392	7.039.479	24.391.254	108.388.659	18,36
Insegnanti	478.106	195	85.830	392.081	17,95
Ufficiali giudiziari	7.947.425	—	3.080.144	4.867.281	38,75
Sanitari	8.405.952	73.028	1.108.036	7.224.888	13,29
Totale . . .	156.650.875	7.112.702	28.665.264	120.872.909	19,16
COMPETENZA					
Dipendenti enti locali . .	172.225.644	70.319.561	48.028.500	53.877.583	47,13
Insegnanti	269.030	41.246	33.195	194.589	14,57
Ufficiali giudiziari	21.258.800	8.240	14.292.838	6.957.722	67,25
Sanitari	4.893.654	813.220	2.215.181	1.865.253	54,28
Totale . . .	198.647.128	71.182.267	64.569.714	62.895.147	50,65
TOTALE GENERALE					
Dipendenti enti locali . .	312.045.036	77.359.040	72.419.754	162.266.242	30,85
Insegnanti	747.136	41.441	119.025	586.670	16,86
Ufficiali giudiziari	29.206.225	8.240	17.372.982	11.825.003	59,50
Sanitari	13.299.606	886.248	3.323.217	9.090.141	26,77
Totale . . .	355.298.003	78.294.969	93.234.978	183.768.056	33,65

Da precisare, in particolare, che, per gli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari, vengono emessi ruoli dalle Corti di appello direttamente per la riscossione delle quote ordinarie di cessione del quinto della retribuzione, e soltanto dopo che le quote stesse cadono in mora, passano tra le insolute.

È da tenere presente che la morosità complessiva pari a lire 183.768.056 che emerge dal detto prospetto, è suscettibile di riduzione, in dipendenza degli accertamenti da eseguirsi per versamenti effettuati, sul conto corrente postale, dagli enti, a tale titolo, con erronee o insufficienti indicazioni, nonché per i versamenti eseguiti dagli enti stessi nel periodo dal 1° al 10 gennaio 1970, termine di scadenza dell'ultima rata dell'anno 1969.

A ciò aggiungasi, inoltre, che della suddetta morosità residua di lire 183.768.056, lire 62.895.147 costituiscono morosità accertate nell'anno 1967, i cui ruoli sono stati posti in riscossione durante il primo e secondo semestre dell'anno 1969, quando cioè i bilanci degli enti, per questo ultimo anno solare, erano già stati ormai predisposti, ed in corso di approvazione od approvati, sicché l'estinzione dei ruoli stessi è stata presumibilmente tenuta presente dagli enti medesimi soltanto in sede di compilazione del bilancio del successivo anno 1970.

Per quanto riguarda, infine, le somme dovute personalmente dai mutuatari cessati dal servizio, per quote sovvenzioni insolute, si è continuato a dare ogni maggiore impulso all'azione di recupero.

A tal uopo, ai debitori, che si sono trovati nell'impossibilità di saldare il residuo debito in unica soluzione e che ne hanno fatto richiesta, è stata sempre concessa ogni più ampia ratizzazione, su assenso del Consiglio di amministrazione, cui le relative domande vengono sottoposte.

Per casi, invece, di persistente inadempienza, sono state promosse, come prescritto, le necessarie procedure coattive.

I risultati conseguiti sono stati soddisfacenti, essendosi riusciti a recuperare, nel corso dell'anno, per le partite di cui sopra,

iscritte a campione, ben lire 133.642.970, con un ulteriore notevole aumento del 6,94 per cento in confronto del precedente anno 1968, nel quale l'importo recuperato fu di lire 92.799.047, pur esso notevole.

A detto importo, vanno, poi, aggiunti, i recuperi operati sul trattamento di quiescenza degli ex mutuatari, mediante trasformazione del residuo debito in quota annua vitalizia passiva.

A completamento dell'esposizione, si soggiunge, infine, che nel corso dell'anno 1969, sono stati accertati n. 419 casi di morte di mutuatari.

L'importo complessivo delle relative sovvenzioni, rimasto insoluto, è stato di lire 252.819.920 distinto, per le relative Casse pensioni, come appresso:

CASSE PENSIONI	Numero delle rate	Importo
Dipendenti enti locali . . .	403	241.656.885
Ufficiali giudiziari	3	1.030.185
Insegnanti	1	597.430
Sanitari	12	9.535.420
Totale	419	252.819.920

L'importo stesso è da considerarsi inesigibile, ai sensi dell'articolo 13 della legge 19 ottobre 1956, n. 1224, modificato dall'articolo 22 della legge 26 luglio 1965, n. 965.

Concludendo, la riscossione per quote ammortamento sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione, non sembra destare preoccupazione, perché, com'è noto, per il personale in servizio, le residue quote insolute, sono da considerarsi un debito degli enti, giusta il tassativo disposto dell'ultimo comma dell'articolo 10 della legge 19 ottobre 1956, n. 1224.

Quanto al personale cessato dal servizio, il recupero, quante volte non possa essere

effettuato, come di regola, mediante trasformazione del residuo debito in quota annua vitalizia passiva sulla pensione, viene curato direttamente, a carico degli interessati, nei modi di legge, con risultati, come innanzi detto, soddisfacenti.

e) *Centro meccanografico.* — Nel 1969 sono state programmate e realizzate altre procedure meccanografiche che hanno contribuito a sviluppare ulteriormente l'attività del Centro meccanografico.

In particolare è stato portato a termine il lavoro relativo alla archiviazione su nastri magnetici delle informazioni concernenti la posizione contributiva degli iscritti alle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed ai sanitari a partire dall'anno 1948. Tale lavoro ha richiesto l'elaborazione sia dei dati che la Società IBM, aggiudicataria di un'apposita gara, aveva rilevato dagli elenchi generali e suppletivi riferiti agli anni dal 1948 al 1965 per gli iscritti ancora in servizio alla data del 1° gennaio 1967, sia dei dati che il Centro meccanografico aveva sin dal 1966 annualmente raccolti in dipendenza della nuova procedura di liquidazione dei contributi effettuata col sistema meccanografico.

L'acquisizione delle informazioni in argomento da parte del Centro ha permesso la stampa, in ordine alfabetico, su scala nazionale — di prospetti nominativi contenenti la posizione contributiva di ciascun iscritto, circa 635.000. Detti prospetti, evidenziando i contributi versati o rimborsati anno per anno, hanno il grande vantaggio di aver raccolto in un unico documento di rappresentazione tutte quelle informazioni che prima erano contenute in numerosi ed ingombranti elenchi annuali.

Inoltre è entrata in funzione la procedura meccanografica per la liquidazione delle pensioni dirette ed indirette, con esclusione dei casi più complessi che verranno meccanizzati in un secondo tempo.

In base alle informazioni fornite dagli uffici amministrativi a mezzo di un semplice foglio notizie, sono state liquidate nel corso dell'anno 3.000 partite di pensioni,

su circa 25.000, per le quali è stata stampata anche la documentazione accessoria.

I dati relativi alle pensioni liquidate meccanicamente, completati dalla Ragioneria centrale con l'aggiunta del numero di iscrizione, fanno automaticamente parte dell'archivio delle pensioni vigenti, costituito su nastri magnetici.

Sono stati elaborati, altresì, i dati relativi a circa 635.000 iscritti e 166.000 pensionati al fine di fornire al servizio attuariale gli elementi indispensabili per la compilazione dei bilanci tecnici, delle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed ai sanitari; riferiti alla data del 1° gennaio 1969.

Per quanto riguarda le elaborazioni ricorrenti, si è provveduto alla emissione degli elenchi generali dei contributi dovuti dai 596.000 iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e dai 38.000 iscritti alla Cassa per le pensioni ai sanitari.

Il lavoro è stato realizzato attraverso le seguenti fasi:

— perforazione e verifica di circa 950 mila schede, di cui n. 150.000 anagrafiche e n. 800.000 valori; questa operazione è stata eseguita integralmente dalle operatrici del Centro meccanografico, mentre nel 1968 era stata affidata alla società « Ausiliaria meccanografica » sopportando una spesa di oltre 4 milioni;

— trasferimento su nastri magnetici, con l'impiego di elaboratori « Univac 1050 », di tutte le informazioni contenute sulle schede perforate;

— selezione dei dati riguardanti i nuovi iscritti, al fine di ottenere un rigoroso ordine alfabetico;

— inserimento dei nuovi iscritti nel posizionario generale ed attribuzione del numero di matricola;

— accoppiamento delle schede valori con quelle anagrafiche e selezione, in ordine alfabetico, degli iscritti nell'ambito di ciascun ente e della provincia di appartenenza;

— calcolo dei contributi dovuti dall'ente e dall'iscritto e stampa degli elenchi generali, dei ruoli di riscossione e dei riepiloghi per ente e per provincia.

Successivamente sono stati stampati i fogli notizie, inviati a ciascun ente per le variazioni e le aggiunte occorrenti per la compilazione degli elenchi generali dei contributi per l'anno 1970.

Per il servizio sovvenzioni sono stati effettuati regolarmente i cicli decadali ricorrenti il 3, 13 e 23 di ogni mese, consistenti nella emissione dei mandati di pagamento delle somme deliberate per sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione a favore di n. 21.361 iscritti alle Casse per le pensioni amministrare dagli Istituti di previdenza e si è provveduto alla stampa dei vari modelli di notifica e di comunicazione alle parti interessate, nonché alla compilazione delle contabilità mensili.

Per il servizio locazioni mensilmente sono state compilate: la contabilità del do-

vuto — riguardante circa 20.000 unità locabili, con conseguente stampa dei bollettini di versamento in conto corrente postale e dei relativi elenchi, delle liste riguardanti gli importi dovuti nel mese, delle somme da pagare per arretrati e della lista delle sfittanze — e quella delle somme versate dai locatari suddivise per voci (canone, registrazione contratto, riscaldamento, ripulitura e danni, ecc.) al fine di poter quadrare la contabilità individuale in relazione a quanto incassato dal tesoriere centrale.

Infine, altri adempimenti di carattere generale sono stati eseguiti per il servizio mutui; per il personale (liquidazione mensile del compenso per lavoro straordinario); per la determinazione del carico annuale delle pensioni e per la rivalutazione delle quote di pensioni a carico di circa 33.500 enti.

L'andamento del costo e della produttività del Centro meccanografico è rappresentato dal quadro seguente:

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Analisi dei costi e della produttività

ANNI	COSTI ASSOLUTI				PRODUTTIVITÀ (a)				COSTI RAPPORTIATI ALLA PRODUTTIVITÀ	
	Macchine	Appalti	Personale	TOTALE	In assoluto		Riferita alle strutture del Centro M.		Per trattazione	%
					Trattazioni	%	Trattazioni	%		
1962	26.932.500	—	62.000.000	88.932.500	315.000	100	1.890.000	100	283	100
1963	26.932.500	—	62.000.000	88.932.500	355.700	113	1.778.500	94	250	88
1964	34.830.000	—	68.000.000	102.830.000	1.419.300	450	5.677.200	300	73	26
1965	38.580.580	9.991.300	82.000.000	130.571.880	1.965.000	624	6.485.800	334	67	24
1966	46.188.000	386.766	104.000.000	150.574.766	3.765.417	1.195	11.296.251	597	40	14
1967	76.638.000	2.807.700	112.000.000	191.445.700	4.327.164	1.373	12.981.492	687	44	15
1968	82.470.500	108.348.285	112.000.000	302.818.785	5.240.785	1.664	15.722.355	832	58	20
1969	84.255.500	4.312.000	116.000.000	204.567.500	6.282.458	1.994	18.847.374	997	33	12

(a) Determinata in base al numero di trattazioni non omogenee calcolate con gli stessi criteri e atte, comunque, a valutare il volume di lavoro.

f) *Centro fotolitografico.* — L'attività del Centro fotolitografico ha consentito anche per l'anno 1969 la totale copertura del fabbisogno di stampati richiesti dal magazzino, fatta eccezione per quei modelli il cui formato è superiore a quello massimo previsto dalle attrezzature in uso.

Il volume di lavoro, che in linea di massima si è mantenuto sui risultati raggiunti nell'anno 1968, è rappresentato da:

- modelli di uso corrente n. 6.082.000
- fotocopie e copie eliografiche n. 267.693

Per quanto riguarda le attrezzature esse sono state integrate con mezzi più idonei; il reparto composizione è ora dotato di una macchina Vari-typer modello 1030 elettri-

ca, che, oltre a disporre di varie e numerose corone di caratteri, permette a mezzo di una tastiera elettrica anche una battuta più veloce e una impaginazione in automatico con giustezza tipografica; il reparto allestimento si avvale di una nuova fascicolatrice a 12 stazioni.

Nell'anno in esame la spesa per ordinativi emessi a favore di tipografie private si è ulteriormente ridotta, scendendo a lire 1.072.000. L'andamento di questa spesa, nell'ultimo quinquennio, è rappresentato come appresso:

1965	1966	1967	1968	1969
16.526.305	6.844.290	4.689.750	3.125.700	1.072.000

PARTE SECONDA

SITUAZIONE PATRIMONIALE ED ECONOMICA

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Il patrimonio complessivo netto degli Istituti di previdenza — che, al 31 dicembre 1968, era di lire 1.169.688.635.903 — è salito, al 31 dicembre 1969 a lire 1.280.555.161.711, con un incremento di lire 110.866.525.808.

L'anzidetto patrimonio risulta complessivamente costituito dai seguenti elementi attivi e passivi, i valori dei quali sono posti a raffronto con quelli del precedente esercizio:

PROSPETTO 1

ELEMENTI PATRIMONIALI	Anno 1968	Anno 1969	Variazioni
	(In milioni di lire)		
A) Cassa, conti correnti e oro	20.852	41.341	20.489 (+)
B) Titoli di Stato, obbligazionari e partecipazioni . .	338.409	347.653	9.244 (+)
C) Immobili	170.131	192.832	22.701 (+)
D) Prestiti a province, comuni ed altri enti - annualità e semestralità statali scontate	458.366	497.484	39.118 (+)
E) Sovvenzioni agli iscritti contro cessione del quinto della retribuzione	62.347	69.678	7.331 (+)
F) Crediti vari	224.078	270.618	46.540 (+)
Totale attività	1.274.183	1.419.606	145.423 (+)
G) Debiti - Accantonamenti ecc. Totale passività	104.494	139.051	34.557 (+)
Patrimonio netto al 31 dicembre . . .	1.169.689	1.280.555	110.866 (+)

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

La consistenza di ciascuno dei predetti elementi è dimostrata specificatamente dalle situazioni che seguono:

PROSPETTO 2

A) Situazione delle disponibilità liquide

DESCRIZIONE	Disponibilità al 1° gennaio 1969	Entrate dell'anno	Uscite dell'anno	Disponibilità al 31 dicembre 1969
Cassa contante	55.968.898	312.446.183.499	312.246.325.908	255.826.489
Conto corrente fruttifero col tesoro . .	15.170.312.682	349.831.774.065	360.000.000.000	5.002.086.747
Conto corrente infruttifero col tesoro .	6.019.164	453.330.250.738	426.124.616.466	27.211.653.436
Conti correnti postali	5.596.768.530	68.970.593.706	65.719.517.690	8.847.844.546
Oro di proprietà	23.199.000	—	—	23.199.000
Totale	20.852.268.274	1.184.578.802.008	1.164.090.460.064	41.340.610.218

La giacenza della cassa contante presso il tesoriere centrale — cassiere degli Istituti di previdenza — è limitata alle più immediate esigenze di cassa, tenendo presente che, di regola, i pagamenti effettuati per conto delle quattro Casse pensioni amministrative sono, per la quasi totalità, disposti sulle varie sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, salvo il relativo rimborso alla Banca d'Italia che, com'è noto, gestisce il servizio di tesoreria per conto dello Stato.

Alla sistemazione di tali rapporti finanziari, gli Istituti di previdenza provvedono, mensilmente, per il tramite della Direzione generale del Tesoro, mediante passaggio di fondi dal conto corrente fruttifero al conto corrente infruttifero, entrambi intrattenuti col Tesoro.

In particolare, la giacenza risultante a fine esercizio sul conto corrente infruttifero rappresenta la contropartita di paga-

menti disposti sulle sezioni di tesoreria provinciale e non effettuati entro il 31 dicembre.

La giacenza del conto corrente fruttifero serve a far fronte agli impegni assunti di qualsiasi natura e di più vicina scadenza, quali il pagamento delle pensioni, delle spese di gestione e dei debiti in genere afferenti le varie gestioni patrimoniali (mutui, sovvenzioni agli iscritti, acquisto di titoli, immobili, ecc.).

La giacenza dei vari conti correnti postali si riferisce, soprattutto, a rate di ammortamento mutui e di sovvenzioni agli iscritti scadute ed affluite attorno alla chiusura dell'esercizio.

Per quanto riguarda l'oro di proprietà si tratta di modeste quantità avute, a suo tempo, in premio, sia per la sottoscrizione di obbligazioni SAPEZ, sia per un mutuo concesso all'AMMI.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

PROSPETTO 3

B) Situazione dei titoli e delle partecipazioni

ISTITUTO DI EMISSIONE	Consistenza al 1° gennaio 1969	VARIAZIONI NELL'ANNO 1969			Consistenza al 31 dicembre 1969
		Per acquisti	Per rimborsi	Totale variazioni	
Stato	13.085.768.239	—	377.661.363	377.661.363 (-)	12.708.106.876
Credito comunale e provinciale	132.678.000	—	3.449.000	3.449.000 (-)	129.229.000
Consorzio di credito per le opere pub- bliche	29.674.586.695	—	954.522.020	954.522.020 (-)	28.720.064.675
Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità . .	18.723.383.435	—	1.362.006.208	1.362.006.208 (-)	17.361.377.227
Istituto mobiliare ita- liano	88.460.222.338	4.815.824.268	6.351.440.685	1.535.616.417 (-)	86.924.605.922
Consorzio nazionale credito agrario mi- glioramento	10.341.694.848	—	942.777.832	942.777.832 (-)	9.398.917.016
Istituto per la rico- struzione industria- le	1.451.790.000	—	186.020.000	186.020.000 (-)	1.265.770.000
Istituto italiano di credito fondiario . .	25.338.007.100	2.572.500.000	1.930.060.200	642.439.800 (+)	25.980.446.900
Banca nazionale del lavoro	44.705.753.023	5.548.750.000	2.392.713.562	3.156.036.438 (+)	47.861.789.461
Istituto nazionale di credito edilizio . . .	60.430.072	—	8.749.385	8.749.385 (-)	51.680.687
Isveimer	7.966.250.000	—	—	—	7.966.250.000
Credito fondiario sar- do	33.473.668.204	7.949.771.800	2.757.127.810	5.192.643.990 (+)	38.666.312.194
Credito industriale sardo	4.118.213.562	—	132.689.461	132.689.461 (-)	3.985.524.101
Cassa di risparmio di Roma	16.536.269.500	1.850.000.000	1.232.481.750	617.518.250 (+)	17.153.787.750
Cassa di risparmio delle prov. Lom- barde	9.170.512.500	3.600.000.000	993.480.000	2.606.520.000 (+)	11.777.032.500
Monte dei Paschi di Siena	10.515.040.733	—	726.739.190	726.739.190 (-)	9.788.301.543

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: PROSPETTO 3

ISTITUTO DI EMISSIONE	Consistenza al 1° gennaio 1969	VARIAZIONI NELL'ANNO 1969			Consistenza al 31 dicembre 1969
		Per acquisti	Per rimborsi	Totale variazioni	
Istituto di credito fondiario delle Ve- nezie	2.300.817.622	—	219.807.908	219.807.908 (-)	2.081.009.714
Istituto di credito fondiario per la re- gione Marchigiana	1.443.864.000	—	142.737.000	142.737.000 (-)	1.301.127.000
Istituto di credito fondiario regione Trentina	3.041.082.000	1.144.000.000	168.190.000	975.810.000 (+)	4.016.892.000
Mediocredito Trenti- no-Alto Adige . .	549.600.000	—	91.600.000	91.600.000 (-)	458.000.000
Ente nazionale idro- carburi	13.573.683.660	5.116.750	277.152.500	272.035.750 (-)	13.301.647.910
Cassa per il mezzo- giorno	3.024.844.551	3.045.894.972	—	3.045.894.972 (+)	6.070.739.523
Azienda minerali me- tallici italiani S.p.A. (ex Sapez)	76.799.400	—	37.211.160	37.211.160 (-)	39.588.240
Totale titoli . . .	337.764.959.483	30.531.857.790	21.288.617.034	9.243.240.756 (+)	347.008.200.239
Partecipazioni al ca- pitale sociale del Consorzio naziona- le per il credito a- grario di migliora- mento	644.500.000	—	—	—	644.500.000
Totale titoli e partecipazioni .	338.409.459.483	30.531.857.790	21.288.617.034	9.243.240.756 (+)	347.652.700.239

Come si vede, il Portafoglio si compone di titoli di Stato per un importo di milioni 12.708; di obbligazioni per un importo di milioni 226.979 e di cartelle fondiari ed assimilate per un importo di milioni 107.321, il tutto valutato al prezzo di acquisto.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

PROSPETTO 4

C) Situazione della proprietà immobiliare (stabili ed aree fabbricabili)

INVESTIMENTI	Stabili (Prezzo di acquisto)	Aree fabbricabili (Prezzo di acquisto)	Totale
Anno 1949	573.042.079	63.294.000	636.336.079
» 1950	989.579.596	225.866.000	1.215.445.596
» 1951	373.360.000	111.925.200	485.285.200
» 1952	399.408.150	—	399.408.150
» 1953	—	—	—
» 1954	1.455.940.000	—	1.455.940.000
» 1955	755.525.350	—	755.525.350
» 1956	1.315.583.425	—	1.315.583.425
» 1957	5.784.963.156	—	5.784.963.156
» 1958	712.879.570	—	712.879.570
» 1959	5.087.750.000	—	5.087.750.000
» 1960	2.405.187.000	4.144.952.900	6.550.139.900
» 1961	3.474.761.120	118.608.000	3.593.369.120
» 1962	6.858.537.000	1.018.880.350	7.877.417.350
» 1963	5.181.362.000	(a) 6.475.653.699	11.657.015.699
» 1964	5.726.702.750	94.750.000	5.821.452.750
» 1965	2.198.097.967	—	2.198.097.967
» 1966	24.691.056.495	—	24.691.056.495
» 1967	35.463.185.745	124.288.688	35.587.474.433
» 1968	52.477.312.574	5.689.406	52.483.001.980
Situazione al 31 dicembre 1968	155.924.233.977	12.383.908.243	168.308.142.220
Investimenti del 1969	24.524.070.387	—	24.524.070.387
Situazione al 31 dicembre 1969	180.448.304.364	12.383.908.243	192.832.212.607

(a) L'importo è stato ridotto di lire 1.823.022.756, in quanto sull'area di Bologna Vie Filopanti e Malaguti sono in corso di costruzione due fabbricati ad uso di civili abitazioni, uffici e negozi, e, corrispondentemente, si è aumentato l'ammontare degli stabili.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Anche la proprietà immobiliare è valutata al prezzo di acquisto; l'incremento di milioni 22.701 nella sua consistenza è co-

stituito dagli acquisti dell'anno, come è dimostrato dettagliatamente alle pagine 34 e 35.

PROSPETTO 5

D) Situazione dei mutui, delle annualità e semestralità statali scontate

ENTI	Consistenza al 1° gennaio 1969	OPERAZIONI DELL'ANNO		Consistenza al 31 dicembre 1969
		Incrementi di capitale	Rientri in conto capitale	
Comuni, province e regioni	304.491.845.031	41.720.346.057	18.379.951.686	327.832.239.402
Cooperative edilizie	39.373.093.893	3.928.897.704	509.133.330	42.792.858.267
Mutui edilizi individuali	1.266.814.100	122.979.290	74.635.113	1.315.158.277
Istituti per costruzioni edilizie	25.722.693.567	6.640.657.816	616.261.075	31.747.090.308
Aziende elettriche	41.514.519.361	3.350.000.000	2.410.515.772	42.454.003.589
Enti diversi	35.076.292.762	7.142.540.826	1.291.479.741	40.927.353.847
Totale dei mutui	447.445.258.714	62.905.421.693	23.281.976.717	487.068.703.690
Valore capitale di annualità e semestralità statali scontate	10.920.974.024	16.069.199	521.836.141	10.415.207.082
Totale generale	458.366.232.738	62.921.490.892	23.803.812.858	497.483.910.772

L'incremento di milioni 39.623, nella consistenza dei mutui al 31 dicembre 1969, è rappresentato dalla differenza tra i mutui messi in ammortamento al 1° gennaio 1969, per un ammontare complessivo di milioni 62.905 (nel 1968: milioni 70.526) ed i rientri in conto capitale per milioni 23.282 (nel 1968: milioni 20.988), secondo i piani

di ammortamento. Il valore capitale delle annualità e semestralità statali scontate è diminuito, rispetto a quello dell'esercizio 1968, di milioni 506 per effetto della riscossione in conto capitale di milioni 522 e dell'ammissione allo sconto di alcune partite per appena milioni 16.

PROSPETTO 6

E) *Situazione delle sovvenzioni agli iscritti*

CASSA	Situazione al 31 dicembre 1968	Sovvenzioni erogate nell'anno 1969	Importo rientrato nell'anno 1969 in conto capitale	Situazione al 31 dicembre 1969
Dipendenti enti locali	60.472.340.629	21.567.011.766	14.573.603.748	67.465.748.647
Sanitari	1.240.444.068	545.233.438	273.791.295	1.511.886.211
Insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate	543.135.376	175.020.122	123.127.599	595.027.899
Ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giu- diziari	91.534.783	30.977.710	16.790.452	105.722.041
Totale	62.347.454.856	22.318.243.036	14.987.313.094	69.678.384.798

I rientri nell'anno delle quote di stipendio e salario cedute, secondo i piani di ammortamento, sono risultati di milioni 14.987 contro milioni 12.771 del 1968, con un incremento di milioni 2.216. Per le erogazioni delle sovvenzioni agli iscritti, che nell'anno sono state di milioni 22.318 contro i milioni

21.653 del 1968, l'incremento è risultato di milioni 665.

La vigenza dei capitali, che nel 1968 era di milioni 62.347, è passata, nell'anno, a milioni 69.678 con un aumento di milioni 7.331.

PROSPETTO 7

F) Situazione dei crediti

DESCRIZIONE	Situazione al 1° gennaio 1969	Variazioni dell'anno	Situazione al 31 dicembre 1969
Contributi, quote di pensioni ed indennità ad onere ripartito	173.139.255.884	26.233.155.966 (+)	199.372.411.850
Rate di ammortamento mutui	7.704.824.753	11.496.692 (-)	7.693.328.061
Quote sovvenzioni dovute dagli enti	2.066.218.214	328.682.540 (+)	2.394.900.754
Annualità e semestralità statali scontate	781.472	103.585.847 (+)	104.367.319
Valore capitale di immobili ceduti a pagamento dilazionato	92.959.795	3.333.316 (-)	89.626.479
Rate di ammortamento immobili ceduti a pagamento dilazionato	760.490	182.910 (-)	577.580
Interessi da capitalizzare su mutui, in corso di somministrazione	1.674.674.936	934.282.603 (+)	2.608.957.539
Canoni di affitto di immobili	787.622.613	349.466.382 (+)	1.137.088.995
Dividendi su partecipazioni	29.002.500	—	29.002.500
Credito della cassa sanitari verso la cassa dipendenti enti locali	—	17.150.000.000 (+)	17.150.000.000
Ratei di interessi su titoli di Stato	206.868.515	4.898.550 (-)	201.969.965
Ratei di interessi su titoli obbligazionari e cartelle fondiariae	6.543.922.699	110.275.203 (+)	6.654.197.902
Ratei di interessi sulle annualità e semestralità statali scontate	417.542.034	15.943.259 (-)	401.598.775
Ordini di riscossione rimasti da introitare	31.138.299.453	1.242.152.219 (+)	32.380.451.672
Debitori e creditori diversi (conto stralcio)	4.574.369	—	4.574.369
Debitori diversi	269.291.969	125.563.163 (+)	394.855.132
Totale	224.076.599.696	46.541.309.196 (+)	270.617.908.892

PROSPETTO 8

G) Situazione dei debiti

DESCRIZIONE	Situazione al 1° gennaio 1969	Variazioni dell'anno	Situazione al 31 dicembre 1969
Pensioni, depositi volontari, quote di pensioni ed indennità ad onere ripartito	8.937.669.316	17.601.935.908 (+)	26.539.605.224
Quote di mutui in ammortamento, da somministrare	33.170.574.887	8.805.917.774 (+)	41.976.492.661
Saldo prezzo acquisto immobili	27.239.427.816	9.848.429.496 (-)	17.390.998.320
Debito della cassa dipendenti enti locali verso la cassa sanitari	—	17.150.000.000 (+)	17.150.000.000
Residui passivi per spese di amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare	449.199.065	13.568.276 (-)	435.630.789
Imposte erariali	8.975.652.375	419.915.827 (-)	8.555.736.548
Mandati di pagamento ed ordini di pagamento inestinti	14.171.060.204	4.405.322.223 (-)	9.765.737.981
Mandati parenti	150.298.373	30.612.037 (+)	180.910.410
Quote di sovvenzioni rimosse anticipatamente	3.448.507	1.320.500 (-)	2.128.007
Canoni di affitto riscossi anticipatamente	16.591.409	2.121.482 (+)	18.712.891
Depositi a garanzia locazioni immobili	1.229.543.599	316.211.104 (+)	1.545.754.703
Debitori e creditori (conto stralcio)	270.734.355	2.102.643 (+)	272.836.998
Creditori diversi	4.294.000.553	3.591.853.967 (+)	7.885.854.520
Fondi ammortamenti ed accantonamenti vari	5.586.343.662	1.743.823.106 (+)	7.330.166.768
Totale	104.494.544.121	34.556.021.699 (+)	139.050.565.820

Il seguente prospetto riepilogativo della consistenza patrimoniale degli Istituti di previdenza, al 31 dicembre 1969, mette, fra l'altro, in evidenza, per ciascuna Cassa pen-

sioni, i componenti attivi del patrimonio raggruppati nelle principali voci d'impiego e rapportati, percentualmente, al totale delle attività stesse.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

PROSPETTO 9

Consistenza patrimoniale al 31 dicembre 1969 e relative percentuali rapportate al totale delle attività

ISTITUTI	ATTIVITÀ							PASSIVITÀ		Patrimonio netto al 31 dicembre 1969
	Cassa conti correnti e oro	Titoli di Stato obbligazionari e cartelle fondiarie (Prezzo di acquisto)	Immobili (Prezzo di acquisto)	Mutui e sconti di annualità e semestralità statali	Sovvenzioni agli iscritti	Crediti diversi	Totale	Debiti, ammortamenti, ecc.		
Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali	34.707.554.466	293.259.158.274	177.738.213.090	494.981.833.640	67.465.748.647	225.123.776.165	1.293.276.284.282	132.447.700.863	1.160.828.583.419	
	2,68%	22,68%	13,74%	38,27%	5,22%	17,41%	100			
Cassa per le pensioni ai sanitari	2.734.942.464	36.327.222.799	11.597.048.947	1.735.899.492	1.511.886.211	41.659.903.103	95.566.903.016	5.137.678.915	90.429.224.101	
	2,86%	38,01%	12,13%	1,82%	1,58%	43,60%	100			
Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate	3.513.136.364	16.097.031.744	3.496.950.570	440.885.743	595.027.899	3.854.287.822	27.997.320.142	1.244.999.826	26.752.320.316	
	12,55%	57,49%	12,49%	1,58%	2,13%	13,76%	100			
Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari	384.976.924	1.324.787.423	—	325.291.897	105.722.041	624.441.806	2.765.220.091	220.186.216	2.545.033.875	
	13,92%	47,90%	—	11,77%	3,83%	22,58%	100			
Totali	41.340.610.218	347.008.200.240	192.832.212.607	497.483.910.772	69.678.384.798	271.262.408.896	1.419.605.727.531	139.050.565.820	1.280.555.161.711	
	2,92%	24,44%	13,59%	35,04%	4,91%	19,10%	100			

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Si espongono, di seguito, le percentuali d'impiego del patrimonio, secondo la suddivisione adottata per il precedente pro-

spetto, percentuali rapportate al totale delle attività patrimoniali e riferite all'ultimo quinquennio.

PROSPETTO 10

	1965 %	1966 %	1967 %	1968 %	1969 %
Cassa, conti correnti e oro	5,05	4,06	5,45	1,64	2,92
Titoli di Stato, obbligazionari e cartelle fondiarie (prezzo di acquisto)	33,03	30,01	27,70	26,56	24,44
Immobili (prezzo di acquisto)	6,27	7,94	10,09	13,36	13,59
Prestiti e sconti	37,14	36,48	35,12	35,97	35,04
Sovvenzioni agli iscritti	3,73	4,31	4,58	4,89	4,91
Crediti diversi	14,78	17,20	17,6	17,58	19,10

SITUAZIONE ECONOMICA

La situazione economica, al 31 dicembre 1969, raffrontata a quella del precedente esercizio, presenta le seguenti risultanze:

PROSPETTO 11

	Anno 1968	Anno 1969	Variazioni
Entrate	306.812.496.182	327.045.937.276	20.233.441.094 (+)
Spese	220.933.516.334	216.179.411.468	4.754.104.866 (-)
Incremento patrimoniale	85.878.979.848	110.866.525.808	24.987.545.960 (+)

Entrate

Le entrate degli Istituti di previdenza — costituite da entrate previdenziali, da redditi patrimoniali e da entrate di natura varia — sono così ripartite:

PROSPETTO 12

	Anno 1968	Anno 1969	Variazioni
	(In milioni di lire)		
a) Entrate previdenziali	238.867	254.610	15.743 (+)
b) Redditi patrimoniali	60.815	65.847	5.032 (+)
c) Entrate varie	7.130	6.589	541 (-)
Totale	306.812	327.046	20.234 (+)

a) *Previdenziali*. — La principale voce di tale categoria è costituita dai contributi previdenziali ordinari dovuti dagli enti, alle cui dipendenze operano gli iscritti alle varie Casse pensioni. Detti contributi hanno registrato, da soli, un incremento di milioni 13.116, conseguente sia all'accresciuta base contributiva, sia all'aumentato numero degli iscritti per effetto, principalmente, della

iscrizione alle Casse pensioni dei dipendenti di nuovi enti che ne hanno fatto richiesta ai sensi delle vigenti disposizioni.

Il seguente conto di accertamento e di riscossione dei contributi ordinari dimostra, per ciascuna Cassa pensioni, il residuo credito complessivo di milioni 183.302, quale risulta esposto nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 1969.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

PROSPETTO 13

	Dipendenti Enti locali	Sanitari	Insegnanti	Ufficiali giudiziari	Totale
(In milioni di lire)					
Credito anni precedenti	137.490	15.324	2.471	458	155.743
Accertamenti dell'anno per contributi ordi- nari	204.085	28.026	4.292	1.027	237.430
	341.575	43.350	6.763	1.485	393.173
Riscossioni effettuate nell'anno	181.190	23.818	3.858	1.005	209.871
Somme da riscuotere al 31 dicembre 1969	160.385	19.532	2.905	480	183.302

Le suddette somme non rappresentano interamente crediti insoluti al 31 dicembre, in quanto, per la gran parte, i ruoli emessi nell'anno, con scadenza 30 giugno, vengono ratizzati a richiesta degli enti debitori ai sensi dell'articolo 12 della legge 22 novembre 1962, n. 1646 e dell'articolo 27 della legge 3 maggio 1967, n. 315.

Circa il fenomeno e l'andamento delle morosità vere e proprie, si rimanda

alla parte generale della presente relazione.

Altra voce che concorre a formare le entrate previdenziali è quella delle quote a carico di enti per pensioni ad onere ripartito, di cui viene in appresso dimostrato, distintamente per ciascuna Cassa, il conto di accertamento e di riscossione, con un residuo credito complessivo di milioni 12.684 esposto nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 1969.

PROSPETTO 14

	Dipendenti Enti locali	Sanitari	Insegnanti	Ufficiali giudiziari	Totale
(In milioni di lire)					
Credito anni precedenti	14.046	480	89	5	14.620
Accertamenti dell'anno	14.397	52	5	1	14.455
	28.443	532	94	6	29.075
Riscossioni effettuate nell'anno	16.291	90	10	—	16.391
Somme da riscuotere al 31 dicembre 1969	12.152	442	84	6	12.684

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

b) *Redditi patrimoniali*. — I redditi patrimoniali, in milioni 65.847, provengono dalle seguenti voci.

PROSPETTO 15

	1968	1969	Variazioni
	(In milioni di lire)		
Fitti attivi (vedi di seguito il conto gestione stabili)	5.952	7.688	1.736 (+)
Interessi:			
su titoli di Stato	659	646	13 (-)
su titoli obbligazionari e cartelle fondiariae	17.473	18.527	1.054 (+)
su mutui ad enti locali	20.801	23.059	2.258 (+)
su mutui ad Istituti per costruzioni edilizie	1.496	1.818	322 (+)
su mutui a cooperative edilizie	2.566	2.860	294 (+)
su mutui ad aziende elettriche	2.641	2.745	104 (+)
per sconti di annualità statali	812	776	36 (-)
sul conto corrente fruttifero col tesoro	2.398	1.268	1.130 (-)
su conti correnti postali	7	11	4 (+)
su sovvenzioni agli iscritti	3.906	4.457	551 (+)
sul valore capitale di appartamenti ceduti a riscatto	7	7	—
Dividendi su partecipazioni	29	29	—
Utili su titoli (premio di rimborso)	1.974	1.872	102 (-)
Premi su buoni del tesoro	94	84	10 (-)
Totale	60.815	65.847	5.032 (+)

Tali redditi hanno avuto un andamento normale in rapporto all'entità dei capitali investiti, come meglio precisato nella premessa generale. In particolare, per quanto concerne il reddito ricavato dalla gestione degli stabili in locazione, il prospetto n. 16

riepiloga, per ciascuna Cassa, i fitti lordi, le spese relative alla gestione, le quote annuali degli ammortamenti ed accantonamenti vari, nonché il reddito netto complessivo che è stato del 3,581 per cento (nel 1968: 3,854 per cento).

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

PROSPETTO 16

Riepilogo conto gestione stabili

ISTITUTI	Costo influente ai fini del reddito medio	Rendite lordi	SPESE DI GESTIONE - AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI					Rendite nette	Percentuale di reddito sul costo
			Spese gestione	Ammortamento costo	Accantonamento imposte future	Accantonamento manutenzione straordinaria	Totale		
Cassa dipendenti enti locali	122.879.330.291	6.931.669.464 5,641%	1.104.944.097 0,899%	344.535.000 0,280%	459.820.000 0,374%	562.436.000 0,458%	2.471.735.097 2,011%	4.459.934.367 3,630%	3,630
Cassa sanitari	10.845.810.447	580.628.101 5,353%	90.299.539 0,832%	29.824.000 0,275%	40.826.000 0,377%	50.458.000 0,465%	211.407.539 1,949%	369.220.562 3,404%	3,404
Cassa insegnanti	3.496.950.570	175.212.160 5,010%	47.413.598 1,356%	11.022.000 0,315%	14.815.000 0,423%	17.484.000 0,500%	90.734.598 2,594%	84.477.562 2,416%	2,416
Totali generali	137.222.091.308	7.687.509.725 (a) 5,602%	1.242.657.234 (b) 0,905%	385.381.000 0,281%	515.461.000 0,376%	630.378.000 0,459%	2.773.877.234 2,021%	4.913.632.491 3,581%	3,581

(a) A formare l'importo complessivo figurante nel conto economico della gestione di tutti gli Istituti di Previdenza concorre la somma di lire 343.000 per le aree fabbricabili.

(b) A formare l'importo complessivo figurante nel conto economico della gestione di tutti gli Istituti di Previdenza concorre la somma di lire 4.041.379 per le aree fabbricabili.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Spese.

Sono costituite, nella quasi totalità, dagli oneri per assegni di quiescenza e, per il resto, dalle spese generali di amministra-

zione e dalle spese per la gestione del patrimonio immobiliare.

Le predette spese, raffrontate con quelle del precedente esercizio, sono dimostrate nel seguente prospetto.

PROSPETTO 17

DESCRIZIONE	Anno 1968	Anno 1969	Variazioni
	(In milioni di lire)		
Oneri previdenziali	213.179	207.520	5.659 (-)
Oneri patrimoniali	2.153	2.560	407 (+)
Ammortamenti e accantonamenti	1.714	2.065	351 (+)
Spese generali di amministrazione	3.887	4.034	147 (+)
Spese varie	—	—	—
Totale	220.933	216.179	4.754 (-)

Oneri previdenziali. — Gli oneri per gli assegni di quiescenza (ivi comprese le quote passive per pensioni ed indennità ad onere ripartito) hanno avuto una flessione dipendente dai minori accertamenti relativi ad arretrati delle pensioni riformate.

Per una maggiore analisi delle variazioni, si rimanda alle note illustrative dei rendiconti di ciascuna Cassa pensioni, tenendo presente, in particolare, che la spesa complessiva per il titolo di che trattasi risulta così suddivisa.

PROSPETTO 18

CASSE	Pensioni ed assegni vitalizi aggiuntivi	Indennità « una tantum »	Quote passive per pensioni ad onere ripartito (Valore capitale)	Totale
Cassa pensioni dipendenti enti locali	178.134.971.577	3.502.507.960	3.304.964.447	184.942.443.984
Cassa pensioni sanitari	17.746.344.822	155.226.684	2.923.640	17.904.495.146
Cassa pensioni insegnanti d'asilo	3.405.553.186	102.523.648	58.119.915	3.566.196.749
Cassa pensioni ufficiali giudiziari	958.062.894	2.519.470	—	960.582.364
	200.244.932.479	3.762.777.762	3.366.008.002	207.373.718.243

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Per quanto attiene agli accertamenti e pagamenti dell'anno per le pensioni di tutte le Casse, si fa seguire un prospetto riassuntivo.

PROSPETTO 19

PENSIONI ED ASSEGNI VITALIZI AGGIUNTIVI	Cassa Pensioni dipendenti Enti locali	Cassa Pensioni Sanitari	Cassa Pensioni Insegnanti d'asilo	Cassa Pensioni Ufficiali giudiziari	Totale
Da rimborsare al 1° gennaio 1969	7.010.060.448	440.961.588	161.616.523	101.038.999	7.713.677.558
Accertamento dell'anno '69	178.134.971.577	17.746.344.822	3.405.553.186	958.062.894	200.244.932.479
Totale . . .	185.145.032.025	18.187.306.410	3.567.169.709	1.059.101.893	207.958.610.037
Pagamenti effettuati nell'anno 1969	163.870.115.709	15.187.626.290	3.026.732.014	885.737.756	182.970.211.769
Da rimborsare al 31 dicembre 1969	21.274.916.316	2.999.680.120	540.437.695	173.364.137	24.988.398.268

Spese particolari di gestione del patrimonio immobiliare. — Risultano aumentate di milioni 276, rispetto al precedente esercizio, come si evidenzia nel seguente prospetto.

PROSPETTO 20

DESCRIZIONE	1968	1969	Variazioni
	(In milioni di lire)		
Portierati, pulizia, manutenzione ed utenze varie	919	1.151	232 (+)
Progettazioni, perizie, consulenze, ecc.	—	2	2 (+)
Oneri tributari, premi assicurativi e varie	51	94	43 (+)
Compensi speciali al personale di altre Amministrazioni	—	—	—
Totale spese particolari di gestione del patrimonio immobiliare	970	1.247	277 (+)
Ammortamenti ed accreditamenti vari	1.272	1.367	95 (+)
Interessi sui fondi di ammortamento stabili, di accantonamento manutenzione stabili e per imposte future	142	173	31 (+)
Totale	2.384	2.787	403 (+)

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Spese di amministrazione. — Le spese di amministrazione, che nell'anno 1968 ammontavano a milioni 3.887, sono passate, nel 1969, a milioni 4.034.

L'incremento di milioni 146 è dovuto, essenzialmente, al maggior onere relativo

agli stipendi ed assegni vari al personale dipendente.

Dette spese, raffrontate a quelle del precedente esercizio, in dettaglio risultano.

PROSPETTO 21

DESCRIZIONE	Anno 1968	Anno 1969	Votazioni
	(In milioni di lire)		
Stipendi, ed assegni vari al personale dipendente	3.145,1	3.311,6	166,5 (+)
Viaggi e indennità di missione	34,9	22,2	12,7 (-)
Commissione di vigilanza	2,1	3,2	1,1 (+)
Consiglio di amministrazione	9,8	10,9	1,1 (+)
Sussidi al personale dipendente	11,8	11,9	0,1 (+)
Manutenzione ordinaria e straordinaria, illuminazione, riscaldamento, ecc. degli uffici della direzione generale	96,0	117,2	21,2 (+)
Mobili, arredamenti, macchine da scrivere, calcolatrici	27,7	31,1	3,4 (+)
Stampati e cancelleria	39,8	42,4	2,6 (+)
Fitto sede degli uffici	125,0	255,0	30,0 (+)
Noleggio, manutenzione e stampati macchine meccanografiche	288,4	223,7	64,7 (-)
Sovvenzioni enti e istituzioni, spese casuali e varie	6,9	4,9	2,0 (-)
Totale	3.887,5	4.034,1	146,6 (+)

Si fa seguire un prospetto da cui risulta, capitolo per capitolo dell'intero stato di previsione per il 1969, la misura secondo cui sono stati utilizzati gli stanziamenti autorizzati e le economie realizzate.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

PROSPETTO 22

CAPITOLI		SOMME				Economie
NUMERO del 1968	del 1969	DENOMINAZIONE	Previste	ACCERTATE		
				Pagate	Rimaste da pagare	Totale
SEZIONE I.						
SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE						
<i>A) Oneri per organi collegiali</i>						
1	1	Commissione di vigilanza	3.500.000	3.233.160	—	266.840
2	2	Consiglio di amministrazione	12.000.000	10.978.447	—	1.021.553
		Totale	15.500.000	14.211.607	—	1.288.393
<i>B) Spese per il personale</i>						
11	11	Rimborso, forfettario allo Stato della spesa per stipendi ecc.	2.100.000.000	2.100.000.000	—	—
12	12	Stipendi ecc. insegnanti elementari comandati	39.000.000	35.147.305	—	3.852.695
13	13	Stipendi ecc. segretari comunali distaccati	183.000.000	163.131.115	—	19.808.880
		Totale				

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: TABELLA 22

CAPITOLI		SOMME				Economie
NUMERO del 1968	DENOMINAZIONE	Previste	ACCERTATE		Totale	
			Pagate	Rimaste da pagare		
14	14 Compensi per lavoro straordinario personale di- rezione generale	440.000.000	420.291.092	—	420.291.092	19.708.908
15	15 Compensi speciali al personale direzione gene- rale	435.000.000	432.289.547	—	432.289.547	2.710.453
16	16 Compensi speciali al personale di altre ammi- nistrazioni	238.000.000	144.358.851	15.653.000	160.011.851	77.988.149
17	17 Indennità viaggio agli impiegati della direzione generale	25.000.000	18.362.488	—	18.362.488	6.637.512
18	18 Indennità giornaliera al personale del centro meccanografico	9.200.000	6.120.450	—	6.120.450	3.079.550
19	19 Indennità al consegnatario cassiere	60.000	60.000	—	60.000	—
20	20 Sussidi al personale della direzione generale	12.000.000	11.918.000	—	11.918.000	82.000
	Totale	3.481.260.000	3.331.678.848	15.653.000	3.347.331.848	133.928.152
C) Spese di funzionamento						
31	31 Acquisto, manutenzione macchine per scrivere, cal- colatrici, apparecchiature, accessori	20.000.000	9.429.992	8.777.200	18.207.192	1.792.808

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: TABELLA 22

CAPITOLI		SOMME			Economie
NUMERO	DENOMINAZIONE	Previste	ACCERTATE		
			Pagate	Rimaste da pagare	Totale
del 1968	del 1969				
32	32	180.000.000	115.518.106	58.666.072	174.184.178
					5.815.822
33	33	60.000.000	43.519.114	5.735	43.524.849
					10.475.161
34	34	13.000.000	9.746.290	3.179.900	12.926.190
					73.810
35	35	43.000.000	38.719.232	3.702.386	42.421.618
					578.382
36	36	90.000.000	73.386.658	8.507.476	81.894.134
					8.105.866
37	37	26.000.000	25.763.682	—	25.763.682
					236.318
38	38	8.000.000	5.954.230	2.034.435	7.988.665
					11.335
39	39	2.000.000	1.594.290	273.750	1.868.040
					131.960
40	40	285.000.000	255.000.000	—	255.000.000
					30.000.000
	Totale . . .	727.000.000	578.631.594	85.146.954	663.778.548
					63.221.452

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: TABELLA 22

CAPITOLI		SOMME				Economie	
NUMERO del 1968	del 1969	DENOMINAZIONE	Previste	ACCERTATE			Totale
				Pagate	Rimaste da pagare		
		D) <i>Spese varie</i>					
51	51	Compensi componenti commissioni e ad estranei per incarichi, ecc.	10.000.000	3.974.944	—	3.974.944	6.025.056
52	52	Spese per liti e risarcimento danni	500.000	—	—	—	500.000
53	53	Sovvenzioni ad enti ed istituzioni di assistenza e beneficenza	4.000.000	4.000.000	—	4.000.000	—
54	54	Spese casuali e varie	1.500.000	766.270	—	766.270	733.730
		Totale	16.000.000	8.741.214	—	8.741.214	7.258.786
		Totale della sezione I	4.239.760.000	3.933.263.263	100.799.954	4.034.063.217	205.696.783

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: TABELLA 22

CAPITOLI		SOMME				Economie	
NUMERO del 1968	del 1969	DENOMINAZIONE	Previste	ACCERTATE			Totale
				Pagate	Rimaste da pagare		
SEZIONE II.							
SPESE PARTICOLARI DI GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE							
81	81	Manutenzione, adattamento ecc. per uso e conservazione immobili	400.000.000	180.716.755	164.789.667	345.506.422	54.493.578
82	82	Retribuzione ecc. per il personale tecnico e operaio	195.000.000	184.725.850	49.825	184.775.675	10.224.325
83	83	Spese per utenze ecc. inerenti gestione immobili .	210.000.000	193.508.521	13.508.862	207.017.383	2.982.617
84	84	Retribuzioni, indennità ecc. spettanti ai portieri .	475.000.000	410.529.206	1.042.515	411.571.721	63.428.279
85	85	Compensi ad estranei per studi, stima e progettazioni appalti	20.000.000	2.437.644	—	2.437.644	17.562.356
86	86	Oneri tributari, assicurazioni, contributi, ecc. . . .	125.000.000	70.539.427	22.876.341	93.415.768	31.584.232
87	87	Sussidi portieri, operai e tecnici	2.000.000	1.974.000	—	1.974.000	26.000
Totale della sezione II			1.427.000.000	1.044.431.403	202.267.210	1.246.698.613	180.301.387
Totale generale			5.666.760.000	4.977.694.666	303.067.164	5.280.161.830	385.998.170

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Incidenza spese di amministrazione. — Nel prospetto che segue, riferito all'ultimo quinquennio, sono riportate le percentuali di incidenza delle spese di amministrazione

rispetto al totale delle entrate accertate, a quello delle entrate accertate per soli contributi ordinari ed alla spesa complessiva per trattamenti di quiescenza.

PROSPETTO 23

ANNO	Spese generali di amministrazione (in milioni)	Totale entrate accertate (in milioni)	Incidenza in %	Entrate accertate per soli contributi ordinari compresi quelli dello Stato (in milioni)	Incidenza in %	Ammontare oneri per i soli trattamenti di quiescenza (in milioni)	Incidenza in %
1965	2.470	202.417	1,22	142.416	1,73	119.991	2,06
1966	3.225	242.738	1,33	181.337	1,77	120.088	2,68
1967	3.520	269.289	1,30	199.525	1,76	150.796	2,33
1968	3.887	306.812	1,27	227.426	1,71	213.179	1,82
1969	4.034	327.046	1,23	240.008	1,68	207.520	1,94

I seguenti prospetti riepilogativi, infine, mettono in evidenza:

a) per ciascuna Cassa pensioni, il complesso delle entrate e delle spese accertate durante l'anno, nella loro suddivisione per categoria;

b) per ciascun esercizio dell'ultimo decennio, le entrate e le spese accertate degli Istituti di previdenza, raggruppate come sopra, gli incrementi patrimoniali ed i patrimoni iniziali e finali.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

PROSPETTO 24

A) Entrate e spese accertate per ciascuna Cassa nell'anno 1969

DESCRIZIONE	Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali	Cassa per le pensioni ai sanitari	Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo	Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari	Totali
ENTRATE					
a) Previdenziali:					
contributi ordinari	204.084.868.461	28.026.168.665	4.291.850.861	1.027.116.628	237.430.004.615
contributi senza ruoli di carico	800.464.997	722.615.895	81.240.712	23.996.120	1.628.317.724
contributi del Ministero del tesoro	775.000.000	160.000.000	—	15.000.000	950.000.000
quote a carico di Enti per pensioni ad onere ripartito	14.396.841.306	52.214.843	4.931.146	1.297.018	14.455.284.313
quote di pensioni e in- dennità versate tra gli istituti amministrati	113.863.305	9.181.810	21.341.812	1.643.795	146.030.722
b) Patrimoniali:					
fitti attivi	6.932.012.464	580.628.101	175.212.160	—	7.687.852.725
interessi su titoli, mutui, sovvenzioni, ecc.	53.897.958.161	2.970.614.299	1.167.538.418	123.490.172	58.159.601.050
c) Varie	5.962.524.182	577.329.321	47.436.480	1.496.144	6.588.846.127
Totale	286.963.592.876	33.098.752.934	5.789.551.589	1.194.039.877	327.045.937.276
SPESE					
a) Oneri previdenziali	184.974.611.401	18.012.868.232	3.571.686.968	960.582.364	207.519.748.965
b) Spese di gestione ed o- neri relativi al patrimo- nio immobiliare	2.649.222.476	221.595.539	98.348.598	—	2.969.166.613
c) Spese di amministrazione	3.792.019.424	131.107.055	90.766.422	20.170.316	4.034.063.217
d) Varie	1.637.574.828	15.044.829	3.004.312	808.704	1.656.432.673
Totale	193.053.428.129	18.380.615.655	3.763.806.300	981.561.384	216.179.411.468
Incremento patrimoniale	93.910.164.747	14.718.137.279	2.025.745.289	212.478.493	110.866.525.808
Totale a pareggio	286.963.592.876	33.098.752.934	5.789.551.589	1.194.039.877	327.045.937.276

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

PROSPETTO 25

B) Entrate e spese, incrementi e patrimonio degli Istituti nell'ultimo decennio

ANNI	ENTRATE				SPESA					Incremento patrimoniale	Patrimonio iniziale	Patrimonio finale		
	CONTRIBUTI		REDDITI PATRIMONIALI		Quote di pensioni a carico di enti e varie	Totale	Assegni di quiescenza	Spese per il patrimonio immobiliare	Spese di amministrazione				Varie	Totale
	Ordinari	dello Stato	Fitti lordi	Interessi premi, ecc.										
1960	90.583	950	1.156	24.124	2.951	119.764	44.367	405	1.450	7.120	53.342	66.422	394.534	460.956
1961	89.968	950	1.382	26.486	3.634	122.420	54.060	529	1.485	622	56.696	65.724	460.956	526.680
1962	88.193	950	1.639	30.124	8.884	129.790	57.196	677	1.662	473	60.008	69.782	526.680	596.462
1963	122.649	950	2.025	33.917	5.762	165.303	76.243	877	1.985	8.563	87.668	77.635	596.462	674.097
1964	132.295	950	2.297	38.926	12.470	186.938	79.224	1.050	2.388	1.259	83.921	103.017	674.098	777.115
1965	142.415	950	2.459	43.280	13.312	202.416	119.991	1.310	2.469	1.217	124.987	77.429	777.115	854.544
1966	180.387	950	2.974	46.328	12.099	242.738	120.088	1.140	3.225	1.106	125.559	117.179	854.544	971.723
1967	198.575	950	4.318	49.312	16.134	269.289	150.796	1.649	3.520	1.238	157.203	112.086	971.723	1.083.809
1968	226.476	950	5.953	54.863	18.570	306.812	213.179	2.384	3.887	1.483	220.933	85.879	1.083.809	1.169.688
1969	239.058	950	7.688	58.159	21.190	327.045	207.520	2.969	4.034	1.656	216.179	110.866	1.169.689	1.280.555

(In milioni di lire)

SAGGI EFFETTIVI DEGLI INVESTIMENTI

Per effetto degli impieghi dell'anno e di quelli preesistenti, i saggi effettivi dei capitali medi investiti, per ciascuna forma d'impiego, risultano indicati, per l'anno 1969, nella seguente tabella:

PROSPETTO 26

	Capitali medi investiti (in milioni di lire)	Saggio effettivo %
Immobili	137.213	3,581
Titoli di Stato	11.224	5,755
Titoli obbligazionari e cartelle fondiari	284.465	6,578
Partecipazioni di capitale	644	4,500
Mutui e sconti di annualità e semestralità statali	489.101	6,391
Sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione	74.286	6,000
Conto corrente fruttifero	35.925	3,531
Capitale medio investito	1.032.858	5,914

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Variazioni nei saggi effettivi di investimento nell'ultimo quinquennio:

PROSPETTO 27

	1965 %	1966 %	1967 %	1968 %	1969 %
Immobili	3,028	3,999	3,699	3,854	3,581
Titoli di Stato	5,865	5,833	5,746	5,756	5,755
Titoli obbligazionari e cartelle fondiariae .	6,365	6,376	6,508	6,533	6,578
Partecipazioni di capitale	4,500	4,500	4,500	4,500	4,500
Mutui e sconti di annualità e semestralità statali	6,653	6,554	6,525	6,472	6,391
Sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione	6,000	6,000	6,000	6,000	6,000
Conto corrente fruttifero	3,531	3,531	3,531	3,531	3,531
Saggio effettivo del capitale medio investito	6,160	6,132	6,006	5,969	5,914

L'andamento del saggio effettivo del capitale medio investito e le variazioni verificatesi nei singoli saggi effettivi, hanno già trovato adeguato commento nella premessa generale.

Giova solo ricordare che — nella determinazione del saggio effettivo sugli immobili e, quindi, nella determinazione del saggio del capitale medio investito — non influiscono le aree fabbricabili le quali, pur conservando, anzi maggiorando, il loro valore capitale, non producono, temporaneamente, alcun reddito.

L'esposizione appena conclusa ed i dettagli risultanti dai numerosi prospetti, contenenti anche valutazioni e confronti pluriennali, rispecchiano tutti gli aspetti della

complessa attività svolta dalla Direzione generale, fornendo una visione di quanto si è operato durante l'esercizio, per il miglior raggiungimento dei fini istituzionali.

L'esame dei rendiconti, infatti, pone in evidenza due caratteristiche essenziali e, cioè, la contenutezza delle spese generali — con riduzione anche dei loro indici di incidenza sul totale delle entrate degli Istituti e sulle sole entrate contributive — e il confortante incremento nei valori assoluti di ogni ramo di attività del settore economico-patrimoniale.

Qualche modesto cedimento hanno fatto registrare soltanto alcuni valori percentuali per le ragioni ampiamente esposte nella relazione e che richiederanno un più ap-

profondito studio, in relazione anche alla situazione del momento, al fine di trovare soluzioni correttive che possano annullare, compensandole, quelle cause — non imputabili alla gestione — che hanno determinato i cedimenti stessi.

Comunque, i risultati conseguiti possono, nella particolare contingenza, ritenersi positivi, assicurando un ulteriore consolidamento alla struttura degli Istituti, nell'esclusivo interesse delle collettività amministrative alle quali, colgo l'occasione, per porgere un cordiale saluto.

Al personale, della Direzione generale e degli organi di controllo, che con la propria valente ed assidua collaborazione ha consentito di poter raggiungere tali risultati, esprimo la più viva gratitudine.

Roma, 30 maggio 1970.

IL DIRETTORE GENERALE

FIRMI